



FARARTE

Ciò che l'arte ci dice della morte e del morire

a cura di **Claudia Piccardo**

Numero 21, Aprile 2021

Quando le mie braccia non possono stringere le persone che sono nel mio cuore, io le abbraccio sempre nei miei pensieri.



*Care/i amiche/amici di Fararte,
in questo ultimo anno in cui la morte è tornata ad avere quel posto che aveva perduto, toccati come siamo stati, anche da vicino, dalla scomparsa di persone care, privati non solo della loro vita ma anche dei riti per accompagnarli nel loro viaggio finale, ora che anche per noi il passato si allunga e il futuro si accorcia, ci è stata data l'occasione per imparare ad attraversare il dolore, nostro e altrui, avendone un'effettiva, più precisa cognizione.*

Non poter più, in questi giorni, dimenticare di essere mortali, ci ha fatto interrogare su quel "buco dentro" che è la vita, dei cui giorni non siamo sazi eppure abbiamo imparato a viverli come se fossero gli ultimi. Confrontandoci sempre con l'arte nelle sue diverse forme, abbiamo ritrovato una profonda verità nelle parole di Andrej Tarkovskij: "Lo scopo dell'arte non consiste affatto, come talvolta ritengono gli artisti stessi, nell'instillare pensieri, nel contagiare con le idee, nel servire da esempio. La sua finalità consiste nel preparare l'uomo alla morte, nell'arare e nel rendere tenera la sua anima in modo che sia capace di rivolgersi al bene".

Vivere le nostre attività come le ultime le rende importanti, dedichiamo a esse la massima cura, scoprendo un nuovo significato nel verso dell'amato poeta Mark Strand: "Il corpo è bara, è anche madia di respiro". Ed è il respiro che diamo alle minime attività quotidiane, lavarsi i denti, come lavare l'insalata con cura, diventano le soluzioni praticabili contro la morte, verso la morte. Non per evitarla, no di certo, ma per renderla quasi amichevole, se non amica. Come? Con il buon senso, il prezioso senso comune. Con la gioia e la gratitudine per ciò che la vita ci ha dato, ci dà ogni giorno.

*Buona lettura, amiche e amici care/i,
Claudia Piccardo*

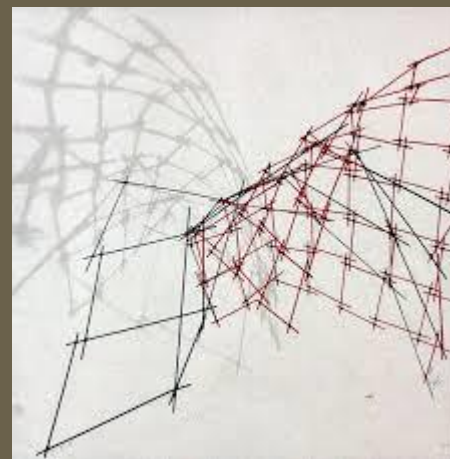
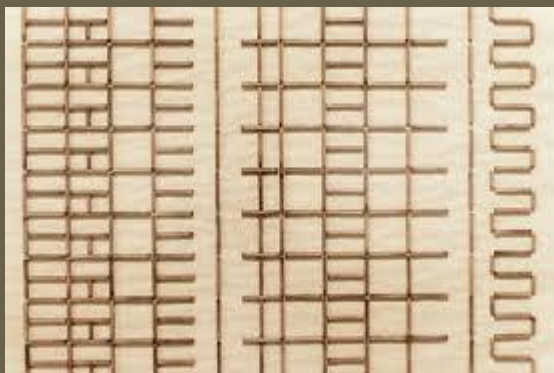
Addii e omaggi a...



... Leonardo Mosso



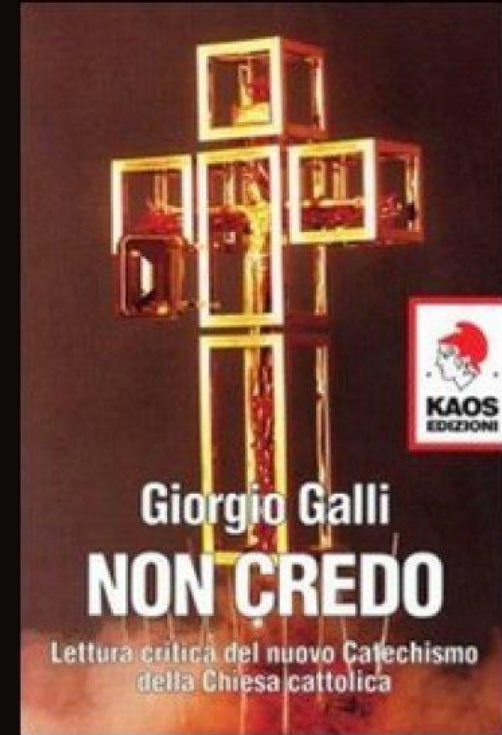
È morto Leonardo Mosso, un uomo del futuro, all'età di 94 anni, tutti vissuti con curiosità e spirito creativo. Come architetto è stato un artista, un visionario felice, un artigiano dell'architettura che progettava nuvole di idee creando quell'idea di leggerezza con cui vogliamo guardare alla morte.



... Giorgio Galli



È morto a 92 anni il politologo milanese Giorgio Galli, il teorico del bipartitismo imperfetto, per decenni docente di Scienza delle dottrine politiche alla Statale di Milano. Un esempio di "socialista puro", un intellettuale indipendente, curioso, capace di divulgazione, rendendo semplici discorsi complessi, sino all'ultima ora, ad esempio facendoci vedere il rapporto complesso tra globalizzazione e democrazie, il rischio del potere della finanza, le sempre più feroci disuguaglianze. Lo ricordiamo per il suo testo "*Non credo*" nel quale ci siamo identificate, dove precisa di non essere né ateo né cristiano, ma solo *un anziano neo-illuminista del XXI secolo che ritiene suo dovere opporsi alla pretesa di chi, in nome di un sistema di credenze senza basi logiche, vorrebbe imporre alla comunità tutta comportamenti, modi di vita, scelte politiche e sociali che non sono validi più di altri per il solo fatto di avere radici in antiche mitologie.*



... Guadalupe Grande



La comunità della poesia è addolorata per la morte improvvisa di Guadalupe Grande, figlia di Francisca Aguirre e Felix Grande. Incredulità, dolore e lacrime per una sorella, oltre che una poetessa e un'intellettuale di prima qualità. Non possiamo che ricordarla con questa sua poesia: *Portico*.

*Sarà verso questa luce? Vivere è veder tornare, sicché il ritorno,
tornare per vivere,
ritornare con la pupilla di altri giorni allo sguardo di oggi,*

*come tornano le piante alla luce, come ritorna la foglia alla
radice, come giunge il seme al frutto per sua intima volontà.*

Tutti se ne sono andati e resta solo tornare.

*Non è il ballo della memoria, non sono i passi del ricordo, non è
l'ombra di quel che non c'è più,*

è la luce in cui solo il ritorno accade.

Ti vedo tornare. (segue)



Sai che tutti se ne sono andati e la mano piccola restò nella crepa del muro quando conservava la scatola delle ultime cose: la crisalide della libellula, la cicatrice di neve, la lettera che non spedisti, la chiave di nebbia, la collezione di francobolli per le amanti del padre, il filo che conservava tua madre per il labirinto, le unghie del gatto morto, il disco che sempre suona, mateo, mateo, por qué no me supiste esperar, la fotografia della sedia in cui ti siedi a guardare il mondo, una felce di cristallo, la spiga d'oro e il becco del merlo e l'ombra invisibile dell'allodola (petali secchi per l'amore, nido di lievito).

Parole,

***un quaderno per ciascuna parola,
e la luce azzurra del pentagramma, je reviens, je reviens
e l'angelo che ti aspettava ogni mattina nell'autobus della scuola e che solo
adesso puoi vedere.***

***Tutti se ne sono andati e resta solo tornare,
sentinella nella penombra della pelle, ritorno muto della luce ed erbaroma che
attraversa l'infanzia e la sua cicatrice.***

***Resta nella crepa del muro la piccola bara per la tua mano, le ultime cose in
un caleidoscopio incessante che gira lentamente nella penombra dei giorni,
fumo e ombra nel loro labirinto di specchi, piccoli insetti, ultimi gesti della vita
là, frammenti di tracce, quaderni per la calligrafia del tempo.***

... Franco Loi



Franco Loi, uno dei più grandi poeti del Dopoguerra, abitato dalla poesia nella pagina ma anche nella vita, raffinato interprete in dialetto, l'uomo "*materialista con la testa e comunista con il cuore*" è morto a 90 anni. Come aveva anticipato, si sarà "*presentato alla morte con le sue parole e i suoi sogni*". È l'amore che lo spingeva a scrivere ed è con altrettanto amore che lo ricordiamo per ciò che ci ha regalato, diventando anche lui un nostro angelo custode. Temeva la vecchiaia più della morte. Da una recente intervista su *La Lettura*: "*Perché sa, di una cosa sono sicuro... non finisce mica tutto quando si muore*". Considerava infatti che "*L'idea di un Dio offende l'intelligenza, ma è anche l'unica idea che la soddisfi*". Di seguito una sua poesia da "*Lünn*":

*Forse ho tremato come di ghiaccio fanno le stelle,
no per il freddo, no per la paura,
no del dolore, del rallegrarsi o per la speranza,
ma di quel niente che passa per i cieli
e fiata sulla terra che ringrazia...*

*Forse è stato come trema il cuore,
a te, quando nella notte va via la luna,
o viene mattina e pare che il chiarore si muoia
ed è la vita che ritorna vita...*

*Forse è stato come si trema insieme,
così, senza saperlo, come Dio vuole...*



FRANCO LOI
ARIA DE LA MEMORIA
POESIE SCELTE 1973-2002



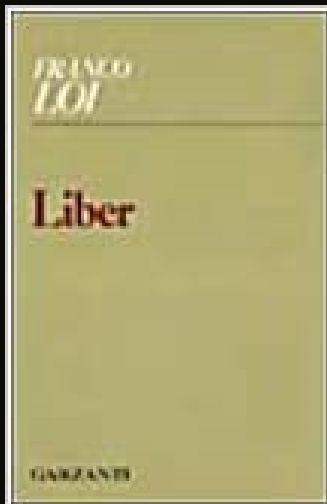
GIULIO EINAUDI EDITORE

Vegnen i face e i recunussi pü,
ah che spavent quèl vöj che den' de mí
scancella tanti face e tanti nòm!
Quan' ch'èm capì, nüm gh'èm avü paüra
de l'aria che la sbatt nel nient di òmm.

Vengono le facce e non le riconosco:
ah che spavento quel vuoto che dentro di me
cancella tante facce e tanti nomi!
Quando abbiamo capito, abbiamo
avuto paura
dell'aria che sbatte nel niente degli
uomini.

...e questa da "*Liber*":

*Siamo poca roba, Dio, siamo quasi niente,
forse memoria siamo, un soffio d'aria,
ombra degli uomini che passano, i nostri parenti,
forse il ricordo d'una qualche vita perduta,
un tuono che da lontano ci richiama,
la forma che sarà di altra progenie...
Ma come facciamo pietà, quanto dolore,
e quanta vita se la porta il vento!
Andiamo senza sapere, cantando gli inni,
e a noi di ciò che eravamo non è rimasto niente.*



*Sèm poca roba, Diu, sèm squasi nient,
forsi memoria sèm, un buff de l'aria,
umbría di òmm che passa, i noster gent,
forsi 'l record d'una quaj vita spersa,
un tron che de luntan el ghe reciàma,
la furma che sarà d'un'altra gent...
Ma cume fèm pietâ, quanta cicoria,
e quanta vita se porta el vent!
Andèm senza savè, cantand i gloria,
e a nüm de quèl che serum resta nient.*

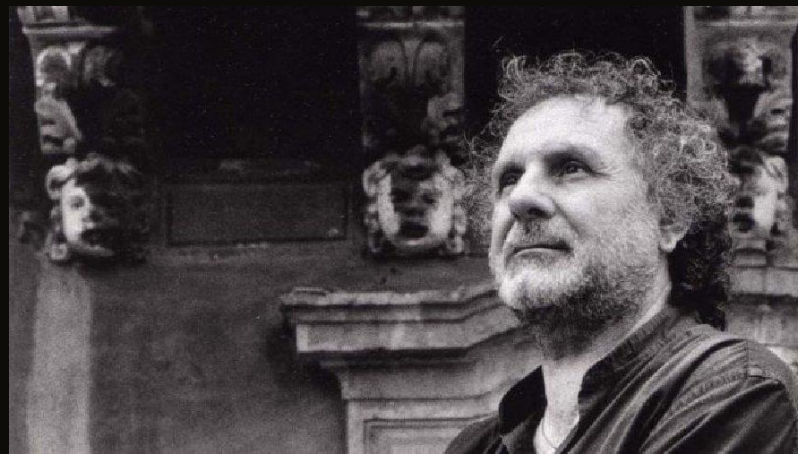
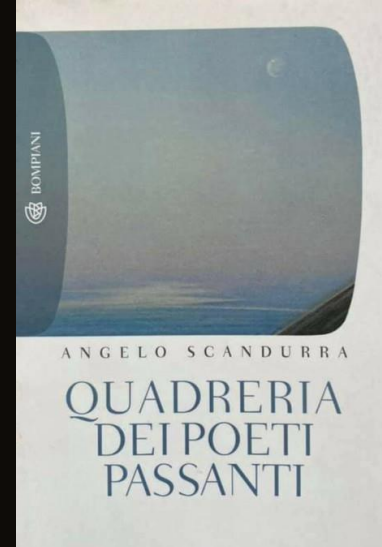
... Angelo Scandurra



***Scorticare fino al midollo
il ragguaglio dei veggenti,
ripassare sul margine
di affastellati impulsi;
difendere con strenuità
il tono perché entrare
nella morte è passo breve.***

È morto a 72 anni Angelo Scandurra, il poeta-editore che sosteneva che "*una poesia ci salverà*". In questi due versi è racchiusa l'essenza del suo pensiero poetico:

***Ogni cuore è solo, unico, irripetibile,
e ogni cosa ha un proprio cuore, solo, unico, irripetibile.***



... Cecilia Mangini



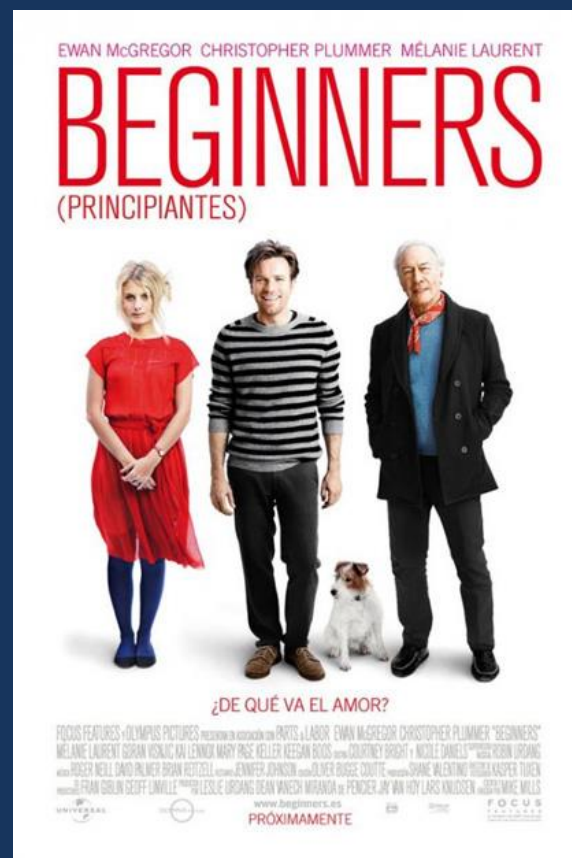
Se n'è andata a 93 anni Cecilia Mangini, un'artista colta e combattiva del sud, una donna profonda e magnetica, una tra le più belle persone del cinema, la prima donna documentarista italiana, pioniera del cinema del reale. Ricordiamo il suo volto unico e autentico, solcato dalle sue mille rughe, simbolo della sua capacità di accettare la verità, scavare la verità come ha fatto con l'ultima testimonianza del pianto rituale pugliese sopravvissuto nel Salento sino ai primi Anni Sessanta del secolo scorso, sulla scia dell'incontro con Ernesto De Martino. Le anziane convulsamente agitavano i candidi fazzoletti del lutto secondo la tradizione classica, già attestata in Omero ed Euripide, per favorire la partenza dell'anima del morto nell'aldilà con canti rituali e lamentazioni che ripropongono i maggiori meriti del defunto, ne narrano la vita, ne piangono il distacco e la partenza dai famigliari.



... Christopher Plummer



E' morto a 91 anni Christopher Plummer, una vita da attore, da Shakespeare al cinema. La maturità e la vecchiaia non limitarono affatto la sua carriera; anzi, proprio negli ultimi anni si tolse le migliori soddisfazioni artistiche a cominciare dall'Oscar vinto nel 2012 come miglior attore non protagonista per *Beginners*, film di Mike Mills del 2011, in cui interpretava la parte di un uomo terminale anziano e malato di cancro che confessava la propria omosessualità al figlio.



... Jean-Claude Carrière



È morto a 89 anni lo sceneggiatore francese Jean-Claude Carrière, noto soprattutto per la sua collaborazione con il regista Luis Buñuel, con Ferreri e Bertolucci. Lo ricordiamo con la gratitudine per la sceneggiatura di stupendi film e per questo frammento autobiografico, letto in un'intervista rilasciata a Stefano Montefiori, pubblicata con questo titolo *Sono già morto una volta. Adesso scrivo: A un certo punto, quando avevo 40 anni e tutto andava bene, di colpo ho realizzato che sarei morto stupido: non sapevo niente della teoria della relatività. Mi sono avvicinato agli astrofisici, mi sono messo a studiare, ho imparato e ho scritto dei libri.*



... Franco Cassano



È morto Franco Cassano, il filosofo e sociologo barese, figura di grande apertura che si ricollega alla grande tradizione meridionale, famoso, oltre che per i suoi studi meridionalisti, anche per il suo attivismo civile e politico, nonché per la sua ampiezza di interessi. Noi lo ricordiamo in particolare per il suo *Oltre il nulla. Studio su Giacomo Leopardi*, nel quale ci ha offerto una visione del dolore e della morte come aspetti centrali della condizione umana e una lezione di vita, invitandoci a non fermarci alle apparenze, a non montarci troppo la testa, senza per questo mai rinunciare alla testimonianza operosamente compassionevole, al sincero impegno in questo piccolo granello chiamato Terra, brulicante di uomini. È nello Zibaldone che Franco Cassano riconosce con noi "*che siamo solo un punto tra i tanti, una particella anonima e fungibile in un universo impersonale*".



... Lawrence Ferlinghetti

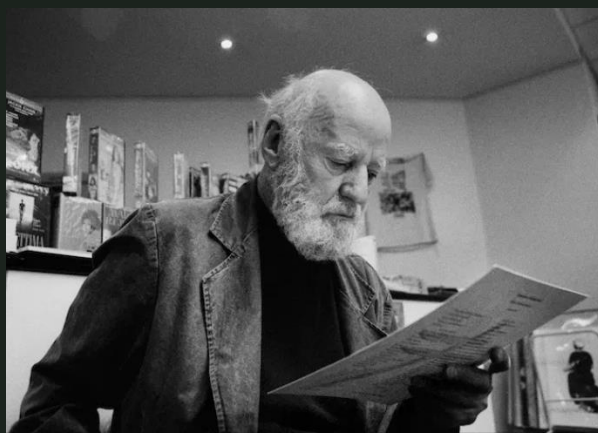


È morto Lawrence Ferlinghetti a 101 anni, il poeta e scrittore della Beat Generation. Il più famoso libraio del Novecento ha fondato City Lights, punto di riferimento per la controcultura e nuovo, rivoluzionario, modello di libreria dove gli artisti potevano recitare le loro opere. Coerentemente con la sua definizione di poesia (*la distanza più breve tra due persone*), ha saputo davvero unire milioni di persone. Lo ricordiamo con la poesia contenuta nella raccolta *Strade sterrate per posti sperduti*.

*E nel mezzo del cammino
di mia vita
mi imbattei in me stesso*

*in una selva oscura
e ho riso + pianto + vissuto + sono morto*

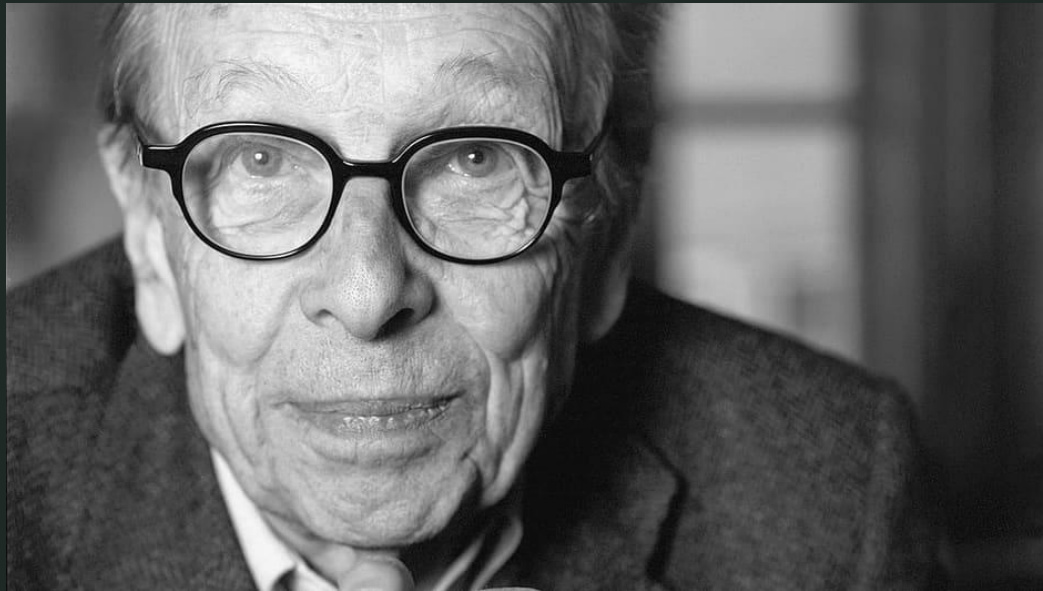
*e non ho capito
Niente.*



... Philippe Jaccottet



È morto a 95 anni Philippe Jaccottet, il poeta della natura e dell'esistenza, traduttore e critico letterario, vincitore del Premio Goncourt per la Poesia nel 2003. La casa editrice italiana Marcos Y Marcos, ha recentemente pubblicato *Passeggiata sotto gli alberi*, opera inedita in Italia inclusa nella Pleiade di Gallimard. Lirico cantore della bellezza *trasparente* della natura, ma anche dei suoi limiti d'ombra nella morte e nel dolore, rifletteva la sua ricerca poetica nella pulizia della parola e nella limpidezza e semplicità del linguaggio (*Respiro solo dimenticandomi di me*). Lo ricordiamo con questa poesia (nella pagina seguente), *L'ignorante*, dove ancora una volta ci suggerisce la visione del mondo quale *forma passeggera del soffio*.



Philippe Jaccottet
Passeggiata sotto gli alberi



MARCOS Y MARCOS

*Più invecchio e più io cresco in ignoranza,
meno possiedo e regno più ho vissuto.
Quello che ho è uno spazio volta a volta
innevato o lucente, mai abitato. E il donatore
dov'è, la guida o il guardiano? Io rimango
nella mia stanza, e taccio (entra il silenzio
come un servo che venga a riordinare),
e attendo che a una a una le menzogne
scompaiano: cosa resta?*

*Cosa rimane a questo moribondo
che gli impedisce ancora di morire? Quale forza
lo fa ancora parlare tra i suoi muri?
Potrei saperlo, io, l'ignaro e l'inquieto? Ma la sento
parlare veramente, e ciò che dice
penetra con il giorno, anche se è vago:
«Come il fuoco, l'amore splende solo
sulla mancanza, e sopra la beltà dei boschi in cenere...».*

In una pagina dei *Carnets* Philippe Jaccottet ha vergato il suo epitaffio:

*L'essenziale vorrei fosse riassunto in una frase come questa: 'Erba vista contro
luce, che sorge, poco fitta, sottile e diritta: quasi un filtro, un'arpa... vicinissima
alla terra, ecco la mia lira definitiva. Per far sentire la luce della sera, dorata,
sotto le folate folli del vento freddo'.*

... Giovanni Gastel



Giovanni Gastel è un'altra vittima del Covid. Scompare a 65 anni un grande della fotografia. Lo ricordiamo, oltre che con le sue immagini che hanno cambiato il mondo della moda e con i suoi splendidi ritratti in bianco e nero che rivelavano sempre l'anima delle persone, con alcuni suoi versi, per noi qui pertinenti. Il bravo e colto fotografo era infatti anche un ispirato poeta. Questi i versi che ci riguardano: *Confesserò i miei peccati/ così lassù saranno contenti./Poi cammineremo sereni io e te mio angelo/sul bordo del mare/color vino./Tu mi dirai/ Questa è tutta la pace/che puoi avere.../lo dirò/Mi sembra sufficiente angelo./Grazie di essermi stato vicino./Sono stato un uomo difficile e complesso/con cui stare al fianco?/E tu dirai/Sei stato un uomo./Ho visto di peggio.*

Ci vengono inoltre agli occhi queste sue creazioni artistiche che ci fanno pensare che abbia sempre avuto pronte per sé delle ali con cui innalzarsi nel cielo.





... Adam Zagajewski



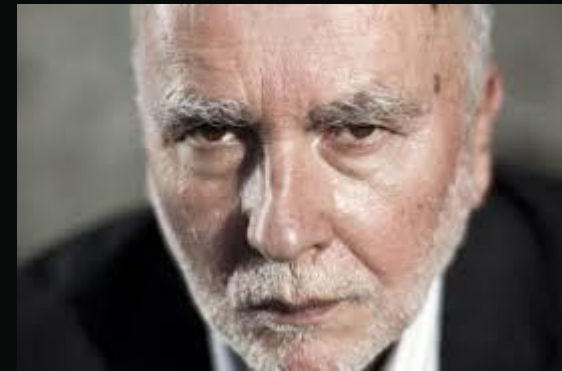
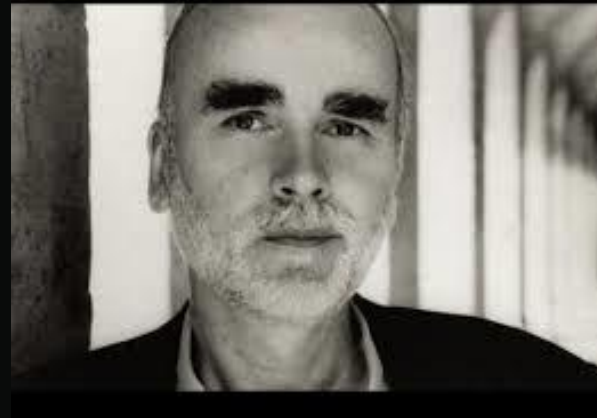
E' morto a Cracovia, proprio nella Giornata mondiale della Poesia, il grande poeta polacco Adam Zagajewski, candidato al premio Nobel per la letteratura, una delle voci più autorevoli del panorama poetico mondiale, diventato noto al grande pubblico per la sua poesia "*Try to Praise The Mutilated World*" (*Prova a cantare il mondo mutilato*) pubblicata sulle pagine del New Yorker dopo l'attentato alle Torri Gemelle. Anche lui, come tutti noi, si era fatto la domanda "*Dove vanno a finire le anime dei morti?*". È con questa poesia, "*A maggio*", che il poeta ci ha suggerito una risposta: e siamo quindi liete di pensare che anche lui sia immerso nel canto degli uccelli, nella voce della natura, in un luogo non fisico dove la vita esiste solo per se stessa, "*guarito dal silenzio*", senza pensieri sulla vita degli "*oggetti*".

*Camminando nel bosco, in un'alba di maggio,
chiedevo, dove siete, anime
dei morti. Dove siete, giovani
scomparsi, dove siete, ormai del tutto
mutati.*

*Un grande silenzio regnava nel bosco
e udivo le foglie verdi sognare,
udivo i sogni della corteccia da cui nascono
barche, navi e vele.*

*Poi a poco a poco gli uccelli si fecero
sentire, cardellini, tordi e merli nascosti
nei balconi dei rami; ognuno parlava a suo modo,
con voce diversa, senza chiedere nulla, senza
amarezza o rimpianto.*

*E capivo che voi siete nel canto,
inafferrabili come la musica, indifferenti come
le note, lontani da noi quanto noi
da noi stessi.*



... Bertrand Tavernier



È morto a 79 anni a un mese dal suo prossimo compleanno il regista francese Bertrand Tavernier, famoso soprattutto per i suoi film interpretati da Philippe Noiret, tra cui *Che la festa cominci*, *Il giudice e l'assassino* e *Colpo di spugna*. Elegante e raffinato regista, un autore nato già grande, come dimostra il suo film d'esordio, *L'orologiaio di Saint Paul* del 1974, subito premiato a Berlino con l'Orso d'argento. Tra i suoi tanti film che abbiamo amato, lo ricordiamo qui per *La morte in diretta* (1980), interpretato da Harvey Keitel e Romy Schneider, nel quale un produttore televisivo, esaurito ogni altro filone, pensa di ricorrere al mezzo estremo per attirare spettatori, mostrare in diretta la morte di una modella malata di cancro. La donna, dopo aver finto di accettare, fugge, inseguita dal cameraman che avrebbe dovuto riprendere i suoi ultimi istanti.



... Hans Küng



È morto all'età di 93 anni il teologo svizzero Hans Küng, noto per le sue posizioni teologiche e morali spesso critiche verso la dottrina della Chiesa cattolica e il suo lato oscuro. Rifiutava il dogma dell'infallibilità papale, si era più volte espresso a favore dei metodi contraccettivi, del matrimonio dei preti, sostenendo che nella Bibbia e nel cattolicesimo del primo Millennio non esistevano leggi che regolassero il celibato dei sacerdoti. Tra le battaglie di Küng l'ammissione delle donne e dei laici a ogni ministero e alcune aperture nel campo della bioetica nei due testi per i quali qui soprattutto lo ricordiamo: *Della dignità del morire*, BUR/Rizzoli (scritto con Walter Jens) e *La dignità della morte. Tesi sull'eutanasia*, Datanews.



... Paul Polansky



È morto a 79 anni Paul Polansky, il poeta attivista e fotografo statunitense, vincitore nel 2004 del Human Right Award, il prestigioso riconoscimento tedesco per i diritti umani. Paul Polansky, tra tutti i poeti americani in Europa, ma anche negli Stati Uniti, è stato il più concretamente impegnato nelle cause per i diritti umani che riguardano le vittime dell'Olocausto, specialmente quello inflitto alle popolazioni Rom. Lo ricordiamo con gratitudine per quanto ha fatto per noi e soprattutto per i tanti a cui ha dato voce e con questa poesia che testimonia il suo impegno nel Kosovo, *Dipinti al confine*.

Dato che la polizia non permetteva di fare foto, chiesi ad alcuni bambini di dipingere immagini della vita al confine.

Ma quando raccolsi gli acquerelli non c'erano scene del campo. Nessuna veduta delle montagne coperte di neve in lontananza. Né scene coi bambini che fanno il gioco gitano del cavallo e del cocchiere. Non c'erano neanche scene con le madri zingare che stendono il bucato sulle barricate della polizia. Le uniche scene dipinte da tutti i bambini raffiguravano le loro case in fiamme quattro anni prima.

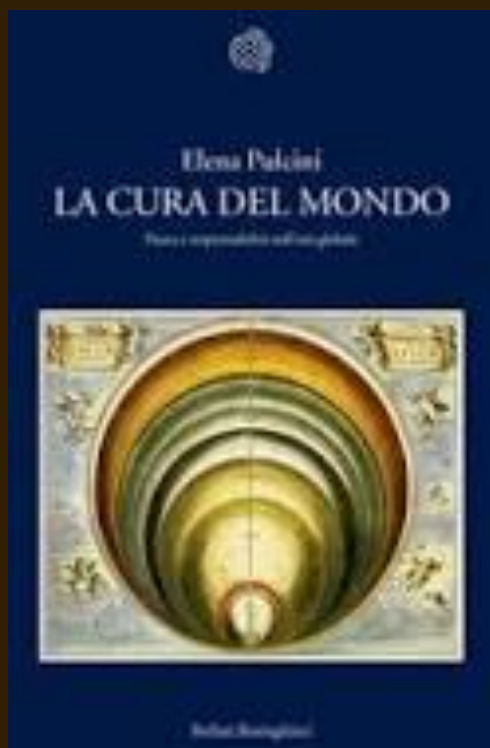


***Soldati in uniforme nera e mascherina da sci che inseguivano gli zingari per strada. Case in fiamme, macchine in fiamme, cani morti sui prati col sangue che scorreva come un fiume. Quando chiesi al quindicenne Arton perché non avesse dipinto il loro campo al confine, fissò il suo disegno per qualche secondo e disse:
«pensavo di averlo fatto.»***

... Elena Pulcini

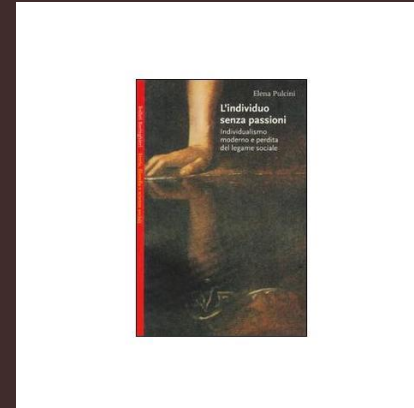
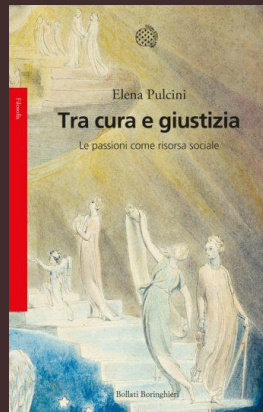


Contagiata dal virus Covid è morta a 71 anni Elena Pulcini, professore ordinario al Dipartimento di Filosofia dell'Università di Firenze. Filosofa della cura, di sé e del mondo, anche in quest'ultimo suo libro, *Fra cura e giustizia, le passioni come risorsa sociale*, così come nei suoi precedenti e numerosi lavori tra cui *Il potere di unire. Femminile, desiderio, cura, La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*. La ricordiamo con l'incipit di un suo recente scritto, nella pagina seguente, con la consapevolezza che l'appuntamento con la morte è il solo che non possiamo cambiare.



IL RISVEGLIO DELLE EMOZIONI PER UN CAMBIAMENTO DI ROTTA

“Devi cambiare la tua vita...”: questo imperativo che durante una visita al Louvre, Rainer Maria Rilke sentì risuonare dentro di sé di fronte alla statua di Apollo, viene ora adottato da Peter Sloterdijk, che in esso cerca una risposta alla sua diagnosi della crisi ecologica e alla radicalità dei suoi effetti. Una crisi a lungo rimossa dalle nostre coscienze, dalla politica e dal dibattito mediatico, che ci è caduta improvvisamente addosso con la violenza e la pervasività del Covid19. Perché, è bene ribadirlo subito: questo virus, prodotto dallo spill over, da quel salto di specie che ci ha reso vittime di un pipistrello, è l'effetto della grave alterazione dell'equilibrio naturale (in questo caso deforestazioni e inquinamento) che sta distruggendo il pianeta. Non potrebbe esserci immagine più adatta di questa pandemia a rappresentare simbolicamente la nostra epoca, o meglio la nostra “era”, quella che chiamiamo Antropocene, in cui l'agire umano ha raggiunto l'assoluta priorità, l'apice della potenza, che si rovescia però, allo stesso tempo, in potenziale autodistruzione.



Un dilemma



Esiste l'anima?

***Michela Dall'Aglio,
Doppiozero.com del 23 gennaio 2019***


Alle soglie della morte l'imperatore Adriano, con parole piene di malinconia e di rimpianto prende congedo dalla propria anima, ospite e compagna del corpo cui era solita dare diletto, che ora se ne andrà, solitaria ed evanescente, tra le ombre di un Ade freddo e desolato. Né del tutto morta, né del tutto viva. Oggi l'elegia dell'imperatore poeta probabilmente direbbe addio ai neuroni che, nel cervello morente, si spengono uno alla volta spezzandone le sinapsi e interrompendo tutti i collegamenti tra le parti del corpo, come accade scollegando la memoria di Hal, il super-computer del film di Kubrick Odissea nello spazio. Ma c'è una differenza tra la morte di Adriano e la fine di Hal e sta in un dettaglio: la presenza o l'assenza di un'anima. Allora, la questione da porsi è se esista un'anima e cosa sia.

<https://www.doppiozero.com/ascolta/esiste-lanima>




Storia zen





A uno dei suoi discepoli che stava per morire Bassui scrisse la seguente lettera:

L'essenza della tua mente non è nata, perciò non morirà mai. Non è un'esistenza, che è peritura. Non è un vuoto, che è pura vacuità. Non ha né colore né forma. Non gode piaceri e non soffre dolori. So che sei molto malato. Da bravo studente di Zen, stai affrontando questa malattia con coraggio. Puoi non sapere esattamente chi è che soffre, ma domandati: 'Che cosa è l'essenza di questa mente?'. Pensa soltanto a questo. Non avrai bisogno di altro. Non desiderare niente. La tua fine che è senza fine è come un fiocco di neve che si dissolve nell'aria pura.



Cimiteri





**Cimitero americano in Normandia,
Colleville-sur-Mer, in Normandia (fotografia di Giuseppe Varchetta)**



**Cimitero americano in Normandia,
Colleville-sur-Mer, in Normandia (fotografia di Giuseppe Varchetta)**



**Cimitero americano in Normandia,
Colleville-sur-Mer, in Normandia (fotografia di Giuseppe Varchetta)**



**Cimitero americano in Normandia,
Colleville-sur-Mer, in Normandia (fotografia di Giuseppe Varchetta)**



**Cimitero di guerra tedesco,
Costermano Lago di Garda (fotografia di Giuseppe Varchetta)**



**Cimitero di guerra tedesco,
Costermano Lago di Garda (fotografia di Giuseppe Varchetta)**



**Cimitero di guerra tedesco,
Costermano Lago di Garda (fotografia di Giuseppe Varchetta)**

Le Catacombe dei Cappuccini a Palermo



Immagini delle catacombe



https://www.youtube.com/watch?v=alZ5bQ_USjk
https://www.youtube.com/watch?v=_CrUXNA9LrM

<http://www.catacombepalermo.it/>

Lo stato di conservazione degli innumerevoli cadaveri esposti rendono il cimitero del Convento dei Frati Cappuccini, conosciuto come le Catacombe dei Cappuccini di Palermo, uno dei luoghi più impressionanti da visitare al mondo. Uno spettacolo macabro che mette in evidenza gli usi, i costumi e le tradizioni della società cittadina palermitana che visse dal XVII al XIX secolo.

Un patrimonio culturale unico nel suo genere che in tanti secoli di storia ha attirato e affascinato curiosi da tutto il mondo, tra cui moltissimi intellettuali, poeti e scrittori come Alexandre Dumas, Mario Praz, Guy de Maupassant, Fanny Lewald e Carlo Levi. Un luogo talmente suggestivo cui non rimase insensibile neppure Ippolito Pindemonte che visitò le Catacombe dei Cappuccini il 2 novembre 1777 e le decantò nei versi dei suoi "Sepolcri":
Morte li guarda e in tema par d'aver fallito i colpi.



Le tombe dei re Achemenidi a Naghsh-e rostam, Irán



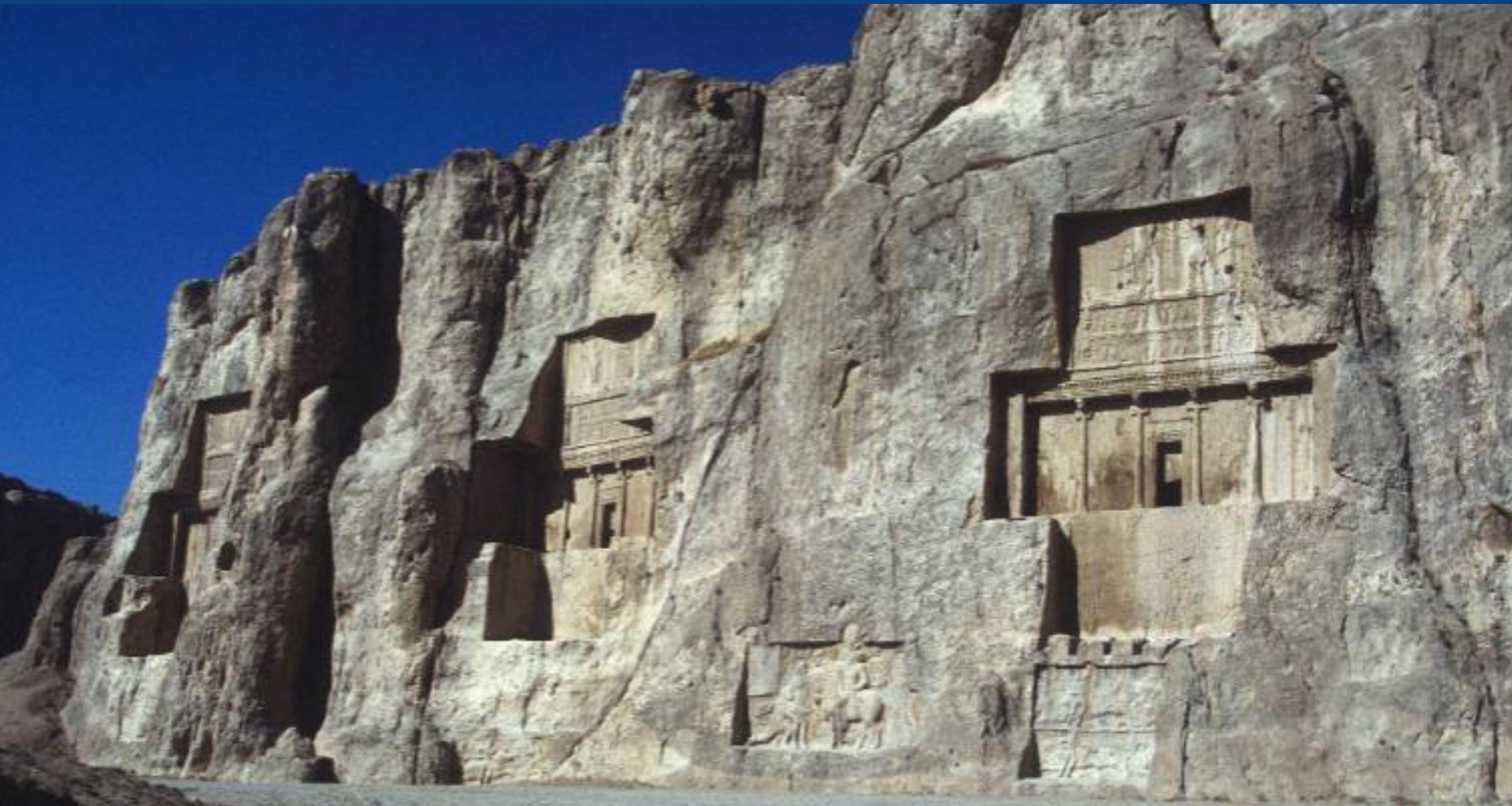
Dario I



Serse



Ciro, Dario I, Artaserse I



*O uomo, chiunque tu sia e da qualunque luogo tu venga: io sono **Ciro**, signore di molti re e di molti regni. Non invidiare il mio potere terreno poiché polvere ero e polvere sono tornato. **Ciro**, VI sec. a. C.*

Un video di Emanuele Severino



Brano *I miei morti* tratto dall'autobiografia *Il mio ricordo degli eterni* del grande filosofo Emanuele Severino, pubblicato nel 2012 presso la BUR, Biblioteca Universale Rizzoli. Parla dei suoi cari defunti e della morte secondo la prospettiva del “destino”:

<https://www.youtube.com/watch?v=Nh5n3DCvvSg&feature=youtu.be>



A questo link un dialogo sul testo con il Prof. Emanuele Severino, il Prof. Vincenzo Milanese e la Prof.ssa Ines Testoni:

<https://www.youtube.com/watch?v=IXqZ6VOX5zl>

Un saluto in video prima della dipartita



**Amore, eternità, errore, morte nella scena finale del film
La corrispondenza di Giuseppe Tornatore,
con Olga Kurylenko e Jeromy Irons, 2015**

<https://traccesent.com/2021/01/14/amore-eternita-errore-morte-nella-scena-finale-del-film-la-corrispondenza-di-giuseppe-tornatore-con-olga-kurylenko-jeromy-irons-2015/>



Aforismi





*Mi rallegro di sapermi sempre
svegliare prima di morire.*

Wisława Szymborska



*Non è che ho paura di morire.
Solo che non voglio esserci quando accadrà.
(It's not that I'm afraid to die,
I just don't want to be there when it happens.)*

Woody Allen, dal film *Io e Annie*



Il primo sintomo della morte è la nascita.

Stanislaw Jerzy Lec



*Morire non mi piace per niente.
È l'ultima cosa che farò.*

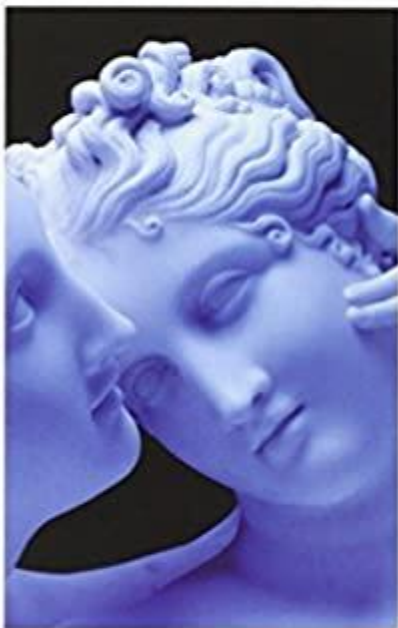
Roberto Benigni

Citazioni



CESARE PAVESE
DIALOGHI CON LEUCÒ

Introduzione di Sergio Givone



ET SCRITTORI

*L'uomo mortale, Leucò, non ha che questo d'immortale.
Il ricordo che porta e il ricordo che lascia.*

Cesare Pavese, *Dialoghi con Leucò*



*Nil igitur mors est ad nos neque pertinet hilum,
quandoquidem natura animi mortalis habetur.*

*Nulla dunque è la morte per noi, né ci riguarda affatto, dal
momento che sappiamo
la natura dell'anima essere mortale.*

Lucrezio, De rerum natura (III, 830-1)

ITALO SVEVO
La coscienza
di Zeno

UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI / CLASSICI



I morti non sono mai stati peccatori.

Alla sua tomba come a tutte quelle su cui piansi, il mio dolore fu dedicato anche a quella parte di me stesso che vi era sepolta.

La vita somiglia un poco alla malattia come procede per crisi e lisi ed ha i giornalieri miglioramenti e peggioramenti. A differenza di altre malattie, la vita è sempre mortale. Non sopporta cure.

Quando si muore si ha ben altro da fare che di pensare alla morte.

Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*

"Attendono gli uomini, quando sian morti, cose che essi non sperano né suppongono" (Eraclito, fr. 27).
Ma sono così attesi, perché già da vivi, e da sempre, sono ciò che non sperano e non suppongono di essere. - EMANUELE SEVERINO



**Alda Merini morì all'Ospedale San Paolo a
Milano l'1 novembre 2009. Il giorno prima
aveva detto all'editore Alberto Casiraghy:**

Ciao Alberto, la Merini se ne va.





La morte è dietro l'angolo, ogni cosa è destinata a finire, letteralmente spazzata via da un alito di vento (...). Ma è la consapevolezza a permettere ai personaggi di andare avanti, in una semplice parola: vivere.

Piergiorgio Paterlini, *Stanno smontando il mare*

ROLAND BARTHES

DOVE LEI NON È



Come l'amore, il lutto colpisce il mondo, la mondanità, d'irrealità, d'importunità. Io resisto al mondo, soffro di ciò che mi domanda, della sua domanda. Il mondo accresce la mia tristezza, la mia aridità, il mio sgomento, la mia irritazione, ecc. Il mondo mi deprime.

Roland Barthes, *Dove lei non è*



Miniatore fiorentino (1427-1430), *Betto Brunelleschi*
e la sua brigata incontrano Guido Cavalcanti

Perch'i' no spero di tornar giammai...

È il verso che apre una delle più note ballate di Guido Cavalcanti

*(...)Tu senti, ballatetta, che la morte
mi stringe sì, che vita m'abbandona;
e senti come 'l cor si sbatte forte
per quel che ciascun spirito ragiona.
Tanto è distrutta già la mia persona,
ch'i' non posso soffrire:
se tu mi vuoi servire,
mena l'anima teco
(molto di ciò ti preco)
quando uscirà dal core.*

Essere dichiarati con certezza malati mentre si è certi di sentirsi bene significa crollare nella durezza accidentata del linguaggio senza ricevere nemmeno un'ora di morbida incertezza, in cui fermarsi con preventiva apprensione, ovvero adesso non hai una soluzione a un problema, hai un nome specifico per una vita che si spezza.

Anne Boyer, Non morire





*Tutti i fiori che esistono al mondo
di fronte alla morte sbocceranno.*

Anna Achmatova



Qualcuno una volta ha detto che scegliere la chemioterapia è come scegliere di saltare da un edificio mentre qualcuno ti punta una pistola in testa. Salti per paura di morire, o almeno per paura della versione tormentosa e antiestetica della morte che è il tumore, o salti per desiderio di vivere, anche se quella vita sarà fino alla fine una vita penosa.

Anne Boyer, Non morire

Piccola Biblioteca 238

Leonardo Sciascia

UNA STORIA SEMPLICE



ADELPHI

*Ad un certo punto della vita non è la
speranza l'ultima a morire,
ma il morire è l'ultima speranza.*

Leonardo Sciascia, *Una storia semplice*

Tra le tante istituzioni eccellenti e davvero divine che la tua Atene ha prodotto e contribuito alla vita umana, nessuna, secondo me, è migliore di quei misteri. Perché con i loro mezzi siamo stati portati fuori dal nostro modo di vivere barbaro e selvaggio e istruiti e raffinati ad uno stato di civiltà; e poiché i riti sono chiamati "iniziazioni", così in verità abbiamo imparato da loro gli inizi della vita e abbiamo acquisito il potere non solo di vivere felici, ma anche di morire secondo una speranza migliore.

Cicerone, Leggi

(brano in cui si allude ai riti funebri dei Misteri Eleusini. Qui a lato, la tavoletta di Niinnione ritrovata al santuario di Eleusi, IV secolo a.C., rappresenta un rito notturno con un gruppo di iniziati che viene accolto nel santuario da Demetra)



Domenico Dara

Malinverno

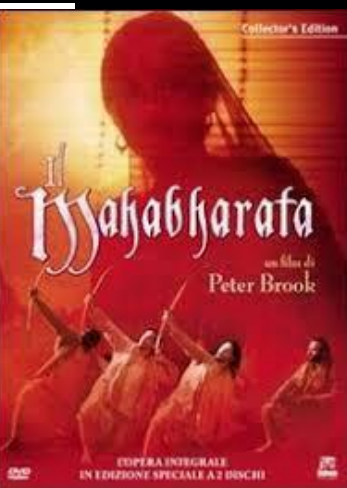
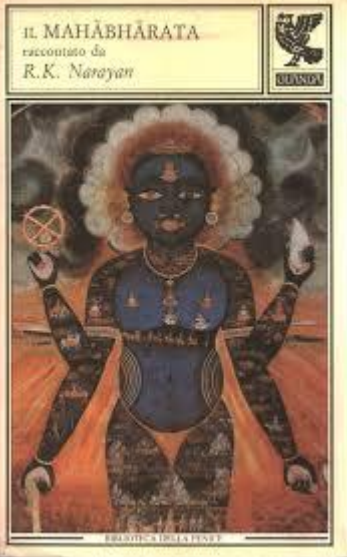


Ci si abitua a tutto. Alla solitudine, al dolore, alle stagioni che cambiano, all'apparente lentezza del tempo, agli amici che partono, ai ricordi che svaniscono, alla memoria che si assottiglia, all'umidità sul muro, al silenzio delle strade, ai perfidi spifferi dalle finestre, alla pigrizia dei muscoli, alla luce accecante dell'estate, alla nostalgia, alla tristezza, a un amore che finisce, ai sapori indistinti su papille filiformi.

A tutto finanche alla morte.

Ogni evento che al suo manifestarsi ci appare troppo grande per sopportarlo, e che nel momento in cui lo viviamo sembra schiacciarci definitivamente, gravare su ogni cellula del corpo, va prima o poi ad allinearsi tra i fatti consueti della quotidianità, l'abbandono al fianco della bottiglia d'olio, la disperazione tra le camicie nel cassetto, la tristezza tra i libri sulla mensola. E anche la morte della persona che amiamo, la morte che esaurisce le lacrime e i pensieri, l'evento che sembra interrompere il tempo, cancellare ogni domani, azzerare il futuro, quella morte che sembra la nostra morte, s'impoverisce, anche quella diventa una maniglia cigolante, il pomo di un appendiabiti, un calzino spaiato, una stella cadente vista all'ultimo momento. Ci si abitua a tutto, anche alla morte.

Domenico Dara, *Malinverno*



Mahābhārata



Krishna-Dwāipayana Vyasa
Complete 18 Parvas

- *Cos'è più veloce del vento?*
Il pensiero.
- *Che cosa può ricoprire la terra?*
L'oscurità.
- *Sono più numerosi i vivi o i morti?*
I vivi perché i morti non ci sono più.
- *Fammi un esempio di spazio.*
Le mie due mani riunite in una preghiera.
- *Un esempio di dolore.*
L'ignoranza.
- *Di veleno.*
Il desiderio
- *Un esempio di sconfitta.*
La vittoria.
- *Chi venne prima, il giorno o la notte?*
Il giorno ma solo con un giorno in anticipo.
- *Qual è la causa del mondo?*
L'amore.
- *Qual è il suo contrario?*
Me stesso.
- *La nostra strada dimenticata.*
- *E la ribellione? Perché gli uomini si ribellano?*
Per trovare la bellezza, nella vita o nella morte.
- *E che cosa, per ognuno di noi, è inevitabile?*
La felicità.
- *E qual è la meraviglia più grande?*
Ogni giorno la morte colpisce e noi viviamo come se fossimo immortali,
questa è la meraviglia più grande.

Da *Il Mahābhārata*

Chandra Livia Candiani - Da "Vista dalla luna"

*Scricchiola il pavimento di legno
sotto i passi dei morti in processione,
trasportano il corpo del padre
il padre cattivo.*

« Mio papà è un poliziotto ».

« Il mio ha la Mercedes ».

« Mio papà vende l'oro e i gioielli ».

« Che macchina ha il tuo? »

Il mio è l'orco.

*Nella pancia camminano i morti
seminano i semi di assenza
le melagrane blu dell'addio
mio padre è il morto.*



Leonardo Sciascia



Il giorno della civetta

Rizzoli

Con la sua morte, col suo estremo saluto, il confidente si era avvicinato in una più umana confidenza: che continuava ad essere sgradevole, fastidiosa; ma tuttavia trovava nel sentimento e nei pensieri dell'uomo cui era rivolta una risposta di pietà, di religione.

Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*



Al chiarchiaro ci incontreremo tutti. E aggiunse che forse voleva dire ci incontreremo tutti nella morte.

Leonardo Sciascia, Il giorno della civetta



Luigi M. Lombardi Satriani
Mariano Meligrana

Il ponte di San Giacomo

Sellerio editore Palermo

La vita deve fare i conti con la morte e con i morti per continuare a essere tale. I morti sono i segni sotterranei della vita.

Luigi M. Lombardi Satriani, *Il ponte di San Giacomo*



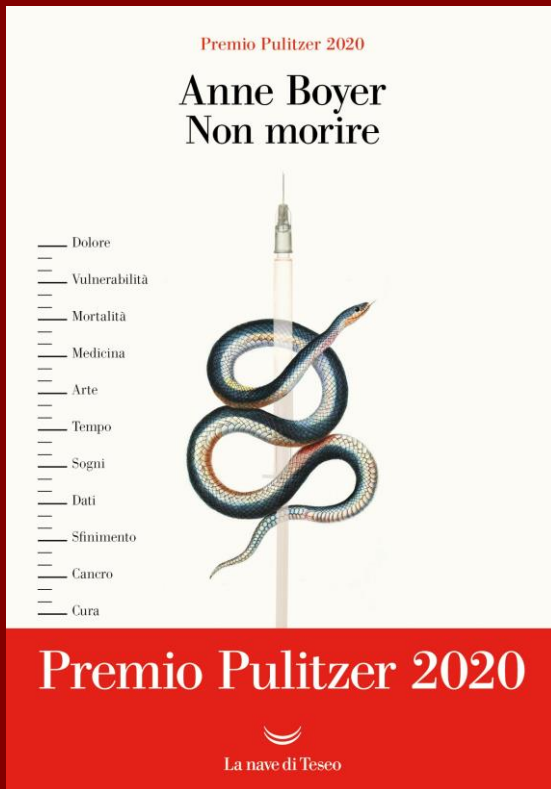
Mi servì molto quell'esperienza, vidi in faccia la morte e ne uscii col desiderio di dedicarmi a nobili ideali.

Lev Tolstoj



*Come è possibile
stringere un legame quando
il filo della vita
è così fragile da non sostenere neppure
le perle delle lacrime?*

Murasabi Shikibu, *La storia di Genji*



Ogni persona con un corpo dovrebbe ricevere, al momento della nascita, una guida per morire.

Anne Boyer, *Non morire*



SANS
BY CHRIS MARKER
SOLEIL



*La barriera che separa la vita dalla morte
non ci sembra così alta come per gli occidentali.*

Chris Marker, *Sans soleil*

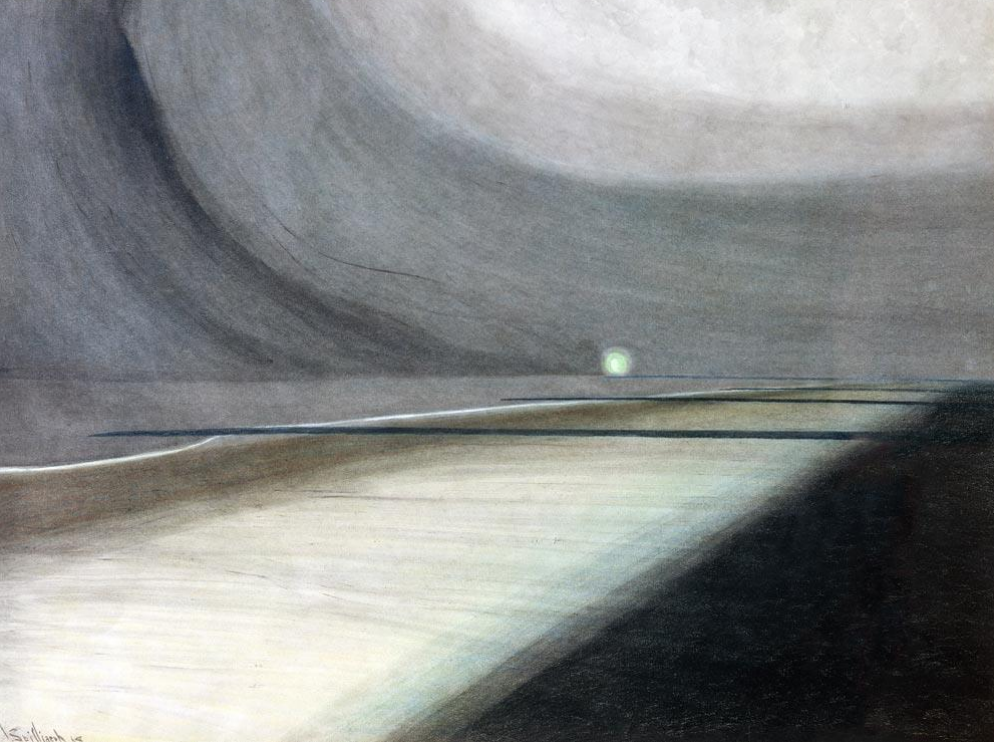


SANS SOLEIL
A FILM BY CHRIS MARKER



*Torno da un paese in cui la morte non è una barriera
da oltrepassare ma una strada da seguire,
quella che conduce all'al di là.*

Chris Marker, *Sans soleil*



**Da: Sogyal Rinpoche,
*Riflessioni quotidiane sul vivere
e sul morire, 25 febbraio***

25 febbraio

In quanto buddhista considero la morte come un processo normale, una realtà che accetto come parte dell'esistenza terrena. So di non poterla evitare, e quindi non vedo il motivo di preoccuparmi. Tendo a considerare la morte non come una fine, ma come cambiare abiti diventati logori e vecchi. È un cambiamento che non possiamo prevedere, non sappiamo né quando né come accadrà. È quindi ragionevole prendere determinate precauzioni prima che abbia luogo.

IL DALAI LAMA

*Morte... è l'unica cosa che non siamo riusciti
a rendere del tutto facile da comprendere.*

Aldous Huxley



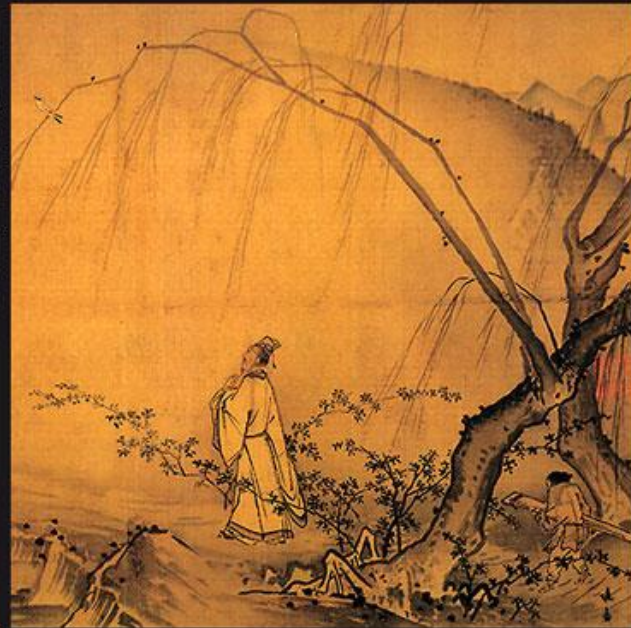


Sì, Jacob, la morte (oh che parola) è qui, alle mie spalle. E vedi, come adesso io respiro, così lei respira dietro di me, il suo freddo, terribile soffio, e io cado giù, giù, sotto quel soffio. È come se mi strappasse il petto.

Robert Walser, *Jacob von Gunten*

Haiku





*Oleandri in fiore
- in questi giorni
penso alla morte.*

Sono Uchida (1924)



*Peonia al gelo
la mattina seguente
la sua scomparsa*

Momoko Kuroda, 1938

Ted conferences



Il diritto di morire con dignità di mia madre



https://www.ted.com/talks/elaine_fong_my_mother_s_final_wish_and_the_right_to_die_with_dignity?utm_source=newsletter_daily&utm_campaign=daily&utm_medium=email&utm_content=button__2021-03-03#t-4142

La poesia



**Amiamo la poesia per il suo essere germinale,
per l'apertura a squarci di luce, per quel modo
così perturbante di *prendere la vita alla gola*
(Robert Frost) e prenderla sul serio, senza
essere seriosi...**

A 100 anni dalla nascita di Leonardo Sciascia vogliamo rendergli omaggio ricordando le meno note opere poetiche, quelle che più ci riguardano.

IN MEMORIA

*L'inverno lungo improvviso si estenua
nel maggio sciroccoso: una gelida
nitida favola che ti porta, al suo finire,
la morte – così come i papaveri
accendono ora una fiorita di sangue.
E le prime rose son presso le tue mani esangui,
le prime rose sbocciate in questa valle
di zolfo e d'ulivi, lungo i morti binari,
vicino ad acque gialle di fango
che i greci dissero d'oro. E noi d'oro
diciamo la tua vita, la nostra
che ci rimane – mentre le rondini
tramano coi loro voli la sera,
questa mia triste sera che è tua.*





I MORTI

*I morti vanno, dentro il nero carro
incrostato di funebre oro, col passo
lento dei cavalli: e spesso
per loro suona la banda.
Al passaggio, le donne si precipitano
a chiudere le finestre di casa,
le botteghe si chiudono: appena uno spiraglio
per guardare al dolore dei parenti,
al numero degli amici che è dietro,
alla classe del carro, alle corone.
Così vanno via i morti, al mio paese;
finestre e porte chiuse, ad implorarli
di passar oltre, di dimenticare
le donne affaccendate nelle case,
il bottegaio che pesa e ruba,
il bambino che gioca ed odia,
gli occhi vivi che brulicano
dietro l'inganno delle imposte chiuse.*



Elisa Biagini - Da "I filamenti"

ELISA BIAGINI
FILAMENTI



GIULIO EINAUDI EDITORE

quale è la lingua
che traccia il
proseguire, la mano
che pareggia
la terra dentro
l'orma?

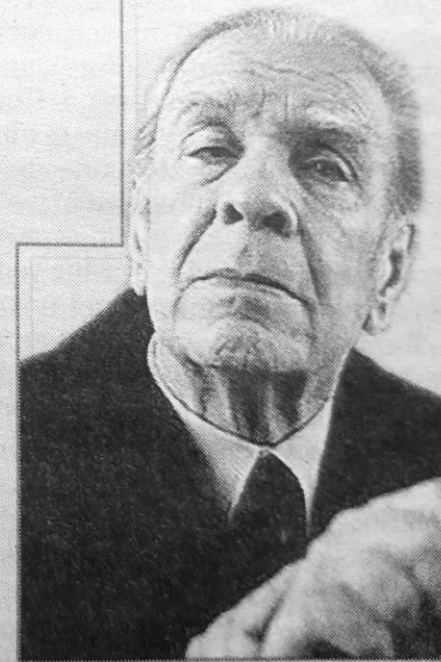
esserci
nell'assenza,
verticali



Allo specchio

di Jorge Luis Borges

Perché perseveri, incessante specchio?
Perché, fratello misterioso, replichi
ogni gesto che compie la mia mano?
Perché nell'ombra il subito riflesso?
Sei l'altro io del quale parla il greco
e mi bracchi da sempre. Nel nitore
dell'acqua incerta o del fermo cristallo
mi cerchi e non mi salva essere cieco.
Sapere che ci sei e non vederti
ti aggiunge orrore, sortilegio che osi
accrescere la somma delle cose
che siamo e che ci assediano il destino.
Quando morirò, tu copierai un altro
e dopo un altro e un altro e un altro, e un altro...



Gianni Montieri - Da "Avremo cura"

Dalla sezione (sud) in caso di morte

III

*Ai funerali di mio nonno non ho pianto
e tutti a chiedersi: ma come lui non soffre?
Domanda lecita, pare fossi il nipote preferito
da noi se non piangi, non urli, non ostenti
vuol dire che non t'importa
ora vivo al nord, il dolore qui è privato
la sua mancanza che non racconto
che non dichiaro.*



Daniela Raimondi - Il taglio

*I chirurghi si infilano i guanti con gesti sacerdotali.
Sul tavolo splendono bulloni, spade di samurai,
femori di ferro, le protesi dei seni.
Lasciamo nei loro catini organi vivi,
gerani di sangue,
piccoli pezzi della nostra mortalità.*

*Il mio corpo attende sull'altare di pietra.
Ora lo spirito uscirà dalla bocca,
aspetterà per cinque ore al mio fianco.
Questi uomini scenderanno come minatori
nelle caverne del mio ventre:
una luce sulla fronte, le mani insanguinate.*

*L'orologio segna le nove e quaranta.
La cannula allarga le vene dei polsi.
Mi doneranno un sonno che è un'ala di ape,
qualcosa di silenzioso e morbido come la morte.
Cinque ore di viaggio di là dal fiume.
Cinque ore di sonno con un cuore di sasso.*

*Così, dunque, è morire:
l'ossigeno rarefatto nel cervello,
una seta che si allarga nei polmoni.
Senza pupille
il sangue immobile.*

*La lunga antenna si avvicina,
vibra nell'aria come un pistillo.
Il suo occhio entrerà la mia carne,
illuminerà il rossovivo dell'aorta.*

*Il lungo dito d'acciaio penetra la foresta di muscoli,
brilla fra il luccichio delle arterie.
È una lingua che scava nell'archeologia della carne,
una lingua che lecca, che mi taglia e mi ricuce.
Ricama punti perfetti nel buio.*

LA REGINA DI ICA
DANIELA RAIMONDI
prefazione di Anna Maria Fanelli



Louise Glück - Raccolto

*E poi viene il gelo; del raccolto è inutile parlare.
Comincia la neve; finisce la finzione della vita.
La terra adesso è bianca; i campi splendono al sorgere della luna.
Io siedo alla finestra accanto al letto, guardo la neve cadere.
La terra è come uno specchio:
calma su calma, distacco su distacco.
Ciò che vive, vive sottoterra.
Ciò che muore, muore senza lotta.*



Hans Raimundy - Attesa

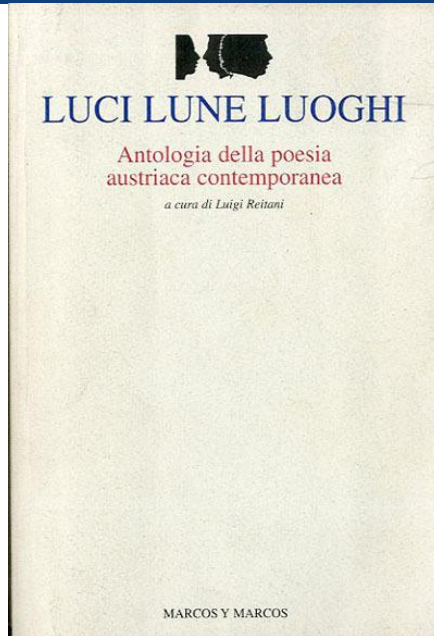
***Aspettare chi non verrà più
occhio inchiavardato nella porta
orecchio proteso lontano
incontro a chi non verrà più***

***Aspettare ricusare
intorno all'attesa descrivere un arco
nella direzione opposta
incontro a chi non verrà più***

***Aspettare non essere più in grado
di tastare l'assenza di chi non verrà più
Suoni non più interrogare non luce non stare
seduto così arco teso senza freccia
non passi non voci presagite ombre non più***

***Aspetta la parola dimenticare
dimenticare chi non verrà più
il ricordo dimenticare di chi non verrà più***

Fare luogo all'inatteso



Valentino Zeichen - Da "Aforismi d'autunno"

*Gli Dei sono atei, sono e basta.
Loro non devono sentire alcuna
necessità di credere in se stessi.
Visto che l'immortalità non abbisogna
di passato e neanche di futuro;
di umano c'è solo il persistente
momentaneo presente.*

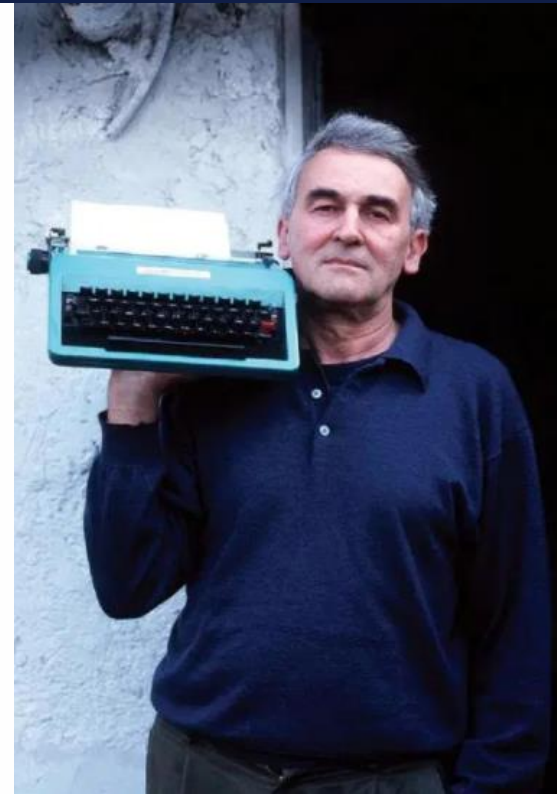
valentino | aforismi
zeichen | d'autunno



«In Valentino Zeichen si può riconoscere un'eco
di Marziale nella Roma moderna».

ALBERTO MORAVIA
15 novembre 1987, «Corriere della Sera».


Fazi Editore



Izet Sarajlić - Da "Qualcuno ha suonato"

***Come avremmo potuto invecchiare magnificamente
tu ed io,
senza questa follia nazionalista slavomeridionale.***

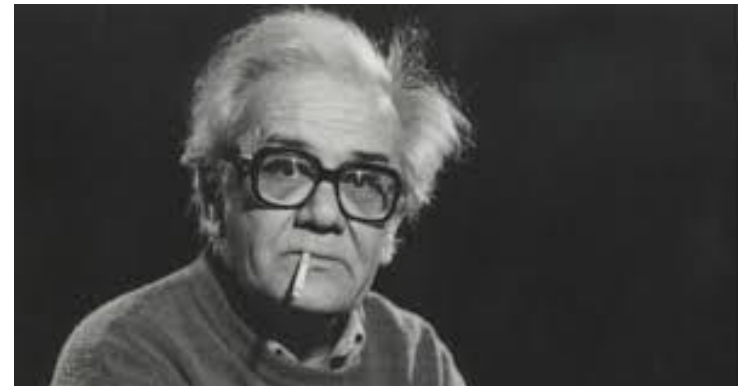
(...)

Voglio dirti

***quando sono più felice in questa mia infelicità:
quando al cimitero mi coglie la pioggia.***

Mi piace da morire

inzupparmi insieme a te!



Franca Mancinelli - Da "Pasta madre"

*ho smesso di reggere i muri
donandomi ai crolli
ricomincio, abbreviata
torno a quello che sono:
una lucertola che si divide
a metà con la morte.*



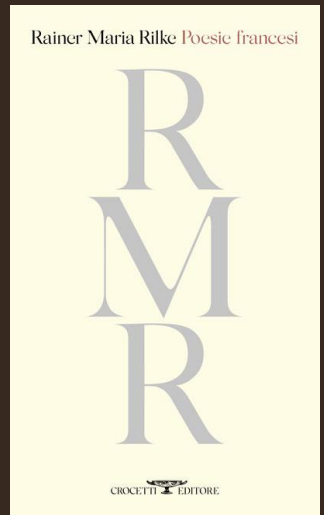
R.M. Rilke - Da "Poesie francesi"

XXIII

***Rosa venuta tardi, nella notte dolente
dove ti afferra la luce delle stelle,
conosci la gioia che dolcemente
dona l'estate alle tue sorelle?***

***Per giorni e giorni ti vedo esitare
nella guaina chiusa troppo forte.
A ritroso, nascente, ti vedo imitare
la lenta cadenza della morte.***

***Il tuo mutevole stato ti rende cosciente
di quanto ci resta inafferrato,
l'ineffabile accordo di essere e niente
nel tutto confuso e mescolato.***



Anne Carson - Da "Rivista poesia"

*Molte genti molti oceani ho attraversato –
arrivo, fratello, a questa povera sepoltura
per darti l'ultimo dono alla morte dovuto
e parlare (ma perché?) alle ceneri mute.
Ora che a me la fortuna ti ha strappato, tu
Oh povero fratello a me tolto,
ora ancora comunque questo – che distante abito d'avi
trasmesso come triste dono per la sepoltura –
accetta imbevuto di lacrime di un fratello
e per sempre, fratello, addio e addio.*



Michela Gorini - Eterna sia solo la morte

*prendi questa mia
estemporaneità evanescenza*

*prendi e rapiscimi
da mortalità con mortalità*

*nessuna eventuale remota riscossione
portami l'anima
porgila all'assoluto*

eterna sia solo la morte

*mia
la tua morte*

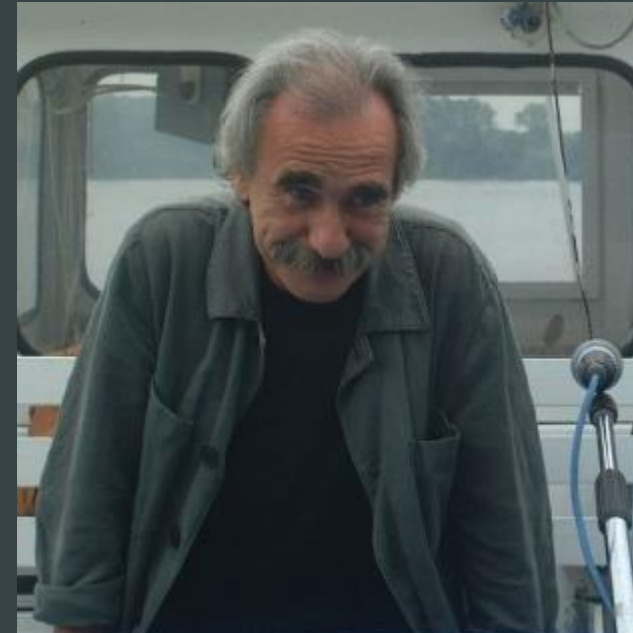
*quella che chiamo
nella vita*

[quella che chiamo nella vita]



Ivano Ferrari - Da "La morte moglie"

*Le occasioni per arretrare sono finite
si corica al tuo fianco l'orizzonte
e il sole non fa più rumore.*



Paolo Di Stefano - Da "Noi"

Toc toc,
disturbo?

Posso entrare un momento nei vostri sogni:

Non dovete spaventarvi:

spesso anche voi,

fratellini cari,

entrate nei miei.

*Quante volte vi ho visti
camminare avanti e indietro,
per i miei sogni.*

E dunque vi sbagliate

se pensate che io

avrei finito di sognare.

*Vista dal di qua dell'aldilà la vita è:
non viva, lieta, dolce, beata, serena,*

è vita sporca, bugiarda,

inquieta vita e malandrina,

fate di tutto per renderla

cieca e delinquente

vita canaglia e bassa

vita per niente buffa,

con senza tregua e con senza gloria

Gian Mario Villalta - In pensiero di casa

*Unica anche la tua –
chiede – anche la tua –
sofferenza unicamente
perché.*

*E non si accontenta
di risposte. Deve assestarsi
come osso,
callo calcareo che asseconda
la lenta ripresa del movimento
nella frattura, un dolore che passa
dentro un dolore diverso, diversa postura,
menomazione più lieve e duratura.*



Milo De Angelis e la morte

Nei precedenti numeri di Fararte questo grande poeta ha trovato il suo spazio più volte. Scriveva infatti: *Questa morte è un'officina./ Ci lavoro da anni./ Conosco i pezzi buoni e quelli deboli,/ i giorni propizi, la virtù/ di applicarsi minuto per minuto e quella/ di sostare, sostare e attendere/ una soluzione nuova per il guasto./ Vieni, amico, mio, ti faccio vedere,/ ti racconto.*

E Giorgio Linguaglossa così si esprime nella recensione della raccolta *Incontri e agguati* del 2015: *Il pensiero della «morte» è il tema regnante di questo libro, il dialogo con la «morte» intesa come naufragio, scacco, possibilità interrotta, esperienza del limite, sfondamento del limite.* E Milo De Angelis continua a farlo anche in questa recentissima raccolta, *Linea intera, linea spezzata*, apparsa a fine gennaio scorso.



Milo De Angelis - Da "Linea continua, linea spezzata"

Stille nacht.

*Hai invocato il sonno
ma il sonno era acqua che si spezza,
un'alba sottoterra.*

E ancora quel terrore di chiudere la porta.

*Pregavi ma non per risorgere
o per un altro sogno celeste.*

Chiedevi solo un'altra giornata.

*Chiedevi di non compiere adesso
il volo deciso dai lampi.*

*Chiedevi di illuminare l'ora solitaria,
un'arte più serena di te,*

*un tenero negozio umano
dove troverai le stagioni perdute*

che rinascono stasera,

*o congiungere il respiro al tuo segno zodiacale,
appoggiare la tua storia a una cittadinanza*

vivere per sempre la notte silenziosa.

MILO DE ANGELIS
LINEA INTERA,
LINEA SPEZZATA

Marco Bellini - Da "La complicità del male"

***Dopo la carne in prestito
quando si scende dalla corsa
rimane l'onestà sulla tomba
nei fiori senza colore.
Anche le pietre
non sono che un momento.***



Adrienne Rich - Una donna pianta dalle figlie

*Ora, prima di ogni lacrima,
noi sediamo qui nella tua cucina,
come vedi, già esauste.
Tu ti sei dilatata
fino ad oltrepassare
la casa e il cielo intero.
Tu, che siamo riusciti
così spesso ad ignorare!
Tu che la morte ha gonfiato
come un cadavere emerso dal mare;
ci schiacci col tuo peso.
E tuttavia eri foglia,
filo di paglia volato sul letto,
da tempo eri croccante
come un insetto morto.
Se non tu, allora cosa
si posa su noi ora,
come il raso con cui hai velato
il nostro capo il giorno delle nozze?
Niente era mai abbastanza.*

*Tu ora respiri su di noi
tramite affermazioni solide
di te: cucchiaini, calici,
mari di tappeti, foreste
di vecchie piante da innaffiare,
un vecchio nella stanza accanto
da accarezzare e da nutrire.
E tutto questo mondo
ci sfida a muovere
un dito, anche se non esattamente
come avresti voluto tu.*



Antonio Gamoneda - Chiarore senza riposo



*Vidi lavande sommerse in un lago di sangue e questa visione arse in me.
Oltre la pioggia vidi serpenti infermi, belli nelle loro ulcere trasparenti; frutti minacciati da spine e ombre e fiori eccitati dalla rugiada. Vidi un usignolo agonizzante e la sua gola piena di luce.*

La realtà è il mio pensiero. Sto sognando l'esistenza ed è un giardino torturato. Ma morirò. Frattanto, passano davanti a me madri incanutite nella vertigine.

Il mio pensiero è anteriore all'eternità ma non c'è eternità. Ho consumato la mia gioventù davanti a una tomba vuota; mi sono estenuato in domande che ancora battono in me come un cavallo che galoppi tristemente nella memoria.

Ancora mi aggiro in me stesso sebbene sappia che ormai cadrò nella freddezza del mio stesso cuore.

Così è la vecchiaia: ore incomprensibili, chiarore senza riposo.



Paolo Ruffilli - La gioia e il lutto

*L'accendersi e
lo spegnersi
(per caso?) della vita
la traccia luminosa
la scia che lascia
dietro a sé
quello che è stato
amato o non amato
comunque sconosciuto
la gioia e il lutto:
precipitato, tutto,
nel cieco vaso
tra le braccia del buio.
L'orma appassita
eppure rifiorita
di ogni cosa.
L'ombra e l'odore
neppure più il colore
il pensiero pensato
della rosa.*



Anna Toscano - Da "Al buffet con la morte"

**«Una candela
– ha detto –
una candela che si spegne.»
Non ho avuto il coraggio
di aiutarti ma la coperta sì
quella bianca
quella di lana
– te l’eri fatta a ferri
ottanta anni prima –
con quella sì
ho coperto il tuo
vecchio corpo
come mi avevi chiesto.**

**Della morte dicevi sempre
stringendoti nelle spalle
«che freddo farà in terra, che freddo farà».**



Silvia Bre - Altro sangue

*C'è della grazia in voi che mi guardate
di cui so fare a meno.*

Tra voi nessuno mi potrà salvare.

*E non importa quello che vi dico,
ciò che dico davvero non si sente.*

Lo sentite questo funebre annuncio

Che mi tiene presente?

Lo capite chi sono?

Io mi castigo in me con queste frecce.

Sono la direzione.

*La voce mi reclama al mio tormento
e io rispondo, continuamente sveglio
mi lascio disperare e sogno il sonno
e grido per chi si va perdendo
un grido acuto*

che subito si piega per un verso.

*Dormire almeno,
dormite voi per me,
voi che potete.*



Rosita Copioli - Da "Animali e stelle"

**«Vorrei che le nostre piccole nascite e morti
che queste ripetute perdite, consolazioni,
si potessero ripetere in noi, in un amore ibernato
in questo tempo così dolce e freddo».**

**Che voce è questa che avvalora la perdita?
Che moltiplica le sconfitte
le tue morti ripetute?**

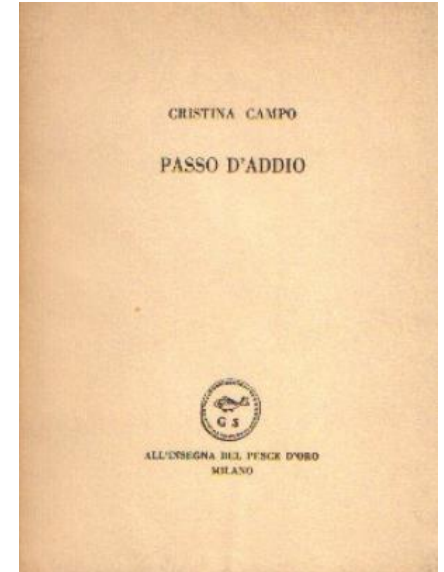
**Se uno crede che tutto possa ripetersi
sbaglia. Uno è il Tempo. Uno è l'Uno,
Uno è il Passaggio. Uno sei tu, come me,
in Noi.**



Cristina Campo - Moriremo lontani

*Moriremo lontani. Sarà molto
se poserò la guancia nel tuo palmo
a Capodanno; se nel mio la traccia
contemplerai di un'altra migrazione.
Dell'anima ben poco
sappiamo. Berrà forse dai bacini
delle concave notti senza passi,
poserà sotto aeree piantagioni
germinate dai sassi...
O signore e fratello! ma di noi
sopra una sola teca di cristallo
popoli studiosi scriveranno
forse, tra mille inverni:
«nessun vincolo univa questi morti
nella necropoli deserta».*

<https://www.youtube.com/watch?v=ydMEHsbgpzs>



Wisława Szymborska - La breve vita dei nostri antenati

*Non arrivavano in molti fino a trent'anni.
La vecchiaia era un privilegio di alberi e pietre.
L'infanzia durava quanto quella dei cuccioli di lupo.
Bisognava sbrigarsi, fare in tempo a vivere
prima che tramontasse il sole,
prima che cadesse la neve.*

*Le genitrici tredicenni,
i cercatori quattrenni di nidi tra i giunchi,
i capicaccia ventenni –
un attimo prima non c'erano, già non ci sono più.
I capi dell'infinito si univano in fretta.
Le fattucchiere biascicavano esorcismi
con ancora tutti i denti della giovinezza.
Il figlio si faceva uomo sotto gli occhi del padre.
Il nipote nasceva sotto l'occhiata del nonno.*

*E del resto essi non contavano gli anni.
Contavano reti, pentole, capanni, asce.
Il tempo, così prodigo con una qualunque stella del cielo,
tendeva loro una mano quasi vuota
e la ritraeva in fretta, come pentito.*



Wisława Szymborska - La breve vita dei nostri antenati (segue)

*Ancora un passo, ancora due
lungo il fiume scintillante
che dall'oscurità nasce e nell'oscurità scompare.*

*Non c'era un attimo da perdere,
domande da rinviare e illuminazioni tardive,
se non le si erano avute per tempo.
La saggezza non poteva aspettare i capelli bianchi.
Doveva vedere con chiarezza, prima che fosse chiaro,
e udire ogni voce, prima che risonasse.*

*Il bene e il male –
ne sapevano poco, ma tutto:
quando il male trionfa, il bene si cela;
quando il bene si mostra, il male si acquatta.
Nessuno dei due si lascia vincere
o allontanare a una distanza definitiva.
Ecco il perché di una gioia sempre tinta dal terrore,
d'una disperazione mai disgiunta dalla speranza.
La vita, per quanto lunga, sarà sempre breve.
Troppo breve per aggiungere qualcosa. (segue)*



Gerardo Masuccio - Fermarsi alla vita

*Fermarsi alla vita – per altri –
è licenza d’eterno:
tu sola persisti a contarmi le ciglia del cielo,
a studiare l’accordo silente
del fiore che s’apre.
Direbbero – e in tanti – che il nostro
è un insano delirio,
questo spingerci al molto nel nulla,
ma l’oltre è un vantaggio che giova
a noi soli, a chi sa.*



Gerardo Masuccio
FIN QUI
VISSE UN UOMO

Margaret Atwood - Mia madre continua a deperire

*Mia madre continua a deperire e deperire
e a vivere e vivere.*

*Il suo cuore forte la guida
noncurante come un motore
di notte in notte.*

*Tutti dicono Non può andare avanti così,
ma lo fa.*

È come vedere qualcuno annegare.

*Se fosse una barca, si direbbe
che la luna filtri attraverso le scanalature
e che nessuno guidi il timone,
eppure, non si può dire alla deriva;
c'è qualcuno là dentro.*

Gli occhi ciechi le illuminano la rotta.



Francesca Serragnoli - Da "La quasi notte"

*Morire nella distanza
nel prato laggiù il colore vola via
il fiore fissa sgomento
l'animale ferito della sua ombra.*

*O mischiare ogni ora alla cenere
cucinare un pane morente
scavare dopo che è crollata
anche la propria stessa mano*

*l'alato desiderio dal profilo di rondine
sbuca dalla terra
l'occhio spalancato senza vita,
senza morte.*



Luigia Sorrentino - Inediti

*Pochi anni per esistere.
Ora,
resisti agli abbracci
in un gioco d'inerzia
subito si è fatto silenzio,
per te per me
mentre ti sfioro.*

*Vedo la morte stamane
Il suo manto sottile annienta il sole.
Tutto diventa immobile.*



Luigia Sorrentino - La sua vita straordinaria

*Nacque dalla rosa
io e lui eravamo una cosa
sola
rosea la sua bocca
succhiò il mio nettare vertiginoso
per nutrirsi
mi sfogliò,
il tempo mi cicatrizzò.
La sua inutile ricchezza
mi ferì
quando si infilzò ad una spina
la sua vita straordinaria
si spense
come una candela
e le sue palpebre
batterono il silenzio.*



Anna Achmatova - La porta è socchiusa

*La porta è socchiusa,
dolce respiro dei tigli.
Sul tavolo, dimenticati,
un frustino e un guanto.*

*Giallo cerchio del lume.
Tendo l'orecchio ai fruscii.
Perché sei andato via?
Non comprendo.*

*Luminoso e lieto
domani sarà il mattino.
Questa vita è stupenda,
sii dunque saggio, cuore.*

*Tu sei prostrato,
batti più sordo, più a rilento.
Sai, ho letto
che le anime sono immortali.*



Ewa Lipska - La lettera

*Quando morirò scrivimi una lettera.
Una lunga lettera – come il mondo smisurato.
Scrivi come in vita muori. Come ai poeti
Le raccolte di versi sono andate quest'anno.*

*Come aprì le vedute dalla finestra.
Ti chiudi il cappotto se c'è vento?
E i fiumi se piove si bagnano ancora
oppure prosciugati scorrono a ritroso?*

*E se ancora ti stupisci che il poeta W
scrive esattamente come il poeta A.
E che il signore con la camicia rossa ti parla.
E che anche due più due è uguale a due.*

*Scrivi come cammini adesso:
più prudente? più triste? col berretto?
Scrivi come in vita muori.
Aspetto la tua lettera. Lo sai, no?*

*E se saprò farlo
ti risponderò e in sogno te la darò.
Oppure vengo io. Oh, come vorrei farlo!
Ma non so che tempo farà.*



Fotografia di Josef Hoflehner

Gabriella Grasso - Il mio paesaggio cambia

*I demoni al centro della Terra
si sono risvegliati
senti?
Sono i giganti inquieti
operai di quell'Efesto protervo
e ingegnoso
che forse questa volta plasmerà
un nuovo vaso per ricattare
tutti i mali del mondo
e per
ricominciare*

*Ma il borbottio carambola in tumulto
diventa rombo tuono quasi urlo
grave e potente, dal ventre
del vulcano
E il buio ora si accende
con bagliori di rosso, poi con schizzi
poi con fontane altissime di lava
incandescente
sempre più convulsa
che posa a terra e nel suo diramare
disegna piste nuove (segue)*



Gabriella Grasso

Quale confine

Gabriella Grasso - Il mio paesaggio cambia (segue)

*come braccia
e come una minaccia
per noi figli dell'Etna
e di un suo tempo ingrato*

*Questo dolore, a lungo trattenuto
allagherà il terreno che dormiva
devasterà i suoi frutti
senza scampo*

*Questo dolore, insieme coi suoi spasmi
poi finirà d'un tratto
nel silenzio
attonito del cielo*

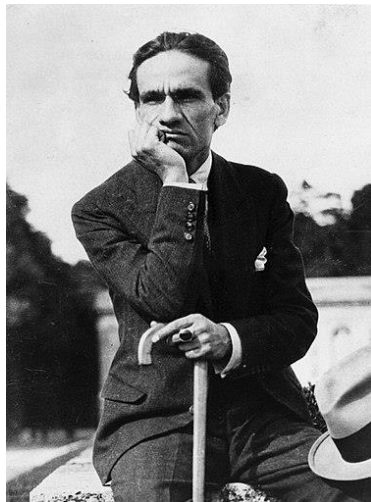
*La lava perderà tutto il calore
che la rendeva mostro
e sembrerà
sudario duro e scuro per la terra
scabro camminamento
per chi riparte ora con passo incerto
e disilluso*

*Tu rivedrai quei luoghi
saranno altri
non ci sarà un appiglio per i tuoi ricordi
ma solo nero e roccia
e una ginestra
che illumina di oro il tuo percorso
e ti accarezza
con le sue lunghe dita*

*Dopo l'incontro con la morte
è sempre
un diverso tornare alla vita*



César Vallejo - Da "Se sopravvive la parola"



*E se dopo tante parole,
non sopravvive la parola!
E se dopo le ali degli uccelli,
l'uccello fermo non sopravvive!
Sarebbe meglio, in verità,
che si mangino tutto e si finisca!*

*Esser nati per vivere della nostra morte!
Alzarsi dal cielo verso terra
sui propri disastri
e spiare il momento
di spegnere la tenebra con l'ombra!
Sarebbe meglio, francamente,
che si mangino tutto e... cosa importa!*

*E se dopo tanta storia soccombiamo
non già d'eternità,
ma di cose così semplici come stare
in casa o mettersi a pensare!
E se scopriamo poi,
tutt'a un tratto, di vivere,
a giudicare dall'altezza degli astri,
dal pettine e dalle macchie sul fazzoletto!
Sarebbe meglio, in verità,
che si mangino tutto, non c'è dubbio!*

*Si dirà che abbiamo
in uno dei nostri occhi molta pena
come anche nell'altro, molta pena,
e in tutt'e due, nello sguardo, molta pena...
Allora... Certo!... Allora... tutti zitti!*





ROBERTA DAPUNT
LA TERRA
PIÙ DEL PARADISO



GIULIO EINAUDI EDITORE

Credo nelle anime sante,
nella loro indipendenza conquistata
sui sensi di una preghiera.
Credo nel lamento di un uomo in
agonia,
inaccessibile silenzio degli ultimi
istanti in una vita.
Credo nel lavaggio del suo corpo fermo,
nel suo vestito a festa e nell'incrocio
delle mani,
testimoni di un battesimo confidato.

Grazia Procino - Da "E sia"

Abbiamo pregato - tutti, in silenzio - per questo paese addormentato sulle colline.

Ci sarà il risveglio?

Quando inaffieremo i cipressi per i morti avremo un futuro.

Abbiamo portato ai lampioni fiochi per strade deserte

nuovi cieli da osservare - con calma. I gatti dal pelo fulvo stanno a ricordare il numero esiguo degli abitanti.

Il vento ha sconquassato la pazienza dell'attesa - ora, ancora, lo ascolto.

Qui il rito scorticato dal sole imbrunito prevede l'ascolto religioso del vento.

E donne che hanno per ali il cappello di lana anche d'estate.



ANTONIO PRETE
TUTTO È SEMPRE ORA



GIULIO EINAUDI EDITORE

E camminano i morti lungo le rive
deserte di tempo.

Non calpestano ghiaia né erba.
Hanno del mondo solo un'idea,
una nuvola-idea.

Una bolla
è il mondo gonfia di niente
che fluttua piano nell'aria
sotto un cielo di stelle spente.

25.

Telefonare ai morti il giorno dopo
il funerale. Lasciarli parlare poco:
solo il tempo di sentirli dire incerti
che non sono ancora in casa. Chi
lascerà il numero sarà chiamato.
Tra i due bip dire tutto in un fiato.

Jorge Louis Borges - Elogio dell'ombra

*La vecchiaia (è questo il nome che gli altri gli danno)
può essere per noi il tempo più felice.*

È morto l'animale o quasi è morto.

*Vivo tra forme luminose e vaghe
che ancora non son tenebra.*

Buenos Aires,

che un tempo si lacerava in sobborghi

verso la pianura incessante,

è di nuovo la Recoleta, il Retiro,

le confuse strade dell'Undici

e le precarie case vecchie

che seguiamo a chiamare il Sud.

Nella mia vita son sempre state troppe le cose;

Democrito di Abder si strappò gli occhi per pensare;

il tempo è stato il mio Democrito.

Questa penombra è lenta e non fa male;

scorre per un mite pendio

e somiglia all'eterno.

Gli amici miei non hanno volto,

le donne son quello che furono in anni lontani,

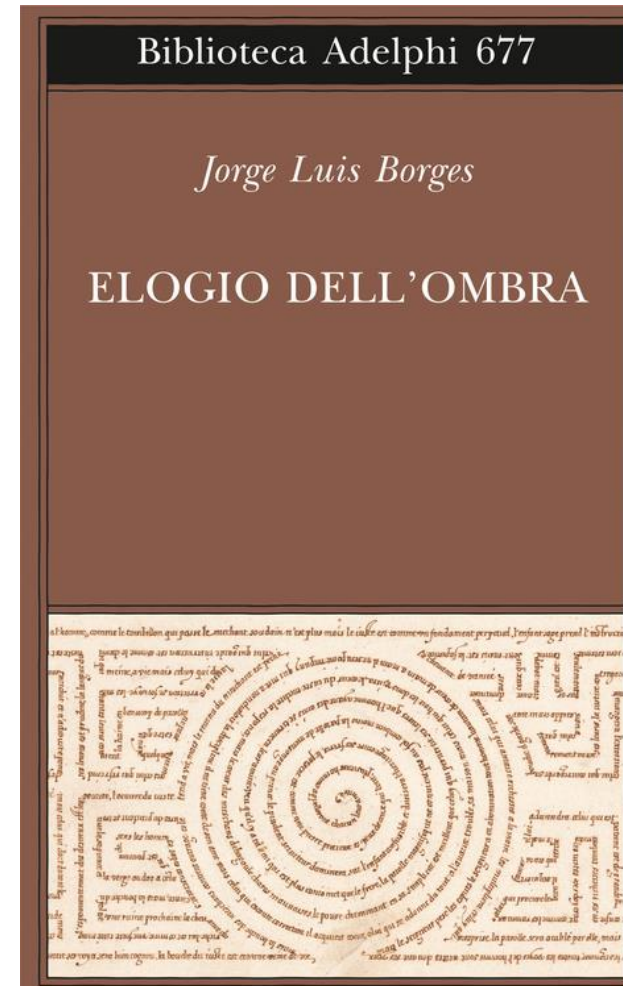
i cantoni sono gli stessi ed altri,

non hanno lettere i fogli dei libri.



Jorge Louis Borges - Elogio dell'ombra (segue)

*Dovrebbe impaurirmi tutto questo
e invece è una dolcezza, un ritornare.
Delle generazioni di testi che ha la terra
non ne avrò letti che alcuni,
quelli che leggo ancora nel ricordo,
che rileggo e trasformo.
Dal Sud, dall'Est, dal Nord e dall'Ovest
convergono le vie che han condotto
al mio centro segreto.
Vie che furono già echi e passi,
donne, uomini, agonie e risorgere,
giorni con notti,
sogni e immagini del dormiveglia,
ogni minimo istante dello ieri
e degli ieri del mondo,
la salda spada del danese e la luna del persiano,
gli atti dei morti,
l'amore condiviso, le parole,
ed Emerson, la neve, e quanto ancora.
Posso infine scordare. Giugno al centro,
alla mia chiave, all'algebra,
al mio specchio.
Presto saprò chi sono.(segue)*



Jorge Louis Borges - Noi siamo già l'oblio che saremo

*Noi siamo già l'oblio che saremo.
La polvere essenziale che ci ignora,
e che fu il rosso Adamo, e che è adesso
tutti gli uomini, e che non vedremo.*

*Noi siamo già nella tomba tra le due date
del principio e della fine, la bara,
l'oscena corruzione e il sudario,
i riti della morte e i lamenti.*

*Non sono l'insensato che si afferra
al magico suono del suo nome;
penso con speranza a quell'uomo*

*che non saprà che fui sulla terra.
Sotto l'indifferente azzurro del cielo
questa meditazione è un sollievo.*



Giovanna Bemporand - Da "Esercizi vecchi e nuovi"

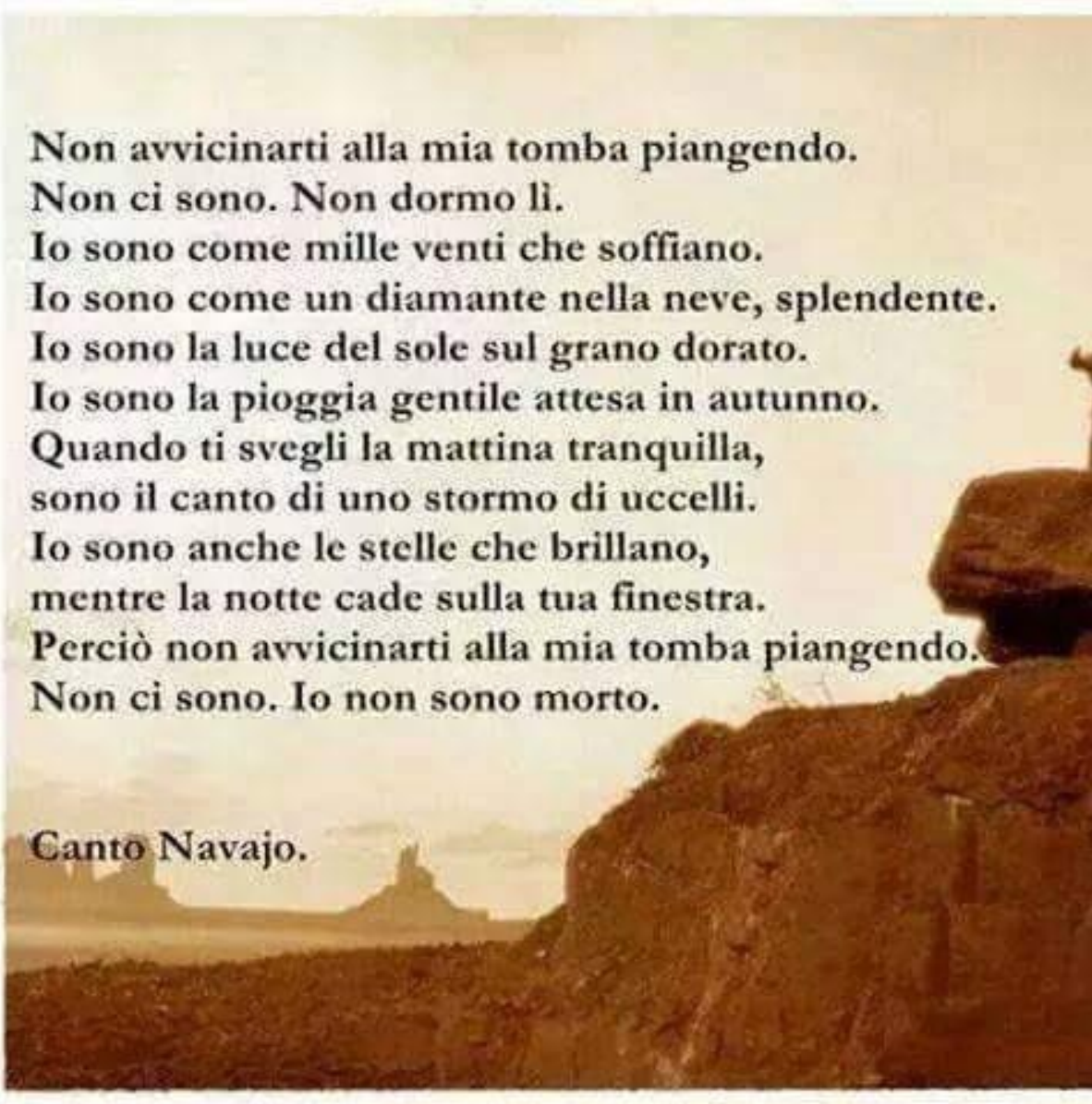
*L'anima mia che ha tristezze d'aurora
e di tramonto, e il gusto della morte,
non più tenuta viva da illusioni
piange sommessa al clamoroso mare
come un fanciullo triste, abbandonato
senza difesa a tutti i suoi terrori.
Ma quando il sole un riso di rubini
mi semina tra i solchi della fronte,
spiegano i sogni un volo di gabbiani!
Persa in un mondo di gocce d'azzurro
e di freschezza verde, annego in questo
mare più dolce dell'oblio l'angoscia
cupa degli anni tardi, in cui presento,
rammaricando, che il mio tempo è morto.*



Beppe Salvia - Da "Cuore (cieli celesti)"

*Adesso io ho una nuova casa, bella
anche adesso che non v'ho messo mano
ancora. Tutta grigia e malandata,
con tutte le finestre rotte, i vetri
infranti, il legno fradicio. Ma bella
per il sole che prende e il terrazzo
ch'è ancora tutto ingombro di ferraglia,
e perché da qui si può vedere quasi
tutta la città. E la sera al tramonto
sembra una battaglia lontana la città.
Io amo la mia casa perché è bella
e silenziosa e forte. Sembra d'aver
qui nella casa un'altra casa, d'ombra,
e nella vita un'altra vita, eterna.*





Non avvicinarti alla mia tomba piangendo.
Non ci sono. Non dormo lì.
Io sono come mille venti che soffiano.
Io sono come un diamante nella neve, splendente.
Io sono la luce del sole sul grano dorato.
Io sono la pioggia gentile attesa in autunno.
Quando ti svegli la mattina tranquilla,
sono il canto di uno stormo di uccelli.
Io sono anche le stelle che brillano,
mentre la notte cade sulla tua finestra.
Perciò non avvicinarti alla mia tomba piangendo.
Non ci sono. Io non sono morto.

Canto Navajo.

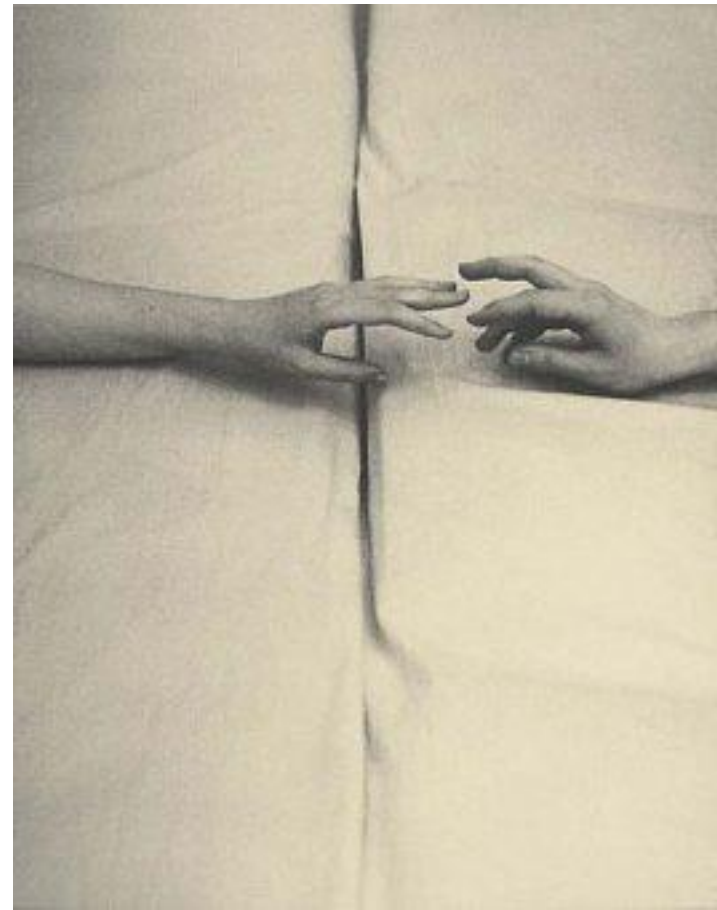
John Williams - Una perdita

*Di notte quante volte ti ho chiamata,
voltandomi a cercare la tua carne, lì dov'eri
e ora non sei? Non c'è mano più cieca della mano
che non stringe chi vorrebbe avere;
dalle altre che incontrai ravviso la tua forma,
e sempre ti ritrovo in quell'assenza
che avverto in chi accarezzo ancora.*

*Quale anarchia d'istinti ci trattiene qui
poli dell'orbita celeste della giovinezza?
Più non ti trovo, lì dove sei andata
oltre zodiaci di trasformazioni, e il baratro degli anni.
Prima del mio pensiero ti alzi in volo, come dalla terra,
sfuggendo alla mia presa in quell'immenso
spazio senza tempo, remoto come il sonno,
dando al sentiero del mio povero pianeta incerto
un'altra traiettoria nella polvere
che eternamente vortica nel buio senz'aria.*

*Cara sconosciuta, ormai t'invoco carezzando
questa pelle estranea; t'invoco nel mio sonno,
e sogno che ti svegli al chiuso delle tenebre,
odi il mio grido muto e non disperì:
"O sognatore in quella casa strana, di te serbo
la parte che non sfugge a questa terra
e brilla nel midollo esangue delle ossa";*

*– e poi ti riaddormenti,
sognando di fanciulli che non sono i miei.*



Dannie Abse - Visita d'inverno

Ora che lei ha novant'anni passeggio nel parco dove i soliti pavoni non stridono dal gran freddo e luci vicine si accendono prima che diventi buio.

Avrò il coraggio di affermare, con lei così debole e anziana, che da un pallido puntino di sperma di pavone vengono tutti i colori di una coda di pavone?

Lo faccio. Ma lei come la sillaba dice, "Vorrei morire"; poi si lamenta, "Sono quasi morta, quest'inverno, figlio mio". E poiché è vero mi viene da piangere.

Ma non devo (solo il Nulla dura), perché io abito il camice bianco non quello nero, anche adesso - e non sono abilitato a piangere.

Così parlo di piccole cose approssimative, di quattro fenicotteri che ho visto nel parco, stavano su una zampa, sul ghiaccio, la testa sotto l'ala.



Daniela Attanasio - Da "Vicino e visibile"

Variazione

“Parli sempre di morte ma se la guardassi
come qualcosa che nel silenzio conferma la vita
non saresti così profondamente imperfetto
con il corpo svuotato e il sesso messo a seccare
I tuoi pensieri si gonfierebbero,
ricchi di ossigeno non farebbero fatica a salire.
Scrivi un appello alla vita, leggilo come l’origine del
tuo primo stupore. Se parli sempre di morte
quella arriva due volte come un tappeto rosso
steso ad asciugare mentre fuori piove”.



Amelia Rosselli - Cantilena (Poesie per Rocco Scotellaro)

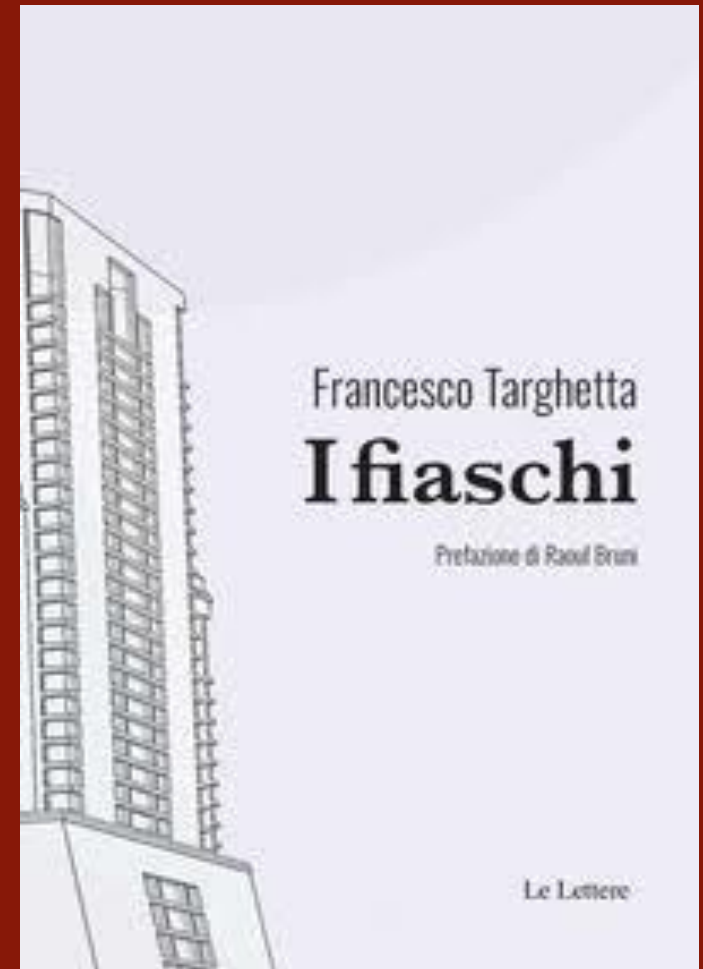
***Mi sforzo, sull'orlo della strada
a pensarti senza vita
non è possibile, chi l'ha inventata questa bugia.***



Francesco Targhetta - Al funerale

*Ogni volta vagabondo col pensiero
e finisce che penso al mio
a cui spero di non poter partecipare
per nessunissima cosa al mondo.*

Ma come fare, perdio?



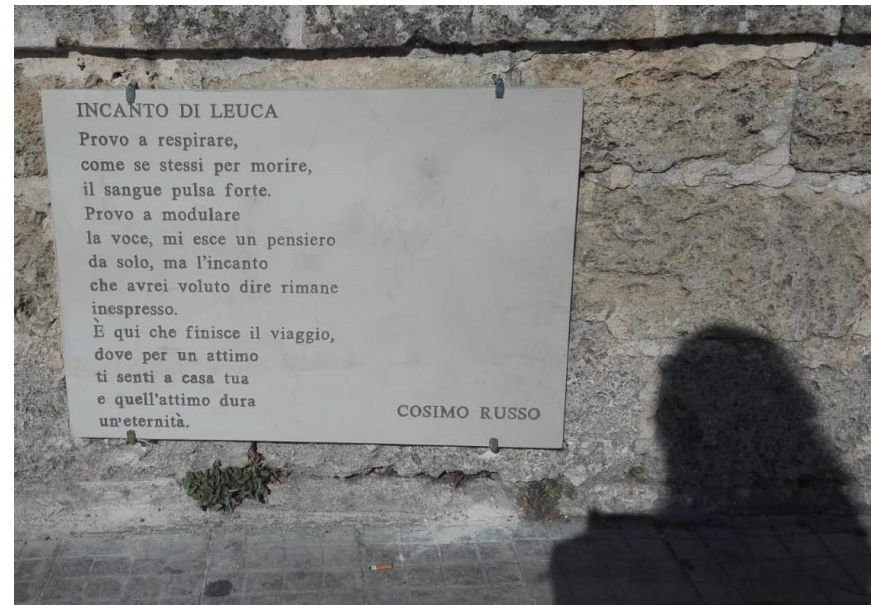
Thomas Bernhard - So che nei cespugli ci sono le anime

*So che nei cespugli ci sono le anime
dei miei padri,
nel grano
c'è il dolore di mio padre
e nel grande bosco nero.
So che le loro vite, che sono estinte
ai nostri occhi,
hanno un rifugio nelle spighe
nella fronte azzurra del cielo di giugno.
So che i morti
sono gli alberi e i venti,
il muschio e la notte
che la sua ombra
posa sul mio tumulo.*



Cosimo Russo - Incanto di Leuca

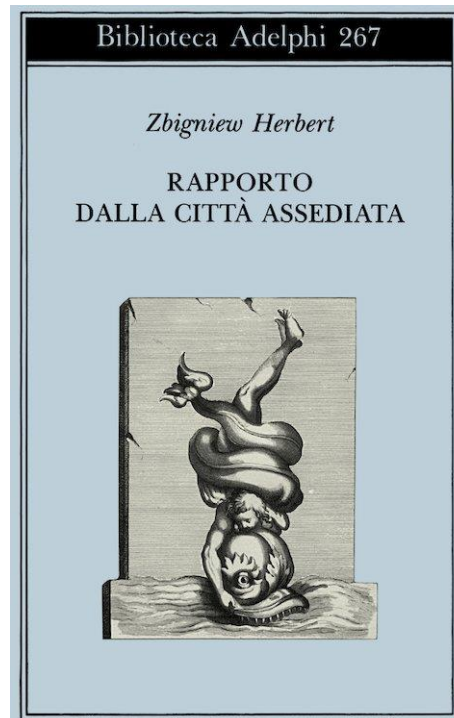
*Provo a respirare
come se stessi per morire,
il sangue pulsa forte.
Provo a modulare
la voce, me esce un pensiero
da solo, ma l'incanto
che avrei voluto dire rimane
inespresso.
È qui che finisce il viaggio,
dove per un attimo
ti senti a casa tua
e quell'attimo dura
un'eternità.*



Zbigniew Herbert - *Purché non un angelo*

Se dopo che saremo morti vorranno trasformarci in una fiammella avvizzita che cammina lungo i sentieri del vento – occorre ribellarsi. Che farsene d'un eterno riposo nel grembo dell'aria, all'ombra di una aureola gialla, tra il borbottio di cori bidimensionali?

Bisogna entrare in una pietra, in un albero, nell'acqua, nelle fessure di un cancello. Meglio essere lo scricchiolio di un pavimento che una perfezione spaventosamente diafana.

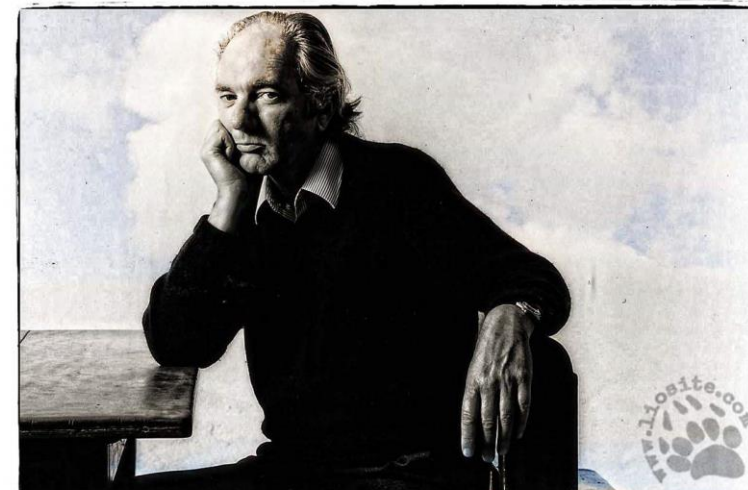


Thomas Bernhard - In un tappeto d'acqua

*In un tappeto d'acqua
ricamo i miei giorni,
i miei dei e i miei malanni.
In un tappeto di verde
ricamo i miei dolori rossi,
i miei mattini azzurri,
i miei borghi in giallo e le mie fette di pane e miele.
In un tappeto di terra
ricamo la mia caducità.
Ci ricamo dentro la mia notte
e la mia fame,
il mio cordoglio
e la nave da guerra delle mie afflizioni
che scivola in mille acque,
nelle acque dell'inquietudine,
nelle acque dell'immortalità. Nessun albero e nessun
cielo
ti consolerà,
neanche il mulino
dietro il rumore del legno d'abete,
nessun uccello morente,
neanche il gufo e neanche la starna veloce,*

*è lunga la via del ritorno,

ormai nessun arbusto ti proteggerà
da fredde stelle
e da rami macchiati di sangue,
nessun albero e nessun cielo
ti consolerà,
nelle corone di inverni in frantumi
cresce la tua morte,
con rigide dita
lontano da erba e da lande selvagge,
nei detti della neve or ora caduta.*



Giulia Rusconi Da “Linoleum”

***Letti fatti terapia somministrata
colazione data, ad alcuni proprio
in bocca. Tocca il mio cuore
una dolce intimità con tutti loro
e nel sole che sale mi piacerebbe
stendermi anch'io, in una mano
che trema in un respiro che scema
in un sonno coloso da Serenàse
in una fase confusa che introduce la morte
nella sorte spezzata di ogni creatura
nella premura di un cauto contatto, anch'io
vorrei insieme a loro riposare un momento
disegnare di me un fedele ritratto
di quello che sono, un segno fugace,
un sonno, una lacrima, un po' di pace.***



La scultura





Buddha sdraiato prima della morte, MAO, Torino



Henry Moore, *Teschi*, Museo Novecento di Firenze

La pittura



Il gallo del termopolio scoperto nella regione V di Pompei contempla forse la morte? Così interpreta l'affresco Tiziano Scarpa, nel quotidiano *Domani* del 28 dicembre scorso: *Che cosa ci stanno dicendo i nostri antenati con questa immagine? È un apologo creaturale in cui la bestia prende consapevolezza del destino che la attende. In uno dei piccoli affreschi alla base del banco di vendita del termopolio di Pompei, riportata alla luce in questi giorni dopo due anni di scavi, c'è un gallo dal piumaggio rigoglioso. Ciò che mostrava non era, banalmente, una rappresentazione delle bestie comprese nel menù, ma un incontro fatale: un animale ancora vivo che ne guarda altri due appena uccisi. È un gallo filosofo: ha conosciuto la morte, l'ha vista nella propria specie e in quelle a lui prossime; l'ha meditata, e ne è consapevole.*









Frida Kahlo, *Addio alla vita*



Mihály Zichy, *Dalla culla alla tomba*



Ludo, Il nuovo colore è avidità



Beauty's Lot.

*Adorn'd with Tutes, I well could boast, Of Tons and Macaronys Tost,
I once was Fair, Young, Frisky, Gay, Could please with songs and Dance the May,
Dear Belk's reflect Ye Mortals see, As I now am so You will be.
But by the Owl's beak, Feb. 1774 in A 27 Great Castle Street Cup Street*

**L'artista Tracey Emin ha raccontato come il dolore per la perdita della madre abbia ispirato la sua mostra al White Cube di Londra. Dai podcast di Russell Tovey e Robert Diament *Talk Art*, interviste ad artisti, curatori e galleristi che raccontano il mondo dell'arte dal punto di vista di chi lo vive personalmente. Questa l'intervista in lingua originale a Tracey Emin:
<https://open.spotify.com/episode/0X1xhnWKRIhVM2czMIousA?si=TVQmKzdeQ363dgHB4Y02l>**





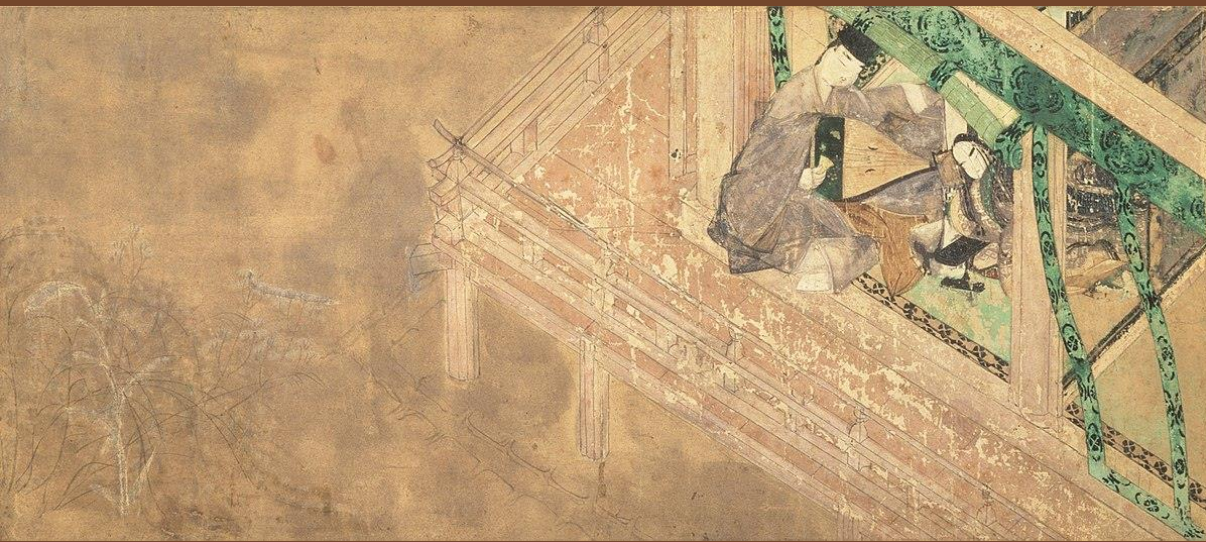
**Arnold Böcklin, *Autoritratto con la morte che suona il violino*,
Alte Nationalgalerie, Berlino**



**Funerale di Aoi, moglie di Genji
(da *Il Genji Monogatari*), MET, New York**



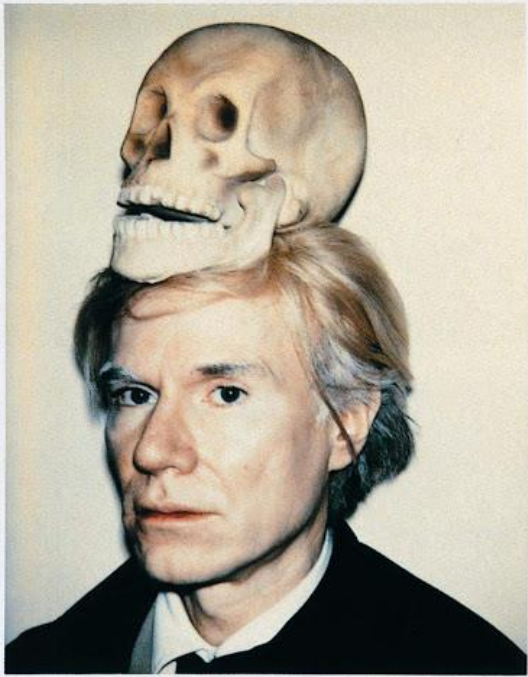
**L'ultimo saluto della moglie di Hikaru Genji
(da Il Genji Monogatari), Gotoh Museum**



**La malattia della moglie di Hikaru Genji
(da Il Genji Monogatari), Gotoh Museum**



Andy Warhol, *Serie dei teschi*



Andy Warhol, *Serie dei teschi*





Le sette morti di Maria Callas, l'ultimo lavoro di Marina Abramovic

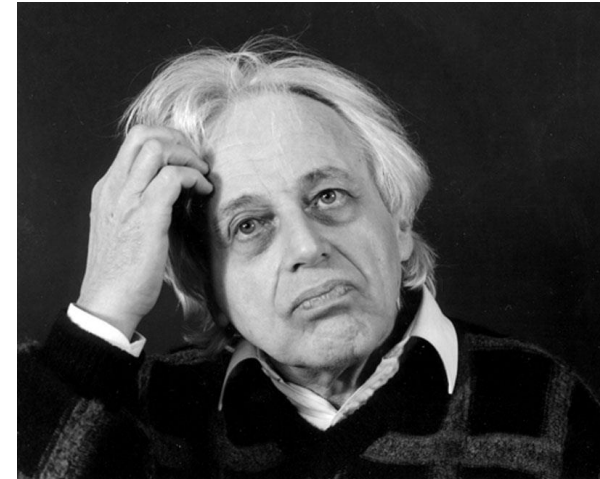
<https://zirartmag.com/2020/09/05/le-sette-morti-di-maria-callas-lultimo-lavoro-di-marina-abramovic/>

La musica



György Ligeti - Requiem

Makeda Monnet, soprano / Victoire Bunel, mezzo-soprano
Chœur National Hongrois / Csaba Somos, Chef de chœur
Orchestre du Conservatoire de Paris / Ensemble intercontemporain
Diretta da Matthias Pintscher
Registrazione del 7 dicembre 2018 alla Filarmonica dei Parigi



<https://www.youtube.com/watch?v=wqrJmxy4q3A>



Gerald Finzi - Intimations of immortality, Op. 29

IMPORTANT NOTICE: The unauthorised copying of the whole or any part of this publication is illegal

INTIMATIONS OF IMMORTALITY

Oboe 1

GERALD FINZI

Andante sost $\text{♩} = c60$ poco riten 1 2 poco tenuto riten 4 a tempo 1

accél poco a poco

p mp mp mf $cresc$ poco a poco

a tempo ritard a tempo

ff f

Solo

mf f mp

3

ritard poco a poco

f f mf mf

2 3

Meno mosso $\text{♩} = c50$ 1 1 1 1 2

Tempo I $\text{♩} = c60$ 2

57 Fl 1 Solo Solo 5

gerald finzi

Intimations of Immortality, Op.29
ode for tenor solo, mixed chorus and orchestra

vocal score



FINZI

Intimations of Immortality For St Cecilia

James Gilchrist, Tenor
Bournemouth Symphony Chorus and Orchestra
David Hill



Claudio Lolli - Verrà la morte e avrà i tuoi occhi

Dall'album "Nove pezzi facili" del 1992. Il testo è una poesia di Cesare Pavese

*Verrà la morte e avrà i tuoi occhi-
questa morte che ci accompagna
dal mattino alla sera, insonne,
sorda, come un vecchio rimorso
o un vizio assurdo. I tuoi occhi
saranno una vana parola,
un grido taciuto, un silenzio.
Così li vedi ogni mattina
quando su te sola ti pieghi
nello specchio. O cara speranza,
quel giorno sapremo anche noi
che sei la vita e sei il nulla*

*Per tutti la morte ha uno sguardo.
Verrà la morte e avrà i tuoi occhi.
Sarà come smettere un vizio,
come vedere nello specchio
riemergere un viso morto,
come ascoltare un labbro chiuso.
Scenderemo nel gorgo muti.*



<https://www.youtube.com/watch?v=nYehgc8Z6n8>

Keith Jarrett - Death and the Flower

Dall'album "*Death and the flower*" del 1975, composto da tre brani:

Death and the Flower - 22:49: <https://www.youtube.com/watch?v=ccwGrixj-KY>

Prayer - 10:12: <https://www.youtube.com/watch?v=w8VlipPNmUo>

Great Bird - 8:45: https://www.youtube.com/watch?v=ORDv_7Xo9RQ



Marcello Murreu - Diavoli Storti



<https://www.youtube.com/watch?v=WnF1JVOoRQQ>

DaVIDe Perez - Mattutino de Morti

Mattutino de' Morti per soli, coro e orchestra
Ghislieri Consort & Choir, Giulio Prandi direttore,
ensemble in residenza permanente al Collegio Ghislieri di Pavia

Notturmo primo

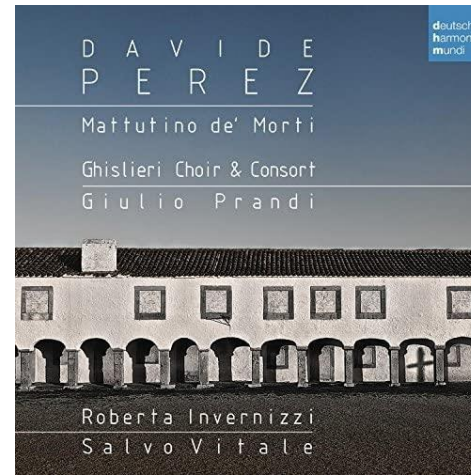
Credo quod Redemptor meus Qui Lazarum resuscitasti Domine quando veneris

Notturmo secondo

Memento mei Deus, Heu mihi Domine, Ne recorderis peccata mea

Notturmo terzo

Peccatam me quotidie Domine, secundum actum meum Libera me, Domine



<https://www.youtube.com/watch?v=O1-t6XEM35s>

<https://www.youtube.com/watch?v=PzNhAfjXn8Y>



Franz Schubert - Il suonatore di organetto (Der Leiermann)

Si tratta del brano conclusivo del ciclo *Il viaggio d'inverno (Die Winterreise)* con cui Schubert si congeda per andare nell'aldilà, accompagnato dall'organetto.

*Drüben hinterm Dorfe steht ein Leiermann
und mit starren Fingern dreht er, was er kann.
Barfuss auf dem Eise wankt er hin und her
und sein kleiner Teller bleibt ihm immer leer.
Keiner mag ihn hören, keiner sieht ihn an,
und die Hunde knurren um den alten Mann.
Und er lässt es gehen alles, wie es will,
dreht und seine Leier steht ihm nimmer still.
Wunderlicher Alter, soll ich mit dir geh'n?
Willst zu meinen Liedern deine Leier dreh'n?*

*Al limite del paese c'è un suonatore d'organetto;
con le dita indurite gira la manovella.
Scalzo, sul ghiaccio traballa qua e là,
il suo piccolo piatto resta sempre vuoto.
Nessuno l'ascolta, nessuno lo vede,
e intorno a lui ringhiano i cani.
Indifferente a tutto lui gira e gira,
l'organetto mai non tace.
Vecchio misterioso, e se venissi con te?
Accompagneresti le mie canzoni col tuo organetto?*



<https://www.youtube.com/watch?v=VTPec8z5vdY>

Niccolò Jommelli - Requiem per soli, coro e orchestra

Coro e orchestra dell'Accademia del Santo Spirito

Kay Johannsen, direttore

Pietro Mussino, maestro del coro

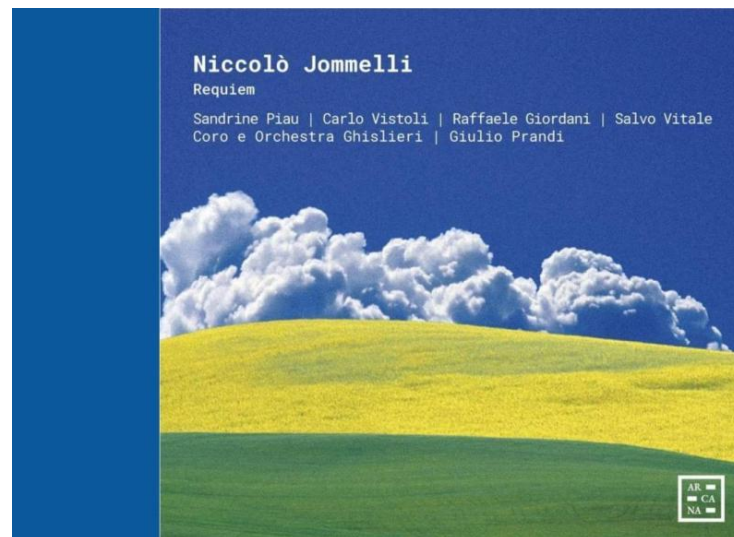
Mónika González, soprano

Lucia Napoli, contralto

Baltazar Zúñiga, tenore

Valerio Zanolli, basso

Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito



Astor Piazzola - Adios Nonino

Ira, profonda tristezza, rassegnazione sono leggibili in questo commiato di Astor Piazzola per il padre, *Adios Nonino*, con la Sinfónica tedesca *Cologne Radio Orchestra*.



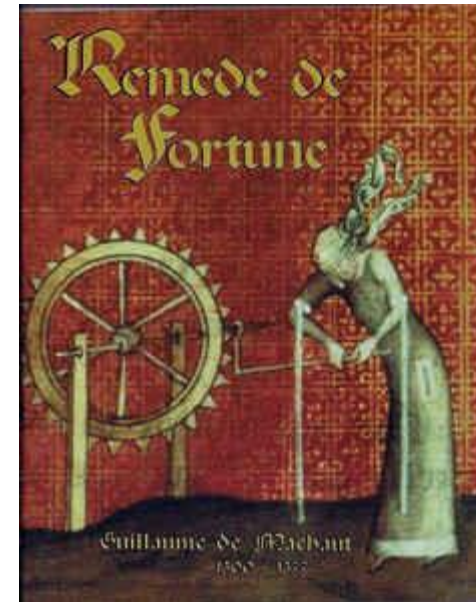
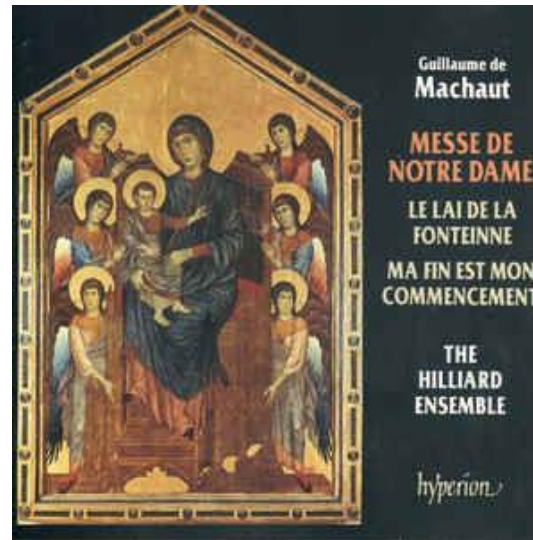
<https://www.youtube.com/watch?v=VTPec8z5vdY>



Guillaume de Machaut - *Ma fin est mon commencement*

Il brano di Guillaume de Machaut (1300–1377), *La fine è il mio inizio*, è qui eseguito da *The Sounds of Time - Music of the Ars Subtilior*, a St. Luke in the Fields, NYC.

*My end is my beginning
and my beginning my end:
this is truly my tenor.
My end is my beginning.
My third line three times only
goes back on itself and so finishes.
My end is my beginning
and my beginning my end.*



<https://www.youtube.com/watch?v=QvT1XHUjc-0>



Gustav Mahler - Sinfonia n. 2 in do minore, La resurrezione

per soprano, contralto, coro misto e orchestra
Zuzana Marková soprano
Sara Mingardo contralto
Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
Direttore Myung-Whun Chung
Maestro del Coro Claudio Marino Moretti



La sinfonia è incentrata sul senso della vita, nell'estrema speranza che, alla morte, segua una gloriosa rinascita, la tanto attesa Resurrezione del titolo. Tra i versi questi di Friedrich Gottlieb Klopstock (dal poema Die Auferstehung, la Resurrezione appunto): *Abbi fede, cuore mio, abbi fede:/per te nulla è perduto!/Tuo – sì, proprio tuo – è tutto ciò che hai desiderato,/Tuo, ciò che hai amato,/Ciò per cui hai combattuto!/Abbi fede, non sei nato invano!/Non hai vissuto e sofferto invano!/Ciò che è stato creato, deve passare./Ciò che è passato, deve risorgere./Smetti di tremare, preparati a vivere!*

<https://www.youtube.com/watch?v=urQiYHkkBv0>



J. S. Bach - Cantata BWV 161 Vieni, dolce morte

Aria Komm, du süße Todesstunde

***Vieni, dolce morte, vieni , riposo benedetto!
Vieni, conducimi nella pace,
perché io sono stanco
di questo mondo!
Vieni, ti attendo.
...I miei occhi sono già chiusi.***

Sheet music for the aria 'Komm, du süße Todesstunde' by J.S. Bach. The score includes parts for Soprano, Alto, Tenor, Bass, and five Violins, with a basso continuo line at the bottom. The lyrics are: 'The Soul in earth here / Is - ing To - day shall be in - berr'd, / Yet'.



Album cover for 'KOMM, DU SÜSSE TODESSTUNDE'. The title is written in large, black, serif capital letters on a light yellow background. Below the title is a circular logo containing a stylized musical note. At the bottom, the text reads 'J.S. Bach-Stiftung St. Gallen'.

<https://www.youtube.com/watch?v=-f5Ue0Orvlo>



Sufjan Stevens - Death with dignity

Brano in memoria della madre Carrie, all'interno dell'album Carrie & Lowell del musicista e cantautore statunitense Sufjan Stevens, pubblicato nel marzo 2015.

*Spirit of my silence I can hear you
But I'm afraid to be near you
And I don't know where to begin
And I don't know where to begin*

*Somewhere in the desert there's a forest
And an acre before us
But I don't know where to begin
But I don't know where to begin
Again I've lost my strength completely, oh be near me,
Tired old mare with the wind in your hair*

*Amethyst and flowers on the table, is it real or a fable?
Well I suppose a friend is a friend
And we all know how this will end*



<https://www.youtube.com/watch?v=dsGODTySH0E>



Sufjan Stevens - Death with dignity (segue)

Chimney swift that finds me, be my keeper

Silhouette of the cedar

What is that song you sing for the dead?

What is that song you sing for the dead?

I see the signal searchlight strike me in the window of my room

Well I got nothing to prove

Well I got nothing to prove

I forgive you, mother, I can hear you

And I long to be near you

But every road leads to an end

Yes every road leads to an end

Your apparition passes through me in the willows:

Five red hens—you'll never see us again

You'll never see us again



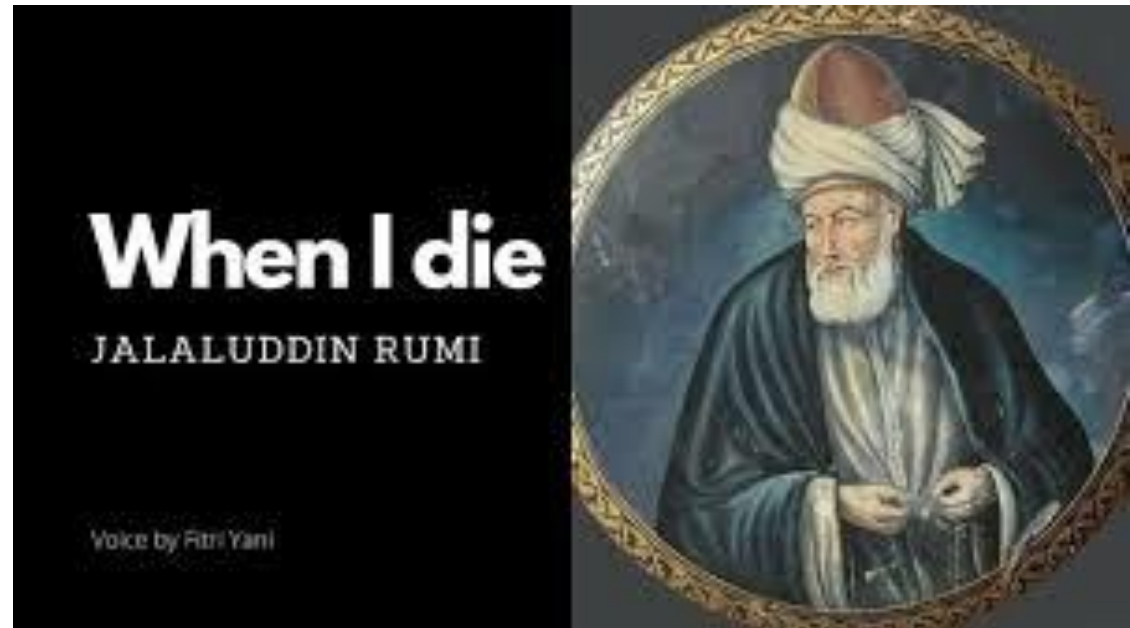
<https://www.youtube.com/watch?v=dsGODTySH0E>



Armand Amar - When I die (Rumi)

*Have you ever seen
a bucket lowered into a well
coming back empty
Why lament for a soul
When it can come back
like Joseph from the well*

*When for the last time
you close your mouth
Your words and soul
will belong to the world of
no place no time.*



<https://www.youtube.com/watch?v=ucqbkJVzurl>



Armand Amar - When I die (Rumi)

**Taufikur Rahman legge I versi di Mawlana Jalaluddin Rumi,
poeta mistico del XIII secolo**

*When I die
When my coffin
is being taken out
You must never think
I am missing this world*

*Don't shed any tears
Don't lament or
Feel sorry
I'm not falling
into a monster's abyss*

*When you see
My corpse is being carried
Don't cry for my leaving
I'm not leaving
I'm arriving at eternal love*



**When you leave me
in the grave
Don't say goodbye
Remember a grave is
only a curtain
for the paradise behind**

**You'll only see me
Descending into a grave
Now watch me rise
How can there be an end
When the sun sets or
the moon goes down**

**It looks like the end
It seems like a sunset
But in reality it is a dawn
When the grave locks you up
that is when your soul is freed**

**Have you ever seen
a seed fallen to earth
not rise with a new life
Why should you doubt the rise
of a seed named human**

Angelo Branduardi - Ballo in fa diesis minore

*Sono io la morte e porto corona,
lo son di tutti voi signora e padrona
E così sono crudele, così forte sono e dura
Che non mi fermeranno le tue mura.
Sono io la morte e porto corona,
lo son di tutti voi signora e padrona
E davanti alla mia falce il capo tu dovrai chinare
E dell'oscura morte al passo andare.
Sei l'ospite d'onore del ballo che per te suoniamo,
Posa la falce e danza tondo a tondo:
Il giro di una danza e poi un altro ancora
E tu del tempo non sei più signora
Sei l'ospite d'onore del ballo che per te suoniamo,
Posa la falce e danza tondo a tondo:
Il giro di una danza e poi un altro ancora
E tu del tempo non sei più signora
Sono io la morte e porto corona,
lo son di tutti voi signora e padrona
E così sono crudele, così forte sono e dura
Che non mi fermeranno le tue mura.
Sono io la morte e porto corona,
lo son di tutti voi signora e padrona*

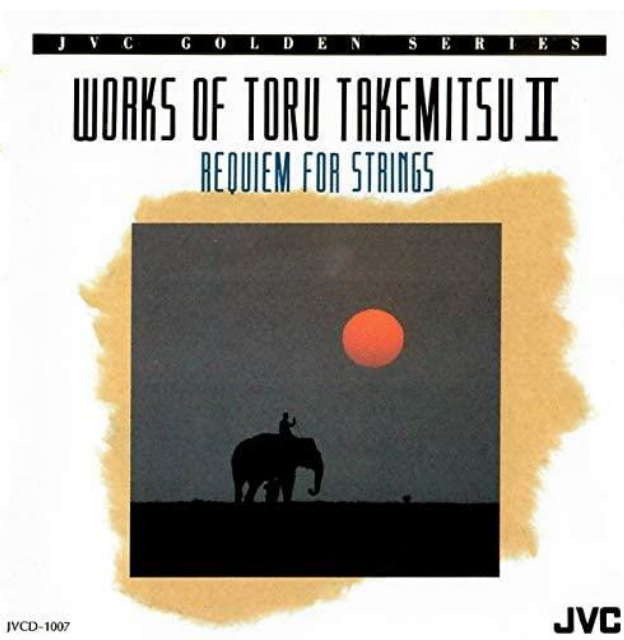
*E davanti alla mia falce il capo tu dovrai chinare
E dell'oscura morte al passo andare.
Sei l'ospite d'onore del ballo che per te suoniamo,
Posa la falce e danza tondo a tondo:
Il giro di una danza e poi un altro ancora
E tu del tempo non sei più signora
Sei l'ospite d'onore del ballo che per te suoniamo,
Posa la falce e danza tondo a tondo:
Il giro di una danza e poi un altro ancora
E tu del tempo non sei più signora*



<https://www.youtube.com/watch?v=uwAOZaAfUug>



Toru Takemitsu - Requiem



Requiem
pour orchestre à cordes

Toru TAKEMITSU

Levi 4-44

Violon I
Violon II
Alto
Violoncelle
Contrebasse

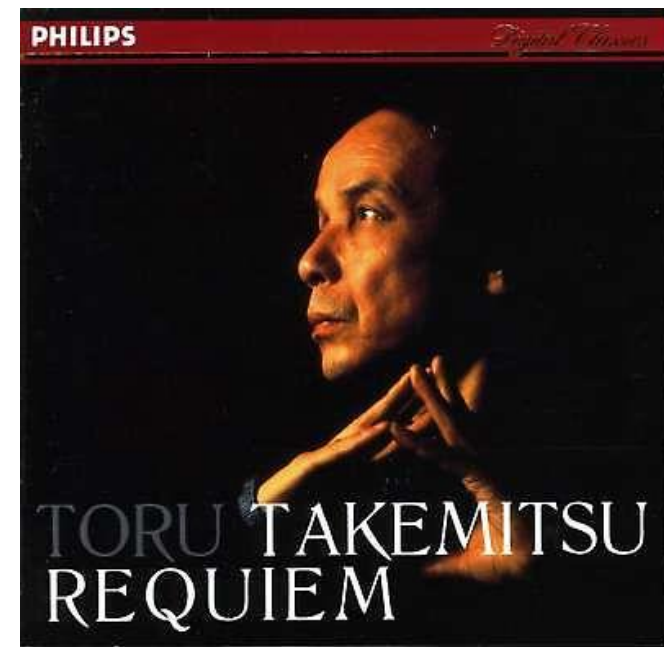
1^{er} Violon
2^{es} Violon
Alto
V.C.
C.B.

© 1962 Éditions SALABERT
Paris, France

EA517453

Tous droits réservés
pour tous pays.

The image shows a page of musical notation for the Requiem, including staves for Violon I, Violon II, Alto, Violoncelle, Contrebasse, 1^{er} Violon, 2^{es} Violon, Alto, V.C., and C.B. The score includes dynamic markings like *pp* and *ppp*.



<https://www.youtube.com/watch?v=JZqazBEIZHg>

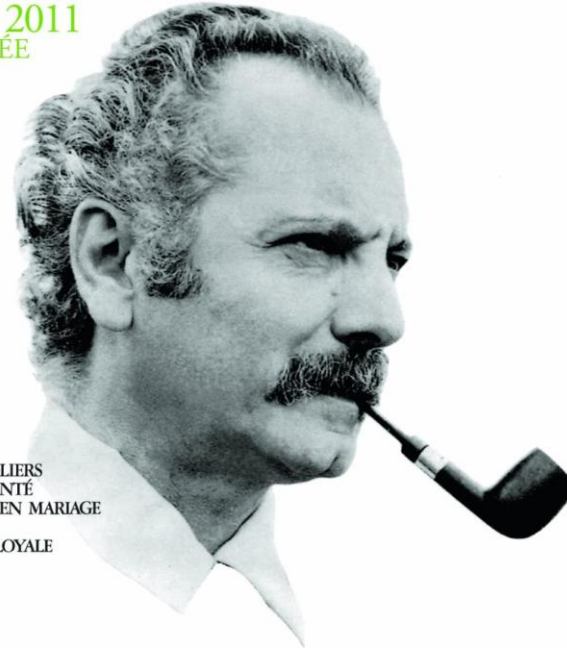
Georges Brassens - Supplica...

Supplica per essere sepolto nel cimitero vicino alla spiaggia di Sète, luogo natale.

GEORGES BRASSENS
SUPPLIQUE POUR ÊTRE ENTERRÉ
À LA PLAGE DE SÈTE

VERSION 2011
REMASTERISÉE

avec
JOEL
FAVREAU
À LA DEUXIÈME
GUITARE



LE FANTÔME
LA FESSÉE
LE PLURIEL
LES QUATRE BACHELIERS
LE BULLETIN DE SANTÉ
LA NON-DEMANDE EN MARIAGE
LE GRAND CHÊNE
CONCURRENCE DÉLOYALE
L'ÉPAVE
LE MOYENÂGEUX

<https://www.youtube.com/watch?v=otNFpUdJ6xU>



Brunori Sas - Capita così

*Capita così
Che un bel giorno ti guardi allo specchio
E ti trovi più vecchio
Di parecchio
Capita così
Che ti affidi all'ennesima dieta
A un cantante che sembra un profeta
Che ti dice, "Che bella la vita"
Anche se capita così
Anche quando tuo padre scompare
Senza neanche avvisare
E senza fare rumore
Senza darti un minuto per potergli dire
Che gli hai voluto bene
E che ti manca da morire
Anche se ormai sei grande
E se sembri un gigante
Ma ti senti piccolo
Minuscolo
Ti senti ridicolo
Sei ridicolo
Quando pensi che sei uno su sette miliardi*



*E che tanto comunque oramai è troppo tardi
Oramai è troppo tardi
Perché capita così
Ma non eri tu
Che il bello della vita
È riuscire a rientrare in partita
Quando sembra finita
Me l'hai insegnato tu
Che la felicità non è una colpa
E che puoi tornare a ridere ancora
Ancora una volta
Ma ti senti piccolo
Minuscolo
Ti senti ridicolo
Sei ridicolo
Quando pensi che sei uno su sette miliardi
E che tanto comunque oramai è troppo tardi
Oramai è troppo tardi
E accade il miracolo
È un miracolo
Accade in un attimo
È un attimo
Una gioia che inganna di nuovo il tuo cuore
Che ti fa dire che in fondo alla fine va bene
E alla fine va bene
Anche se capita così*

<https://www.youtube.com/watch?v=dXPjWdUPcB4>

Nick Cave - Idiot Prayer (Dall'Album The Boatman's Call)

They're taking me down, my friend
And as they uskher me off to my end
Will I bid you adieu?
Or will I be seeing you soon?
If what they say around here is true
Then we'll meet again
Me and you
My time is at hand, my dove
They're gunna pass me to that house above
Is Heaven just for victims, dear?
Where only those in pain go?
Well it takes two to tango
We will meet again, my love
I know
If you're in Heaven then you'll forgive me, dear
Because that's what they do up there
If you're in Hell, then what can I say
You probably deserved in anyway
I guess I'm gunna find out any day
For we'll meet again
And there'll be Hell to pay
Your face comes to me from the depths, dear

Mi portano di sotto, amica mia
E mentre mi conducono verso la mia fine
Devo dirti addio?
Oppure ti rivedrò presto?
Se quello che si dice qui è vero
Allora ci incontreremo di nuovo
Tu e io
La mia ora è prossima, mia colomba
Stanno per farmi passare nella casa di sopra
Il Paradiso è solo per le vittime, cara?
Ci va solo chi è in pena?
Beh, per ballare un tango bisogna essere in due
Ci incontreremo di nuovo, amore mio
Lo so
Se sei in Paradiso, allora mi perdonerai, cara
Perché è questo che si fa lassù
Se sei all'Inferno, che ti posso dire
Probabilmente te lo meritavi lo stesso
Credo che un giorno lo scoprirò
Perché noi ci incontreremo di nuovo
E ci sarà l'Inferno per pagare
Il tuo volto mi appare dalle profondità, cara

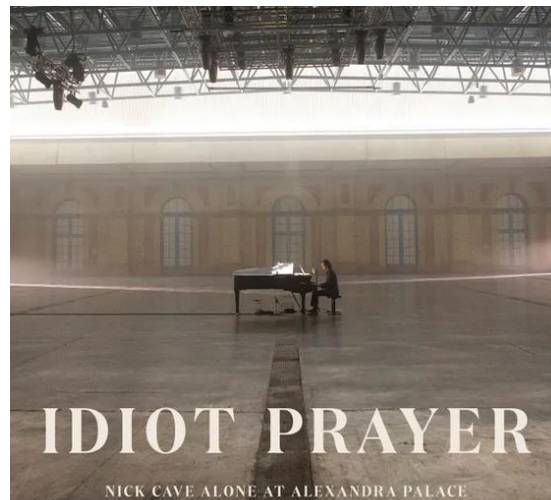


Nick Cave - *Idiot Prayer* (Dall'Album *The Boatman's Call*, segue)

Your silent mouth mouths, "Yes", dear
Dark red and big with blood
They're gunna shut me down, my love
They're gunna launch me into the stars
Well, all things come to pass
Glory hallelujah
This prayer is for you, my love
Sent on the wings of a dove
Love, dear, is strictly for the birds
We each get what we deserve
My little snow white dove
Rest assured

La tua bocca silenziosa in silenzio dice "Sì", cara
È rossa e scura e gonfia di sangue
Stanno per farmi fuori, amore mio
Stanno per lanciarmi tra le stelle
Beh, tutte le cose finiscono
Gloria Alleluia
Questa preghiera è per te, amore mio
Una preghiera idiota fatta di parole vuote
L'amore, cara, è solo per gli uccelli
A ognuno ciò che si merita
Mia piccola colomba bianca come la neve
Riposa tranquilla

<https://www.youtube.com/watch?v=Xw9lt-VKcuE>



Il cinema



Il mistero del cinema di Bernardo Bertolucci esce in occasione dell'anniversario degli 80 anni dalla sua nascita, il 16 marzo 1941, pagine di sfolgorante e semplice grazia, ritrovate dalla moglie Clare Peploe e da Michele Guerra. Così scriveva: *Dopo tanti anni, dopo tanti film, tutto mi sembra ancora molto misterioso. La nascita di un film, la prima idea, il linguaggio della tua macchina da presa, lo stile, l'alchimia tra i luoghi, gli attori, le luci. Eppure il film che ho davanti rimane ancora un mistero.*

Bernardo Bertolucci
Il mistero del cinema



La nave di Teseo



le Onde

Il cinema è forse la nostra principale passione e in particolare quello che ha fatto proprio il tema della mortalità da cui siamo state sempre catturate, anime sospese che guardano all'al di là, attratte come siamo dal desiderio di perforare quel velo misterioso che avvolge il nostro cammino verso l'uscita di scena. È così che non potevamo non fare nostra la definizione di Cocteau del cinema: *morte in cammino*. Il cinema, infatti, al pari del teatro, è sempre una riflessione sullo spazio e sul tempo della nostra vita che di essa registra l'evoluzione, quella fisica come quella psichica, traguardando tutte le stagioni della vita, dall'infanzia alla vecchiaia e alla morte, ma anche viceversa.



Land of Ashes (Ceniza negra) di Sofia Quirós, 2019

L'esordio di Quirós è una ricca favola di formazione ambientata in Costa Rica, immersa in un magico e misterioso paesaggio sonoro. Selva, un'orfana di 13 anni, vive in un villaggio nella foresta pluviale. Dopo l'improvvisa scomparsa dell'unica figura materna della sua vita, deve occuparsi del nonno, che non vuole vivere. Tra ombre e giochi selvaggi, dovrà decidere se aiutare il nonno o meno.



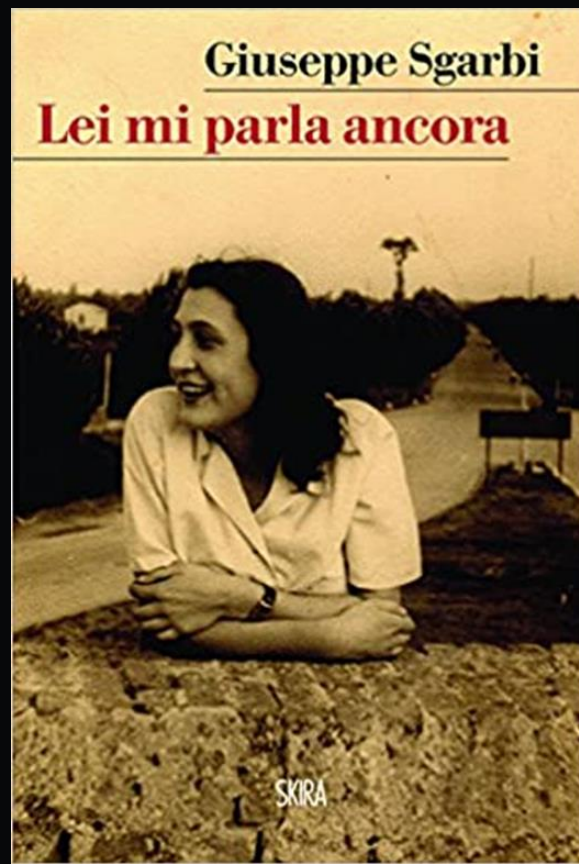
Milou a maggio di Louis Malle, 1990

Una famiglia borghese si riunisce alla morte della vecchia madre di Milou. Arriva il fratello di quest'ultimo con la moglie e la figlia e molti altri. Verranno a galla le negatività dei personaggi proprio mentre si apprende la notizia dei disordini parigini del maggio '68. Dopo essersi lasciati andare al nuovo corso, nel momento di crisi politica scapperanno in montagna.



Lei mi parla ancora di Pupi Avati, 2021

Tratto dall'omonimo libro di Giuseppe Sgarbi, una storia d'amore e di un matrimonio che dura da 65 anni, il film racconta del superamento di un lutto scrivendo un romanzo. Nel trasferire in immagini le parole del romanzo di Luigi Sgarbi, il padre di Vittorio ed Elisabetta ci ricorda quanto sia importante credere che le cose possano durare per sempre. Importante punto di forza del film è la presenza di Renato Pozzetto che torna a recitare nei panni del protagonista Nino, offrendoci una straordinaria performance drammatica, non priva della sua consueta ironia sorniona.



Lasciami andare di Stefano Mordini, 2020

Marco e Clara perdono per un incidente domestico il proprio figlio di soli cinque anni. Incapaci di reggere il peso del dolore, i due divorziano. Dopo anni, Marco si è rifatto una vita, ma il buio del passato torna a bussare: viene contattato da Perla, nuova proprietaria della casa che è stata scenario della tragedia, la quale sostiene di avvertire tra quelle mura la presenza e la voce di un bambino. È il momento, per Marco, di prendere di petto la sua paura più grande: affrontare il lutto e il senso di colpa.



Family Romance, LLC di Werner Herzog, 2019

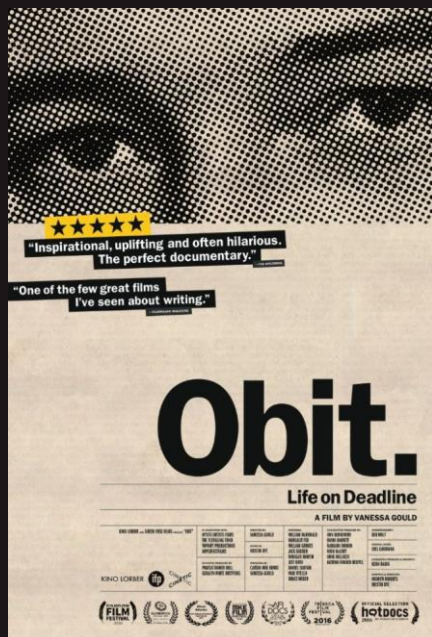
La "Family Romance, LLC" è una società che a suon di yen realizza i sogni (folli) dei propri clienti, assoldando attori che recitano di volta in volta il ruolo di amico, di padre o di marito, per supplire persone assenti e consolare la solitudine dei parenti prossimi, alleviando l'isolamento sociale in cui versa un numero impressionante di giapponesi ma accumulando anche angoscia e situazioni assurde vissute 'dal vero'.



Obit. di Vanessa Gould, 2017

Il documentario ci racconta la macchina che entra in gioco quando si tratta di confezionare il cosiddetto *cocodrillo giornalistico* (*obituary*). Un gruppo di scrittori del New York Times ha il compito di riflettere sulle vite delle grandi personalità di questo secolo per essere pronti, al momento della loro morte, a scrivere un pezzo che li omaggi adeguatamente. Quante sono le parole necessarie a sintetizzare adeguatamente una vita? È la domanda che si pongono quotidianamente i giornalisti della redazione necrologi del colosso americano. Un necrologio, 800 parole, per riassumere un'intera vita. Un 90 per cento delle parole usate è infatti relativo alla vita. Solo il 10 per cento (basta solitamente una frase) descrive la morte. E così la finitezza dell'essere umano, pur presentandosi giorno dopo giorno come un monito fisso, non deprime i giornalisti nella loro importante missione.

Intervista con la regista: <https://www.youtube.com/watch?v=38ihXNZgS14>



Mia madre di Nanni Moretti, 2015

Mia madre è un film profondo e sincero, tanto da essere quasi crudele per il lavoro che compie di scavo ineluttabile e autentico, un manifesto del nostro tempo complesso e problematico. Irrompono le istanze del privato, nell'ombra sempre più densa della possibile morte della madre che costringe la protagonista a un confronto difficile e doloroso, soprattutto con se stessa e con il fratello Giovanni, un ingegnere posato che si è preso un periodo di aspettativa dal lavoro per accudire la madre ricoverata con poche speranze in un ospedale della capitale.



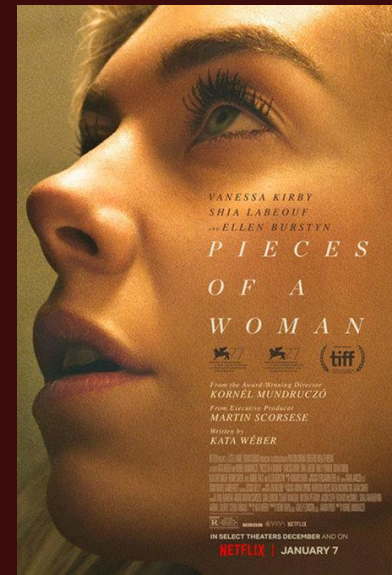
Blackbird di Roger Michell, 2019

Blackbird, il nuovo film di Roger Michell (regista dell'indimenticabile *Notting Hill*) affronta con eleganza il tema dell'eutanasia attraverso il racconto dell'ultimo weekend trascorso con la sua famiglia da Lily, afflitta dalla SLA. Un elegante remake del dramma danese *Silent Heart* di Bille August che si regge su tre grandi protagoniste, Susan Sarandon, Kate Winslet e Mia Wasikowska.



Pieces of a woman di Kornél Mundruczó, 2020

Studio lacerante e ipnotico sul lutto e la sua elaborazione, assolutamente e solo individuale, privata. Film non sempre perfetto nelle scelte stilistiche ed estetiche, ma importante per i suoi contenuti e ottimamente recitato dall'interprete Vanessa Kirby che è stata infatti premiata a Venezia 77 con la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile. Ci ricorda non solo che anche i nostri bambini possono morire durante le nostre vite ma che possono farlo durante il parto. Che un dolore così devastante non può essere placato da nulla, non dal funerale, non dalla donazione degli organi o dell'intero corpo ad uso della scienza, non dalla causa da intentare all'ostetrica. Che non si può dare senso a ogni evento, che la sola possibilità è di fare opera d'arte della propria esperienza di lutto, un atto di feroce rivalsea per le tragedie che ci colpiscono lasciandoci però sempre la scelta di essere davvero presenti a ciò che accade, "facendone qualcosa", accettando quella mutilazione involontaria, riconoscendo quella parte di sé che è andata via con l'anima morta, perché niente sostituirà chi se n'è andato.



Una donna fantastica di Sebastián Lelio, 2017

Una storia d'amore e di perdita della protagonista con il suo compagno che muore improvvisamente lasciando un baratro di sofferenza, di perdita, e per lei di discriminazione profonda che la porterà a ribellarsi con tenacia e coraggio. Il film è stato premiato al Festival di Berlino, ha ottenuto una candidatura ai Golden Globes e un'altra al Critics Choice Award.



Libri

...perché, come scriveva Emily Dickinson:

Nessun vascello c'è che, come un libro, possa portarci in contrade lontane...



Frédéric Beigbeder, Una vita senza fine, Bompiani, 2019

Dal sito della casa editrice:

Frédéric, due figlie e una brillante carriera di presentatore su YouTube, varca la soglia dei cinquant'anni e comincia a notare alcuni inquietanti segni di cedimento: ormai non si gira più a guardare le ragazze per strada per paura del torcicollo, gli occorrono almeno tre giorni per riprendersi da una notte alcolica, il nipotino dodicenne lo straccia a tennis. Il suo cervello sembra molto più giovane del corpo e il pensiero della morte comincia a farsi ossessivo. Così Frédéric si accosta alle più recenti scoperte scientifiche sul ringiovanimento cellulare, viaggiando da Parigi a Israele, tra grandi luminari, cibi antiossidanti e improbabili cure detox, alla disperata ricerca dell'immortalità. Questo romanzo dissacrante è al tempo stesso l'impietoso ritratto di una generazione e un minuzioso reportage sulle ricerche che indagano i processi di invecchiamento. Perché, come diceva Woody Allen, "non ho paura della morte, ma quando arriverà preferirei non esserci".



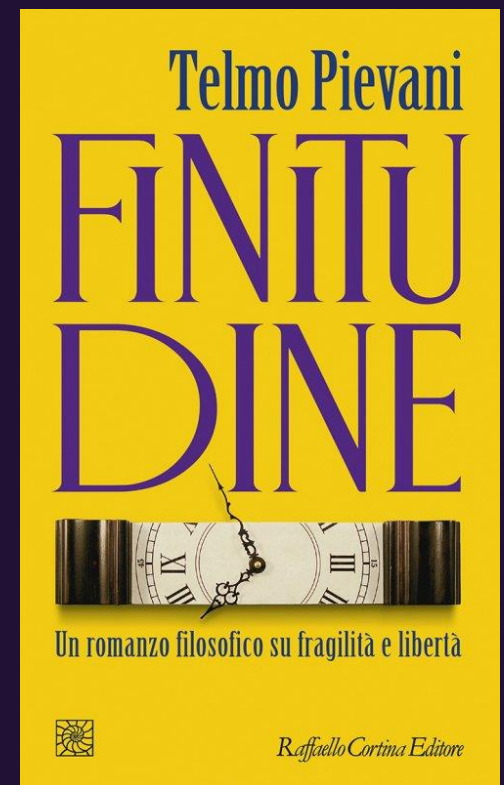
Telmo Pievani, *Finitudine. Un romanzo filosofico su fragilità e libertà*, 2020

Dal sito della casa editrice:

Come trovare un senso all'esistenza se tutto ha fine? Rispondono Camus e Monod, in un rimando avvincente tra realtà e finzione messo in scena da Telmo Pievani.

Lo scrittore Albert Camus non è morto nell'incidente del 4 gennaio 1960. Un suo grande amico, il genetista Jacques Monod, va a trovarlo in ospedale. Stanno scrivendo un libro insieme. Leggono le bozze, ricordano le avventure durante la Resistenza a Parigi. Nel segno del disincanto, prende forma una visione del mondo. La scienza ha svelato la finitudine di tutte le cose: dell'universo, della Terra, delle specie, di ognuno di noi. Come trovare un senso all'esistenza accettando la nostra finitezza? Camus e Monod passano in rassegna le possibilità laiche di sfidare la morte. L'investigazione diventa un giallo filosofico. Forse la finitudine non implica nichilismo, ma al contrario solidarietà, rivolta, una vita piena.

In un gioco raffinato di fatti e finzioni, Finitudine è la storia della vera amicizia tra due premi Nobel, un dialogo avvincente, un libro dentro un libro. Dopo il successo di Imperfezione, Telmo Pievani torna con un testo sorprendente che affronta con poesia un tema filosofico e scientifico che ci tocca tutti.





FULVIO ERVAS
PICCOLO LIBRO
DI ENTOMOLOGIA
FANTASTICA

ROMANZO
BOMPIANI



Fulvio Ervas, *Piccolo libro di entomologia fantastica. Una fiaba sull'infanzia, la vecchiaia, le stagioni che ritornano*, Bompiani, 2021

Dal sito della casa editrice:

Alzarsi "dai marciapiedi, dal traffico, dai semafori e da tutte quelle linee dritte, dagli occhi spenti dei palazzoni. Quattro generazioni in volo nell'aria, nei cieli azzurri, guidate da una memoria più grande dei nostri pensieri." Questo è il sogno di Daisy, che ha in comune con Pippi Calzelunghe le trecce rosse e la forza d'animo per compiere grandi imprese: come il viaggio delle farfalle Monarca, che migrano attraverso un intero continente tramandando da una generazione all'altra il segreto per non perdere la via. Daisy e i suoi amici vivono in un mondo di adulti lontani e indifferenti alle loro piccole vite. Forse per questo gli insetti – creature minime eppure perfette, con i loro esoscheletri e le loro iridescenze fantastiche – li appassionano più di ogni altra cosa. Sarà la ricerca di nuovi esemplari per la loro collezione a portare gli amici verso la villa nella quale si favoleggia che ci sia un grande farfallario. I ragazzi non sanno che la villa, con i suoi orti rigogliosi e la sua bellezza senza tempo, è invece un luogo dove il tempo assume un valore speciale. Ciascuno dei suoi non più giovani abitanti è lì per una ragione precisa e terribile. Fulvio Ervas mette in scena le avventurose conseguenze dell'incontro tra la pazienza della vecchiaia e l'urgenza della gioventù, tra chi non ha più tempo e chi ne ha così tanto da perdersi dentro. Queste pagine sono scritte con la delicatezza e la tenacia di chi conosce i tempi della natura, le sue meraviglie: narrando delle più minuscole creature ci parlano di noi, del nostro bisogno di bellezza fino all'ultimo, della possibilità sempre aperta di farci leggeri e volare.

Héctor Abad Faciolince, *Una poesia in tasca*, LiNDAU, 2021

Lo scrittore colombiano Héctor Abad Faciolince fa i conti con la morte del padre ucciso a colpi di pistola. La ricerca del colpevole è l'occasione intima e letteraria per ricostruire la propria relazione con il genitore, medico impegnato nella difesa dei diritti civili.

Alcune recensioni:

<file:///C:/Users/utente/AppData/Local/Temp/Pagine%20da%20Una%20poesia%20in%20tasca.pdf>
F

<ile:///C:/Users/utente/AppData/Local/Temp/299333.pdf>

<file:///C:/Users/utente/AppData/Local/Temp/300056.pdf>

Le prime pagine:

<ile:///C:/Users/utente/AppData/Local/Temp/300059.pdf>



Edgar Morin, *I ricordi mi vengono incontro*, 2021, Raffaello Cortina Editore

Da HUFFPOST, 11/02/2021, di Davide D'Alessandro

Prima di incamminarsi verso i 100 anni, il prossimo 8 luglio, Edgar Morin ha più volte incontrato e battuto la morte. (...) Il filosofo della complessità si rende semplice e con semplicità narra, a cominciare da quegli incontri terribili che lo hanno aperto alla vita, liberando poi le energie per meditarci sopra, per regalarci anche l'insuperabile "L'uomo e la morte", riedito da Erickson nel 2014.

(...) C'è filosofia, in questo libro, ma ci sono sociologia, psicologia, antropologia, geografia e sentimento umano, c'è la vita che prorompe e corrompe. Sì, Morin si è fatto corrompere dalla vita, dentro la vita si è calato con gli occhi dell'osservatore attento, mai presuntuoso, sempre alla ricerca di un'idea nuova, di una scoperta nuova, di un volto nuovo, di un amore nuovo.

Ha amato tanto, Morin, e in queste pagine l'amore tutto avvolge. L'arte, la musica, la letteratura, il cinema, il teatro, la politica non sono soltanto ambienti adolescenziali in grado di formare e sviluppare l'uomo, ma sono riverberi ritrovati lungo la strada senza farsi scaraventare a terra, mantenendo la schiena dritta di fronte ad autori di opere che non fossero le sue.



Edgar Morin

*I ricordi
mi vengono
incontro*



Raffaello Cortina Editore

Edgar Morin, *I ricordi mi vengono incontro*, 2021, Raffaello Cortina Editore (segue)

Ha preparato la propria vita vivendo, Morin, senza voltarsi indietro, se non per riavvolgere il nastro, per rivedere oggi, soltanto oggi, un film che si è divertito a girare e a interpretare. I ricordi gli vengono incontro e non importa se l'incrocio con Sartre, Aron, Barthes, Breton, Lacan, Duras, Lefort, Castoriadis e tanti altri, rubano la scena a eventi meno fulminanti. (...)

Nel libro c'è cosa possiamo sapere, credere e sperare. Nel libro c'è cos'è l'uomo, cos'è la vita, cos'è l'universo, cosa può un corpo, cosa può un giovane. Le risposte sono nelle domande di vita sempre rilanciate, mai occultate, oggi messe in pagina per una trasmissione di saperi da serbare, saperi che non possono andare dispersi. I ricordi gli vengono incontro per venirci incontro, per aiutarci a riconoscere i nostri, a non svilirli, a renderli frequenza di fotogrammi, nostalgia che lavora per un domani ancora possibile.



C.S. Lewis, *Diario di un dolore*, 1990, Adelphi

Dal risvolto di copertina:

Il dolore puro è difficile da raccontare. Ma qui qualcuno ci è riuscito, con una precisione e un'onestà che ci lasciano ammirati, arricchiti. Questo è un libro che riguarda da vicino chiunque abbia avuto nella sua vita un dolore. C.S. Lewis pubblicò nel 1961, sotto lo pseudonimo di N.W. Clerk, questo breve libro che racconta la sua reazione alla morte della moglie. Illustre medioevalista e amatissimo romanziere, amico di Tolkien e come lui dedito alle incursioni nel fantastico, C.S. Lewis si è sempre dichiarato innanzitutto uno scrittore cristiano. Ma un cristiano duro, nemico di ogni facile consolazione. E ciò apparirà immediatamente in questo libro perfetto, dove l'urto della morte è subito in tutta la sua violenza, fino a scuotere ogni fede. Non c'è traccia di compiacimento o di compatimento per se stessi. C'è invece un'osservazione lucida, che registra le sensazioni, i movimenti dell'animo che appartengono al segreto di ciascuno di noi – e che spesso non vogliamo riconoscere.

Piccola Biblioteca 245

C.S. Lewis

DIARIO DI UN DOLORE



ADELPHI

Luigi M. Lombardi Satriani, Mariano Meligrana, *Il ponte di San Giacomo*, 1989

Dal sito della casa editrice:

Abbiamo cercato, in questo nostro lavoro, di delineare i luoghi espliciti del mondo contadino in cui si rifugia o si affronta la morte; di delineare, cioè, la cultura della morte, intesa come sua tematizzazione, strategia di superamento dell'evento luttuoso, sistema di relazioni con i morti, configurazione del mondo ultraterreno. Ma tutta la cultura contadina, anche nelle sue manifestazioni apparentemente lontane, ci è apparsa segnata dal senso della morte, percorsa dalla percezione di una dipendenza sacrale del mondo e della storia, da una sistematica ipoteticità dell'esistenza e dell'iniziativa individuali, da un'ironia che esclude presunzioni e tende a ridimensionare la boria della storia..



Luigi M. Lombardi Satriani
Mariano Meligrana

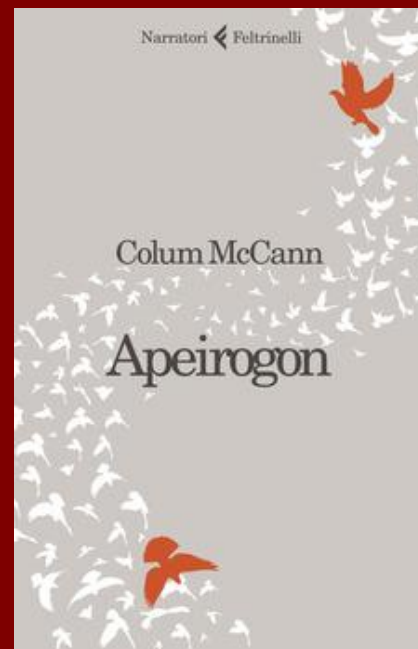
Il ponte
di San Giacomo

Sellerio editore Palermo

Colum McCann, *Apeirogon*, Feltrinelli, 2021

Dal sito dell'editore:

La storia vera dell'inaspettata amicizia fra due padri, un palestinese e un israeliano, che hanno rispettivamente perso le loro figlie a causa della violenza e che trasformano il loro dolore in attivismo per la pace. Una storia epica raccontata sullo sfondo delle tensioni irrisolte nel cuore della Terra Santa. Bassam Aramin è palestinese. Rami Elhanan è israeliano. Il conflitto colora ogni aspetto della loro vita quotidiana, dalle strade che sono autorizzati a percorrere, alle scuole che le loro figlie, Abir e Smadar, frequentano, ai check point. Sono costretti senza sosta a negoziare fisicamente ed emotivamente con la violenza circostante. Come l'*Apeirogon* del titolo, un poligono dal numero infinito di lati, infiniti sono gli aspetti, i livelli, gli elementi di scontro che vedono contrapposti due popoli e due esistenze su un'unica terra. Ma il mondo di Bassam e di Rami cambia drammaticamente e irrimediabilmente quando Abir, di anni dieci, è uccisa da un proiettile di gomma e la tredicenne Smadar rimane vittima di un attacco suicida. Quando Bassam e Rami vengono a conoscenza delle rispettive tragedie, si riconoscono, diventano amici per la pelle e decidono di tentare di usare il loro comune dolore come arma per la pace. Nella sua opera più ambiziosa, McCann crea *Apeirogon* con gli ingredienti del saggio e del romanzo. Attraversa i secoli e i continenti, cucendo insieme tempo, arte, storia, natura e politica, in un racconto nello stesso momento struggente e carico di speranza. Musicale, cinematografico, muscolare, delicato, *Apeirogon* è un romanzo per i nostri tempi.



Alvise Filippo Stefani, *Johann Allein. In memoriam di Maria Barbara Bach*, Diastema ed.

Dal sito dell'editore:

Un omaggio a Maria Barbara Bach, lasciata troppo spesso nella penombra della morte prematura avvenuta esattamente trecento anni fa (1720-2020). Ripercorrendo la vita del maestro, Stefani cerca di descrivere il comportamento di un uomo di fronte al mistero della morte, indagando i percorsi musicali attraverso cui il giovane compositore è riuscito a esprimere il suo dolore trasfigurandolo con la sua arte. È il romanzo vincitore del Premio "Lorenzo Da Ponte" 2019, un concorso letterario per romanzi musicali inediti.



ALVISE FILIPPO STEFANI

JOHANN ALLEIN

IN MEMORIAM DI MARIA BARBARA BACH

FEDERAZIONE

Narratori < Feltrinelli

Carmen Barbieri

Cercando il mio nome



Carmen Barbieri, *Cercando il mio nome*, Feltrinelli, 2021

Dal sito dell'editore

Anna e suo padre sono “due pupi mossi dalla stessa coppia di aste di metallo”, i fili che li legano sembrano destinati a non spezzarsi mai, il loro legame inviolabile. Ma non può essere così, non è mai così, e a diciannove anni, dopo una malattia che brucia il tempo, Anna perde il padre per un melanoma. Il rispecchiamento in lui è così forte, la sua figura così sensibile e piena di cura, così materna, che Anna perdendo suo padre perde se stessa, si confonde, senza lo sguardo di lui è come se fosse diventata niente. L'attraversamento del lutto diventa perciò, necessariamente, ricerca di sé, della propria femminilità, e finisce per passare attraverso una scarnificazione del corpo, il suo oltraggio. Trasferitasi da Napoli a Roma, usando l'università come un pretesto per allontanarsi dalla morte imminente, Anna si ritrova a doversi mantenere da sola, la madre non può aiutarla nelle spese né lei vuole gravare, così si indirizza a un prete grazie al quale la sua coinquilina ha trovato lavoro come ragazza delle pulizie. Il prete però la vede bella – “bisognerebbe proteggere la propria carne con squame più spesse di quelle che il lutto fa risplendere sopra le nostre teste. E invece ci esponiamo al sole dell'angoscia senza alcuna protezione, quasi a pretenderli, i segni sulla pelle di questo nostro attraversamento fisico del tempo” – e le propone un lavoro meglio pagato, in un night club. Anna è turbata, pensa di rifiutare ma poi accetta, e c'è repulsione e attrazione nel suo sì. Mescolato al racconto delle notti in cui si trasforma in Bube, con i muscoli tesi attorno al palo della lap dance, riemerge il passato, riemergono i vicoli e i bassi di Napoli, l'infanzia delle veglie con la nonna, i pomeriggi a fare i compiti con Alfredo e Cristina, e soprattutto il padre, la malattia che scompiglia tutto, la possibilità di esistere nonostante la morte.

Lalla Romano, *Nei mari estremi*, Einaudi, 1987/2016

Dal sito dell'editore:

Una donna deve affrontare nel giro di pochi mesi la malattia mortale del compagno di un'intera vita. Questa donna, che è poi l'autrice, rievoca il lontano incontro con il giovane che sarebbe diventato suo marito, i primi mesi del loro sodalizio e gli ultimi mesi, segnati dalla prospettiva irreparabile della fine. Il confronto con la morte produce un'esasperazione della sincerità, cioè il contrario della rimozione: diventa amore di conoscenza, ricerca dei significati ultimi, perché "non può darsi pietà senza spietatezza".

Un estratto:

https://webreader.mytolino.com/reader/index.html?epuburl=https%3a%2f%2fcdp.pageplace.de%2fcdp%2fpublic%2fpublications%2fDT0251%2f9788858423752%2fPREVIEW%2f9788858423752_preview.epub&cdpid=DT0251.9788858423752&lang=it_IT#reader



Larry Rosenberg, *Vivere alla luce della morte. Sull'arte di essere davvero vivi*, Ubaldini Editore, 2001

Dal sito dell'editore:

La vecchiaia, la malattia, la morte, sono cose (e pensieri) che cerchiamo di evitare, anche se sappiamo bene che sono inevitabili. La pratica buddhista di maranasati aiuta a confrontarci con queste dure realtà. Esse diventano così una sorta di ultima frontiera del pensiero, che il buddhismo non pretende di attraversare, ma perlomeno di avvicinare con consapevolezza. E a quel punto, questo sì, possono diventare la via per apprezzare la vita, per viverla più pienamente.



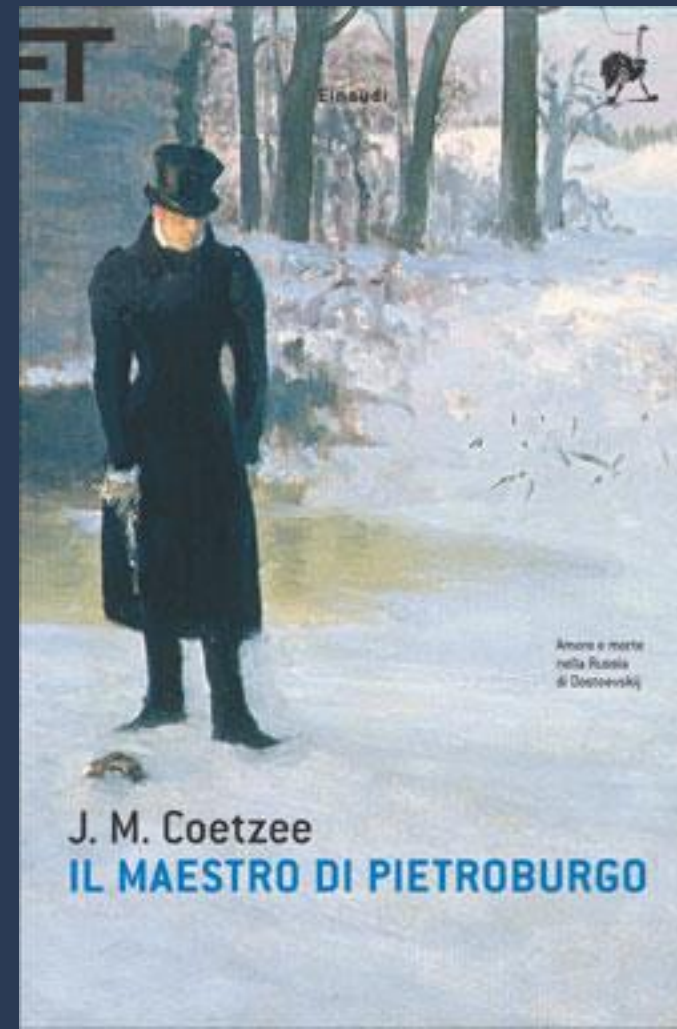
John Maxwell Coetzee, *Il maestro di Pietroburgo*, Einaudi, 2005

Dal sito dell'editore

In esilio a Dresda, Dostoevskij ritorna a Pietroburgo sotto falsa identità, dopo la morte dai contorni poco chiari del figliastro. Lo scrittore si stabilisce nell'appartamento che era stato di Pavel e ossessivamente, insegue il fantasma del figlio per scoprire che cosa veramente gli sia capitato, indagando negli ambienti rivoluzionari di Nechaev. Pietroburgo diventa lo scenario dove si intrecciano le passioni dello scrittore: il dolore per il figlio morto, l'attrazione che prova per Anna Sergeevna – la padrona di casa di Pavel che ora ospita lui -, e persino per la giovane figlia di lei, il conseguente desiderio di rimanere in Russia ma altresì il bisogno di tornare all'esilio di Dresda...

Un estratto:

https://webreader.mytolino.com/reader/index.html?epuburl=https%3a%2f%2fcdp.pageplace.de%2fcdp%2fpublic%2fpublications%2fDT0251%2f9788858420225%2fPREVIEW%2f9788858420225_preview.epub&cdpid=DT0251.9788858420225&lang=it_IT#reader



VALERIO MAGRELLI
GEOLOGIA DI UN PADRE



Valerio Magrelli, *Geologia di un padre*, Einaudi Editore, 2013

Dal sito dell'editore

Negli ultimi dieci anni Valerio Magrelli ha raccolto, su foglietti sparsi, appunti riguardanti il padre. Quando quest'ultimo muore, quei documenti diventano un materiale prezioso, «il bandolo canoro di un'infinita matassa di storie»: i viaggi in auto d'estate in giro per l'Italia; le avventure d'amore e morte durante la guerra; i desolati pomeriggi che l'uomo ormai maturo trascorre spingendo il genitore sul girello; il giorno in cui il figlio, armato di forbici, libera l'anziano febbricitante dal bozzolo del maglione; lo stupore di riconoscere, davanti allo specchio, un'espressione del viso che gli restituisce la ferrea legge dei vincoli genetici; gli abbracci, le risse, l'amore per Borromini o i folli scatti di rabbia. Diviso in 83 capitoli (numero che corrisponde agli anni vissuti dal protagonista), il libro scava fra ricordi personali e storia patria, mentre la biografia sfuma nella paleontologia, se non nella geologia... L'enigmaticità di questo iroso anti-eroe, e insieme la sua infinita lontananza, suggeriscono infatti una possibile identificazione con i resti umani di origine preistorica trovati in Ciociaria, a Pofi - suo paese d'origine. Così narrando, Magrelli - orfano ad honorem e padre a sua volta - procrastina il congedo definitivo grazie al racconto, e non desiste, ma si maschera, fugge, scegliendo la digressione per scendere ancora più in profondità nella vita del capostipite, e mostrarne, oltre alle virtù, anche quei difetti che lo rendevano «un vecchio esacerbato e vulnerabile». Ricorrendo al montaggio di elementi eterogenei (pagine di enciclopedia, versi, aneddoti, brandelli di giornale), Magrelli dà forma a un romanzo sui generis che rievoca un addio tanto doloroso quanto liberatorio: «Mentre scrivo queste righe, vedo davanti a me lo scatolone sigillato in cui ho riposto le agende dei suoi ultimi vent'anni. Le ho trovate qualche settimana fa durante un trasloco, ne ho sfogliate un paio, e poi le ho messe via per mandarle in soffitta. Possibile che non sia curioso di leggerle? Sono sbalordito dalla mia mancanza di interesse, ma devo prenderne atto. Non mi importa nulla degli archivi, e provo nausea per i documenti. L'unico documento sono io: la carta moschicida del ricordo».

Un estratto: <https://www.einaudi.it/content/uploads/estratti/978880620339PCA.pdf>

Un racconto

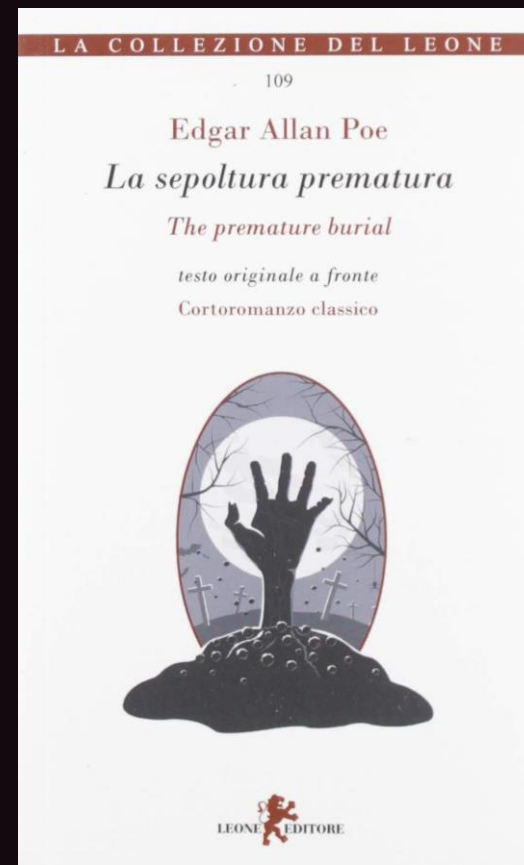


Edgar Allan Poe - *La sepoltura prematura*

Una delle più grandi paure di molte persone è l'esser sepolti da vivi. Edgar Allan Poe ci racconta alcuni casi accaduti negli anni di questa tragedia per poi inserire un racconto in prima persona di un uomo che soffre di catalessi, e che è terrorizzato dalla possibilità che questa sventura possa capitare a lui.



<https://www.youtube.com/watch?v=4EafBpLWsgQ>

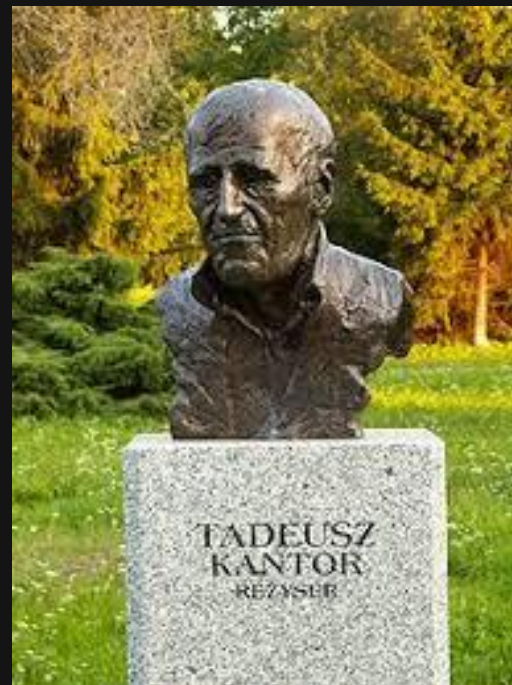


Teatro e morte

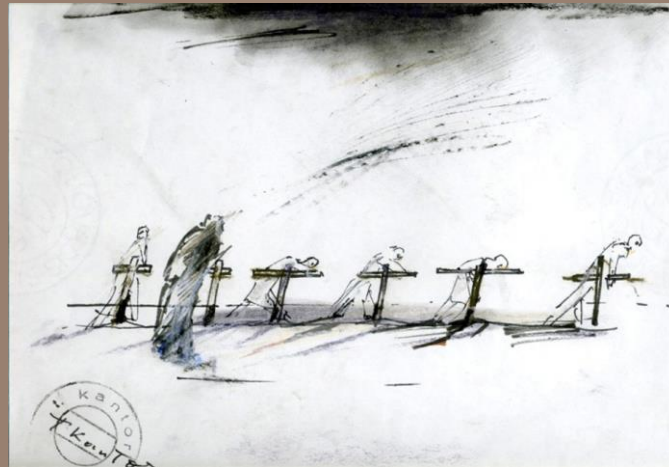
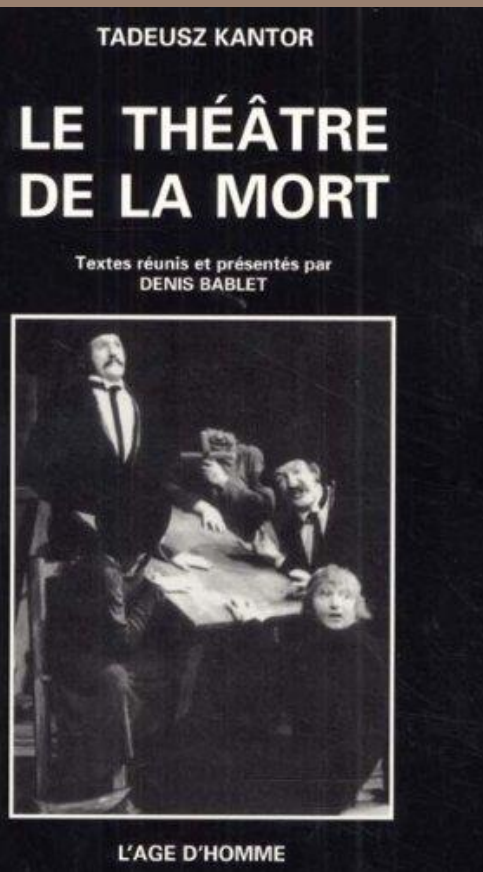


Omaggio a Tadeus Kantor

L'8 dicembre scorso si sono celebrati i 30 anni dalla morte di Tadeus Kantor. Moriva a Cracovia poche ore prima della prova generale del suo ultimo spettacolo, *Oggi è il mio compleanno*, nel quale immaginava il suo funerale. La visione della morte era parte integrante della sua poetica; evocava spesso la vita attraverso la morte, così come l'infanzia attraverso la vecchiaia. Basti ricordare il titolo della sua opera più famosa, *La classe morta*, lui che aveva fatto della vitale denuncia del potere e dei suoi abusi, specie quelli della feroci dittature, il perno della sua opera, quella teatrale come quella pittorica e poetica.



Omaggio a Tadeusz Kantor



Omaggio a Tadeus Kantor



Omaggio a Tadeus Kantor



Omaggio a Tadeus Kantor



Quasi Natale della Compagnia Teatrodilina

Spettacolo scritto e diretto da Francesco Lagi, con Anna Bellato, Francesco Colella, Silvia D'Amico, Leonardo Maddalena, musiche Riccardo Amorese, suono Giuseppe D'Amato, diventato anche un film presentato lo scorso anno al Torino Film Festival, dove ha ricevuto il plauso della critica e del pubblico. Una storia che si basa sulle a volte fragili e contraddittorie relazioni familiari e che mette al centro l'importanza delle parole. Fuori nevicava, sono i giorni prima di Natale. Tre fratelli che tornano nella loro casa di bambini. C'è una cosa che la madre malata deve dire loro. Nessuno sa quale sia quella cosa. C'è anche una ragazza, che si ritrova per caso a vivere con loro quei giorni. Ha un aspetto così familiare che sembra venire da un passato che si stenta a mettere a fuoco. Ci sono certi spiriti, in quella casa, che faticano ad andare via.



Cordoglio...



...di Saint-John Perse a Jacqueline Kennedy

Consacrazione di un lutto (in Saint-John Perse, *Œuvres complètes*, Gallimard, 1972; traduzione di Giulio Rovellini)

Quando le Furie dei drammi greci fanno irruzione sul palcoscenico moderno per indagare la natura umana che si trova ai limiti dell'umanità, sembra quasi che decidano di risparmiare tra tutte una preda designata, solo per poterla poi meglio torturare, e per usarla come testimonianza della forza umana nel momento della prova più difficile.

Jacqueline Kennedy è stata la vittima vivente del dolore, un dolore incessante che tuttora abita dentro di lei. Su questo nobile viso la fatalità ha imposto la maschera della tragedia, e il fulmine del dramma vi ha inciso i più maestosi tratti dell'eroismo. È stata grande di fronte alla prova, di una grandezza muta, che la consacra pubblicamente, ma che la rinchiude al tempo stesso, sul versante più intimo del lutto, nell'abissale solitudine di una vedova.

Vittoria alata le cui ali sono state strappate, si è addentrata nell'orrore più solenne. Accanto all'immagine insanguinata del Presidente martire, per sempre il suo profilo si staglierà nell'astro nero del lutto: venerabile figura velata nella storia di un popolo, sposa tragica, madre che tiene per mano due figli offerti alla nazione.

Quale lezione prodigiosa, la forza d'animo che il suo cuore spezzato ha saputo trovare nel momento più fragile e vulnerabile! Chi mai potrà pensare al destino di questa donna, senza essere sopraffatto dall'emozione e dal rispetto?



Testamento di un cane...



...il cane Blemie di Eugene O' Neil

Blemie era un Dalmata, era il cane dello scrittore statunitense Eugene O' Neal e della moglie, la bella attrice Carlotta Monterey. O'Neil scrisse il testamento di Blemie poco prima che il cane morisse. Rappresentò, da parte sua, un grande gesto d'amore verso la moglie, il tentativo di consolarla per l'imminente dolore, la perdita del loro Blemie, che consideravano entrambi come un figlio. Commovente, ironico e immensamente tenero nella sua sobrietà, questo testo dà la parola alla mente di un cane, alla sua semplicità e alla sua saggezza.

Io, Silverdene Bleme O'Neil (detto familiarmente dalla mia famiglia, dagli amici e dai parenti "Blemie"), poiché il peso degli anni e le infermità mi opprimono e mi rendo conto che la fine della mia esistenza non è lontana, affido queste mie ultime volontà e testamento al mio Padrone.

Sono poche le cose che posso lasciare. I cani sono più saggi degli uomini. Essi non danno grande importanza alle cose. Non perdono il loro tempo ad accumulare proprietà.

Non perdono il sonno preoccupandosi di come fare per conservare gli oggetti che possiedono. Le uniche cose di valore che posso trasmettere sono il mio affetto e la mia fedeltà. E queste cose io lascio a tutti coloro che mi hanno voluto bene, al Padrone, alla Padrona, che so mi piangeranno più degli altri, a Freeman, che è stato sempre buono con me, a Cyn, a Roy e Willie e Noemi e ... Ma se dovessi elencare tutti coloro che mi hanno voluto bene, il Padrone sarebbe costretto a scrivere un libro. Forse è sciocco da parte mia vantarmene, quando sono così prossimo alla fine che riduce in polvere esseri e cose, ma sono stato sempre un cane molto sensibile.

Chiedo al mio Padrone e alla Padrona di ricordarmi sempre, ma di non piangermi a lungo. Nella mia vita mi sono sempre sforzato di essere una consolazione per loro nei momenti tristi ed un motivo di gioia in più nei momenti felici.

...il cane Blemie di Eugene O' Neil (segue1)

È doloroso per me pensare che morendo causerò loro un dispiacere. Preferisco invece che ricordino che, mentre nessun cane ha avuto una vita più felice (e devo questo al loro amore e alla cura che hanno avuto per me), adesso – divenuto cieco, sordo, zoppo, con l'odorato indebolito, al punto che un coniglio potrebbe venirmi sotto il naso senza che me ne accorga – il mio orgoglio ha subito una grave, cocente umiliazione. Sento che la vita mi sta punendo per averla tirata tanto per le lunghe. E' ora che mi congedi, prima che diventi troppo malato, e di peso a me stesso e a coloro che mi vogliono bene. Sarà doloroso lasciarli, ma non sarà doloroso morire. I cani non hanno paura della morte come gli uomini. Noi l'accettiamo come parte della vita, non come qualcosa di estraneo e di terribile che distrugge la vita. Chissà che cosa sarà dopo la morte! Mi farebbe piacere credere, come alcuni miei colleghi Dalmata devoti di Maometto, che esista un Paradiso dove uno rimane sempre giovane e ben conservato, dove uno può bighellonare tutto il giorno con una folla di ninfe affettuose, splendide, dove i conigli che fuggono veloci, ma non troppo (come le ninfe) sono come le sabbie del deserto; dove ogni ora è buona per mangiare, dove nelle lunghe serate vi sono milioni di caminetti con ciocchi sempre ardenti, e uno si raggomitola e sbircia le fiamme, e ammicca e sogna, ricordando il bel tempo andato, passato sulla terra, e l'affetto del Padrone e della Padrona.

Ho l'impressione che sia aspirare a troppo, perfino per un cane come me. Ma la pace, almeno, è sicura. Pace e lungo riposo per il vecchio stanco cuore, per la testa e per le membra, ed il sonno eterno nella terra che ho amato tanto. Forse dopo tutto, questa è la cosa migliore.

Un'ultima preghiera devo rivolgere onestamente. Una volta ho sentito la Padrona dire: “Quando Blemie sarò morto, non prenderemo altri cani. Gli voglio talmente bene, che non potrei voler bene ad un altro.” Vorrei allora chiederle, per amor mio, di prenderlo un altro cane. Mi conforterebbe invece il pensiero che, avendo avuto me in famiglia, ora non potrebbe più vivere senza un cane! Non ho mi sofferto di grette gelosie.

...il cane Blemie di Eugene O' Neil (segue2)

Anzi, ho sempre sostenuto che la maggior parte dei cani sono buoni (anche il gatto, quello nero, al quale permetto di dividere con me il tappeto del salotto, la sera, e le cui manifestazioni affettive avevo tollerato con spirito accomodante e, nei rari momenti di buona disposizione sentimentale, avevo perfino corrisposto!) Alcuni cani, ovviamente, sono migliori di altri. I Dalmata, naturalmente, lo sanno tutti, sono i migliori. Perciò suggerisco un Dalmata come mio successore. Difficilmente potrà essere così ben educato e compito o distinto e di bella presenza come ero io ai miei tempi. Ma il Padrone e la Padrona non possono pretendere l'impossibile. Sono però certo che lui farà del suo meglio e che anche i suoi difetti, pure se inevitabili, aiuteranno, grazie al confronto continuo, a tener vivo il ricordo di me. A lui lascio il mio collare e il guinzaglio e il cappottino e l'impermeabile, fatti su misura per me nel 1929 da Hermès a Parigi. Certo non li indosserà con la distinzione che mi caratterizzava quando passeggiavo per Place Vendome e dopo, per Park Avenue, tra la gente che mi guardava ammirata, ma sono sicuro che farà di tutto per non apparire un comune cane provinciale e goffo. Qui alla fattoria potrà guadagnarci, sotto certi aspetti. Credo che sarà capace di tenere dietro ai conigli meglio di quanto non sia stato capace io in questi ultimi anni. E, malgrado tutti i suoi difetti, con il presente gli auguro tutta la felicità che so si meriterà nella mia vecchia casa.

Un'ultima parola di addio. Caro Padrone, e cara Padrona ... Se qualche volta verrete a visitare la mia tomba, dite a voi stessi con rimpianto, ma anche con felicità interiore al ricordo della mia lunga vita felice trascorsa con voi: "Qui giace uno che ci ha voluto bene e al quale abbiamo voluto bene". Per quanto profondo possa essere il mio sonno, vi sentirò, e la forza della morte, per quanto grande possa essere, non potrà impedirmi di agitare con gratitudine la coda.



Iscrizioni sulla tomba...



...sulla tomba di un attore etrusco



Sono morto tante volte, ma così mai.

<https://www.raiplayradio.it/audio/2020/08/DALLA-TERRA-ALLA-STORIA--Strategie-della-memoria-archeologia-della-morte-f7caae6-6338-4657-8bc1-b511cd3043b8.html>

...sulla tomba di Rainer Maria Rilke

Un epitaffio misterioso e limpido che sembra un haiku, quasi un rebus.
Da non risolvere però...

*Rosa, oh pura contraddizione
voglia
di essere il sonno di nessuno
sotto così tante
palpebre.*



...sulla tomba di Leonardo Sciascia nel Cimitero di Racalmuto

L'epitaffio, scelto dallo scrittore, è tratto da uno scritto di Auguste de Villiers de l'Isle-Adam, per scegliere "qualcosa di meno personale e di più ameno. E così partecipo alla scommessa di Pascal e avverto che una certa attenzione questa terra, questa vita, la meritano".



...sulla tomba di Robert Louis Stevenson

Stevenson è sepolto sul monte Vaea, alle Samoa, aveva vissuto sul lato est del monte Vaea, aveva scelto la montagna superiore come sua ultima dimora. Il giorno dopo la sua morte, la sua bara fu portata dagli samoani al vertice per la sepoltura. Il ripido sentiero alla sua tomba è chiamata la *Strada dei Loving Hearts*.



***Sotto il cielo ampio e stellato
scavate la fossa e lasciatemi riposare.
Ho vissuto contento e contento muoio
e mi sono lasciato andare con un testamento.
Questi saranno i versi che lascerai incisi per me:
giace qui dove aveva voglia di stare;
a casa è il marinaio, a casa dal mare,
a casa è il cacciatore tornato dalla collina.***

...sulla tomba del poeta inglese John Keats (1795-1821)

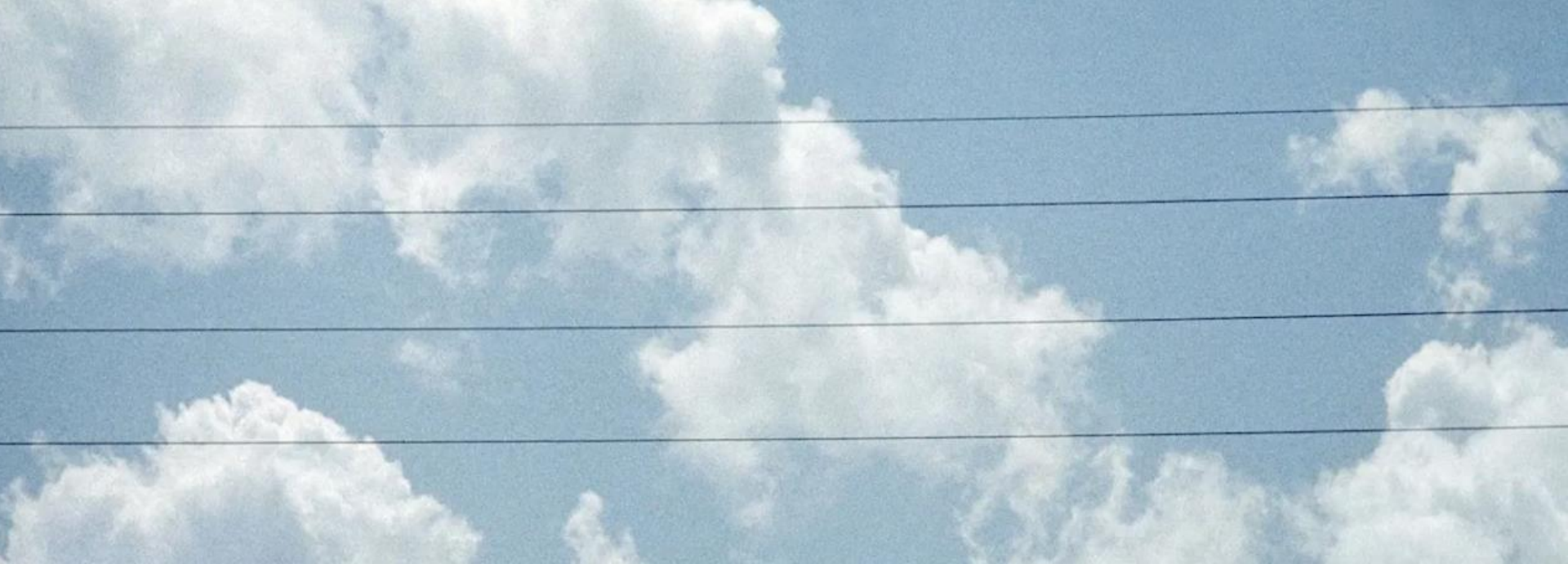


Il suo epitaffio, che non lo cita per nome, fu commissionato dai suoi amici Joseph Severn e Charles Armitage

Questa tomba contiene i resti mortali di un GIOVANE POETA INGLESE che, sul letto di morte, nell'amarezza del suo cuore, di fronte al potere maligno dei suoi nemici, volle che fossero incise queste parole sulla sua lapide: "Qui giace uno il cui nome fu scritto sull'acqua".

Autoepitaffi





*Il mondo cercò d'afferrarmi,
ma non mi prese.*

Grigorij Skovoroda, *Le stelle tardive* di Arsenij Tarkovskij



*Se un epitaffio dovesse raccontare la mia storia,
ne avrei uno breve già pronto
sulla mia lapide:
ho avuto una lite d'amore con il mondo.*

Robert Frost